



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

121<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 7 novembre 2023

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	75

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....5

## SULLE VITTIME DEI RECENTI EVENTI ATMOSFERICI

PRESIDENTE.....6

RENZI (Az-IV-RE).....6

DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....7

BARACHINI (FI-BP-PPE).....8

SIRONI (M5S).....9

BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....10

POTENTI (LSP-PSd'Az).....10

PARRINI (PD-IDP).....11

PETRUCCI (Fdl).....13

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....13

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....14

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

## INTERPELLANZE

## Svolgimento:

**(2-00010) - Interpellanza, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento - Sulla situazione degli impianti siderurgici ex Ilva:**

PRESIDENTE.....22, 25

MARTELLA (PD-IDP).....22

SIRACUSANO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....25

BOCCIA (PD-IDP).....30

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....32

## SENATO

**Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in conflitto di attribuzione:**

PRESIDENTE.....32

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(790) Deputato MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE.....33, 37, 44, 55

BERRINO, relatore.....33

DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....38

MAZZELLA (M5S).....40

GIORGIS (PD-IDP).....42

UNTERBERGER (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....44

MAGNI (Misto-AVS).....45

RENZI (Az-IV-RE).....46

PAROLI (FI-BP-PPE).....49

ROMEO (LSP-PSd'Az).....51

BAZOLI (PD-IDP).....53

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ROSSOMANDO (PD-IDP).....55

MENIA (Fdl).....56

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023.....58

## ALLEGATO A

## INTERPELLANZA.....61

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA.....61

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 790

Proposte di questione pregiudiziale.....64

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....75

## CONGEDI E MISSIONI.....80

## GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione.....80

## COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....80

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Composizione.....80

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....81

Assegnazione.....81

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Nuova assegnazione .....	84	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Presentazione del testo degli articoli.....	85	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	89
<b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>		Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	89
Trasmissione di documenti.....	85	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
<b>GOVERNO</b>		Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione eu- ropea. Deferimento .....	90
Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....	85	<b>INTERROGAZIONI</b>	
Trasmissione di atti e documenti .....	86	Interrogazioni.....	91
<b>GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA</b>		Con richiesta di risposta scritta .....	94
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea.....		<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> .....	103
.....	88		
<b>AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE</b>			
Trasmissione di atti. Deferimento .....	88		

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

CROATTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 31 ottobre 2023 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione» (927).

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo, tuttora in corso.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,07, è ripresa alle ore 17).*

### Presidenza del presidente LA RUSSA

### Sulle vittime dei recenti eventi atmosferici

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Onorevoli colleghi, possiamo subito concentrare l'attenzione sull'avvio della seduta e vi prego di farlo perché l'argomento con cui apriamo i lavori credo meriti condivisione.

Care senatrici e cari senatori, sapete - come me e meglio di me - che nella notte di giovedì 2 novembre una forte ondata di maltempo si è abbattuta su alcune Regioni del Centro-Nord, causando devastazioni, ingenti danni e soprattutto la morte di otto persone in Toscana - l'ultima delle quali è stata ritrovata oggi - e di una in Veneto, oltre a numerosi feriti.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito di destinare le prime risorse. Ma quel che più conta è che noi dobbiamo la nostra gratitudine e il nostro plauso agli oltre 3.000 operatori tra Protezione civile, volontari, Vigili del fuoco, Forze di polizia e Forze armate, provenienti da diverse Regioni d'Italia, impegnati senza sosta in un lavoro encomiabile.

Sappiamo benissimo che le forze della natura sono difficilmente del tutto imbrigliabili. Sappiamo che c'è un dibattito in corso sulle modifiche permanenti o temporanee del clima. Quello che però è sicuro, almeno per quanto attiene a chi non vuole in questa sede entrare in tale dibattito, è che occorre impegnare tutte le Istituzioni, da quelle centrali a quelle locali, affinché si realizzino opere di prevenzione strutturale e non strutturale che sicuramente sarebbero in grado non di eliminare, ma di ridurre gli effetti di queste calamità.

A familiari e ai congiunti delle otto vittime, così come alle autorità dei loro Comuni vanno la nostra solidarietà e le nostre condoglianze. Esprimo la nostra solidarietà anche a tutti coloro che sono stati feriti dagli eventi calamitosi. Per le persone che hanno perso la vita, vi prego di volere osservare qualche attimo di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

RENZI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente - saluto la signora Sottosegretario e gli onorevoli colleghi - il nostro Gruppo si unisce alle parole che ha espresso e di cui la ringraziamo. Ci uniamo al cordoglio per le vittime ed esprimiamo gratitudine nei confronti dei soccorritori, dei volontari, della Protezione civile e dello straordinario mondo giovanile che in Toscana, nelle ultime ore, sta dando una bellissima dimostrazione sull'esempio degli angeli del fango del 1966: sono i *boy scout*, sono le case del popolo, sono le parrocchie.

Uniamo però due considerazioni ulteriori a questo, signor Presidente, che affidiamo a lei e, per suo tramite, alla Sottosegretaria e al Governo: questa tragedia ha colpito il cuore della Toscana, la piana che va da Campi Bisenzio a Quarrata e che ha l'epicentro in quello straordinario comune che è il Comune di Prato. Prato è molto di più che un Comune: Prato è un esempio; Prato ha

insegnato al mondo cosa vuol dire lavorare duro; Prato è un esempio di civiltà e di tenacia incredibile.

La gente di Prato è tosta. Il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, uno dei più bravi sindaci di questo Paese, mi ha detto qualche minuto fa che vogliono non cassa integrazione - mi ha chiesto di dirglielo - ma decontribuzione; vogliono incentivi per gli acquisti delle aziende tessili che sono state distrutte.

Signor Presidente, la prego di aiutarci a ricordare al Governo, che è andato per bocca del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri a promettere 300 milioni di euro - speriamo che siano veri - che quello che chiede la gente di Prato è poter ripartire subito e ripartire con il lavoro. Se c'è infatti un'esperienza che da Prato è venuta a tutto il Paese - non importano i libri di Edoardo Nesi per ricordarlo - è che noi siamo persone che sanno che cosa vuol dire far fatica e ripartire.

Contemporaneamente però, signor Presidente, mi lasci dire in conclusione che non ci può essere da parte di tutti noi, senza alcuna polemica, e da parte del Governo per il sovrappiù di responsabilità che gli compete, un ulteriore ritardo nell'unità di missione sul dissesto idrogeologico. Signor Presidente, nel momento in cui noi piangiamo le vittime di Prato e di tutta la Toscana, ci sono due opere pubbliche che hanno salvato due tra le principali città d'arte di questo Paese. Il Mose ha salvato Venezia, alla faccia di quelli che si lamentavano. Se non ci fosse stato il Mose, Venezia sarebbe finita sott'acqua il 2 novembre. Firenze si è salvata stavolta, a differenza di quanto accaduto nel 1966, perché un'opera come il bilancino - da un lato - e le casse di laminazione ed espansione del Valdarno aretino e fiorentino - dall'altro - l'hanno messa in sicurezza. Anche a Prato alcune realtà - penso a Poggio a Caiano e Galciana - hanno subito meno danni di altri Comuni perché sono state fatte della casse di espansione e laminazione.

Signor Presidente, siccome le opere pubbliche quando si fanno e stanno anche nel PNRR salvano vite, la prego ci aiuti a ricordar al Governo che l'unità di missione sul dissesto idrogeologico è una cosa da fare e non da rinviare, altrimenti le nostre sono solo lacrime di cocodrillo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio. È presente un rappresentante del Governo, ma sarà mia cura sollecitare l'attenzione al suo intervento.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, mi associo alle sue parole e a quanto detto ora dal senatore Renzi. Mi associo alle condoglianze e al cordoglio per le vittime e naturalmente anche al ringraziamento per tutti quelli che in queste ore hanno dato una mano in tutte le maniere possibili per cercare di risolvere o comunque di contribuire a risolvere la drammatica situazione con la quale ancora una volta ci si è confrontati.

Naturalmente la sede non è quella di oggi e non è questo il momento in cui dobbiamo fare grandi ragionamenti politici. Vorrei però dire però soltanto una cosa ai miei colleghi. Questa è la quarta volta nel 2023 che noi

commemoriamo i morti per alluvione: abbiamo cominciato con l'Emilia-Romagna, abbiamo proseguito con le Marche, poi c'è stata Casamicciola e ora c'è la Toscana. È la quarta volta nel giro di pochi mesi.

Presidente, è del tutto evidente che siamo in presenza di un'anomalia rispetto al passato. C'è sempre stata la furia della natura. Ma il fatto che questa furia della natura si sia determinata in quattro volte, con così tante vittime, nel corso di così poco tempo, dimostra in maniera chiara, purtroppo, che gli eventi che un tempo erano eccezionali oggi stanno diventando - ahimè - eventi ordinari. Non sono più eventi eccezionali, ma si tratta di una drammaticità con la quale bisogna fare i conti.

Anche io penso che la politica non può semplicemente commemorare. Oggi è giusto che commemoriamo, ci stringiamo attorno alle vittime e osserviamo il nostro minuto di silenzio. Noi siamo però anche il Parlamento nazionale e quindi, oltre a osservare il minuto di silenzio, mi piacerebbe molto per esempio fare una bella legge sul clima - come c'è in tanti Paesi d'Europa e non c'è invece in Italia - o una legge contro il consumo del suolo, come c'è in tanti Paesi d'Europa e non in Italia. Altrimenti, Presidente, le nostre rischiano di essere purtroppo lacrime di cocodrillo. (*Applausi*).

BARACHINI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARACHINI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretaria, ancora una volta la Toscana, la mia terra, è stata ferita a morte dalla violenza di piogge straordinarie che hanno colpite le province di Firenze, Prato e Pisa, il pomeriggio di giovedì 2 novembre.

L'ultima vittima, l'ottava, poco fa: Antonio Tumolo, 84 anni, di Prato. Giovanna Innocenti, 83 anni, di Livorno; Alfio Ciolini, 85 anni, di Montemurlo; Teresa Perrone, 65 anni, di Lamporecchio; Antonino Madonia, 70 anni, di Lamporecchio; Teresa Pecorelli, 84 anni, di Montemurlo; Gianni Pasquini, 69 anni, di Campi Bisenzio; Tindaro D'Amico, 73 anni, di Prato, hanno perso la vita nel tentativo di mettersi in salvo dalla furia di questa ennesima alluvione. Ai loro familiari esprimo la mia sentita vicinanza; a loro va il cordoglio mio e quello del Gruppo Forza Italia.

Ancora una volta la nostra Regione - come nel 1966 e come altre volte negli ultimi decenni - è stata sconvolta e violata da quegli stessi elementi naturali che caratterizzano da sempre il suo straordinario paesaggio e la sua storia economica.

Oggi non è il giorno delle polemiche: oggi è il giorno del dolore. Certamente, il dissesto idrogeologico del nostro Paese è un tema sempre più drammatico e urgente, e deve essere affrontato su scala nazionale. L'alluvione ha allontanato dalle proprie case 1.200 persone e causato danni stimati per 300 milioni di euro a una delle zone più produttive della Toscana. Anche adesso, in queste ore, le Forze dell'ordine, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, che ringraziamo per il loro impegno senza sosta, stanno lavorando fianco a fianco ai tanti volontari e cittadini che non si sono persi d'animo, che in una corsa contro il tempo stanno collaborando per mettere in sicurezza i

più fragili e che vogliono vedere presto le loro case, le loro città, le loro aziende tornare a una difficile normalità.

Il nostro Governo è vicino alle popolazioni colpite. Ieri, a Prato, il vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Antonio Tajani ha voluto dare risposte concrete ai cittadini e alle imprese del territorio, mettendo a disposizione 100 milioni a fondo perduto per le aziende che esportano; 200 milioni di prestiti agevolati e la sospensione fino al 30 giugno 2024 dei pagamenti sui finanziamenti. Il presidente Giorgia Meloni e tutto il Governo seguiranno giorno per giorno gli sviluppi di questo evento drammatico per elaborare strategie di intervento strutturale ed economico, ascoltando gli amministratori delle aree alluvionate e il governatore della Toscana Giani, nominato commissario straordinario.

Alla mia Regione, alla nostra gente di Toscana, volitiva e ostinata, riservata ma caparbia, vanno il nostro abbraccio e da quest'Aula un messaggio: considerateci dalla vostra parte, noi ci siamo, ce la faremo, ce la farete. *(Applausi)*.

SIRONI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI *(M5S)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, eccoci qui, ci risiamo. Mi unisco al cordoglio per le vittime, all'apprezzamento e alla stima per l'intervento della Protezione civile e di tutti i volontari. Ma - ahimè - non posso che rilevare, come qualcun altro ha già fatto, che questo appuntamento sta diventando ricorrente. Questo cordoglio rischia di essere una sorta di lacrime del coccodrillo. Se non ci si decide a muoversi prima che il danno si produca e non solo dopo, non riusciremo a venirne a capo. Quindi parlerei, oltre che di protezione civile, di prevenzione civile.

Il clima è cambiato: la frequenza e l'intensità degli episodi atmosferici sono cambiati e quindi, piove tanto in pochissimo tempo e il suolo non riesce ad assorbire, anche perché è cementificato. Il rapporto di assorbimento tra un suolo cementificato e uno naturale è di uno a sei, nel senso che quello naturale assorbe sei volte di più l'acqua che scende. Quindi, con il suolo cementificato, l'acqua acquista una forza, una velocità e una violenza tale da procurare immensi danni.

La piana toscana da Pistoia a Firenze è una naturale vasca di laminazione per i corsi d'acqua che scendono dell'Appennino, ma - ahimè - è stata cementificata in gran parte. Oltretutto, la Toscana è una terra di frane e ha la più alta superficie edificata in aree a pericolosità idraulica. La città di Firenze ha il suolo cementificato per il 42,6 per cento; Prato per il 33,3 per cento; Sesto Fiorentino per il 20,8 per cento; nonostante questo, l'anno scorso di nuovo hanno edificato, ma nessuno pare preoccuparsene. Si indossa l'uniforme della Protezione civile, mentre i Presidenti delle Regioni e i sindaci dovrebbero indossare l'uniforme della prevenzione civile prima della prossima alluvione.

Occorre fermare il consumo di suolo. Lo Stato deve investire in prevenzione, ma nella prossima legge di bilancio non c'è nulla sulla Carta geologica nazionale (CARG), né sulla cura del letto dei fiumi: la difesa del suolo non è in agenda. Non c'è il censimento degli edifici esistenti in riuso per il riutilizzo, i cui dati Istat sono aggiornati al 2012. Per l'azzeramento del consumo di suolo i dati Istat del 2023 sono preoccupanti.

Poi ci si toglie la divisa della Protezione civile e tutto torna come prima, consumo di suolo e cementificazione compresi. Pertanto, per rispetto delle vittime passate presenti e per evitare vittime future, indossiamo tutti la divisa della prevenzione civile. *(Applausi)*.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, mi sembra doveroso intervenire. Mi viene a noia - come direbbero i toscani - essere qui oggi, in questo momento, per l'ennesima volta a commemorare delle vittime che muoiono per l'assurdità del tempo: nel 2023 non si può morire per una pioggia (abbondante, ma pur sempre una pioggia).

Allora è tutto vero, ha ragione il senatore Renzi quando dice che è stato un gravissimo errore - e si sa chi ne porta la colpa - abolire la struttura di missione Italia sicura, che era stata istituita dal Governo Renzi. È giusto dare atto a chi ha fatto le cose, anche se di una maggioranza diversa, di averle fatte talvolta bene. Tuttavia, è altrettanto vero che in queste ore c'è il solito gioco allo scaricabarile e che quella Regione ha gli stessi colori politici da cinquant'anni, da una vita, per cui nessuno si può scaricare la coscienza davanti a delle morti talmente ingiuste.

È bene che il Governo metterà subito 300 milioni - speriamo sia vero, ma io ne sono certa - per far fronte a questo ennesimo disastro. Dobbiamo però fare in modo che certi posti - signor Presidente - lo dico a lei per dirlo a tutti, come per esempio le autorità di bacino e i consorzi di bonifica, non siano soltanto dei poltronifici politici, perché poi esistono i danni, come quelli causati anche da chi scalda semplicemente la poltrona senza fare il lavoro che andrebbe fatto. Mi riferisco a quelle opere pubbliche di cui sappiamo, ma anche semplicemente alla pulizia dei tombini, che proprio nelle ultime ore i toscani hanno lamentato non esser stata fatta.

Mi unisco pertanto al cordoglio per le vittime, ma non vorrei ritrovarmi per l'ennesima volta in questa sede a parlarne, né vorrei che queste mie restino parole vacue e vuote. Ovviamente esprimo la mia più grande e straordinaria vicinanza a quei ragazzi che stanno lì a spalare a mani nude il fango e a tutte le Forze dell'ordine e ai militari. *(Applausi)*.

POTENTI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, avrei desiderato intervenire su qualunque altro argomento, ma non sulla morte nella mia terra Toscana. Il cordoglio è anzitutto alle vittime di questa nuova tragedia e, nelle ore in cui il Governo e gli enti territoriali stanno lavorando per garantire un rapido ripristino della normalità, emerge in tutta la sua interezza la crescente tragedia che vede purtroppo il tessuto urbano, artigiano e industriale della Toscana del tutto bloccato e probabilmente in grado di riprendersi con grande difficoltà se non lo aiutiamo da subito.

Le risorse che dovranno necessariamente ristorare i danni non potranno essere disgiunte da quella prevenzione di cui troppo spesso si parla, ma che non riesce a concretizzarsi nella consapevolezza dei rischi e in una necessaria rivisitazione delle norme e anche degli enti, come il potenziamento dell'autorità di bacino. Si parlava prima dell'unità di missione, ma esistono anche strutture che sarebbero già in grado di operare subito in questo senso, se dotate di poteri e di risorse sufficienti.

Voglio dire, infine, che ci ricordiamo delle vittime, ma è doveroso ricordare anche le persone grazie al cui lavoro non ci sono state più vittime e citerò il caso della RSA «Il Molino», nel Comune di Rosignano, dove, nel momento in cui purtroppo decedeva la signora Giovanna Innocenti, ottantatreenne ospitata all'interno della struttura, nel momento stesso in cui arrivava un'onda di piena, Vigili del fuoco, volontari e Carabinieri tiravano fuori da lì dodici persone che rischiavano di essere travolte. Ci sarà da domandarsi chi ha voluto in quel luogo una struttura per persone non autosufficienti, ma ai soccorritori vanno tutto il merito e tutta la gratitudine, perché grazie agli uomini dei Vigili del fuoco e della Protezione civile possiamo evitare di piangere un numero ancora più alto di vittime. (*Applausi*).

La Lega farà tutto quanto possibile, insieme al Governo e agli enti locali, per superare anche questa drammatica situazione, che speriamo non capiti più, faccia veramente da monito e sia l'occasione per maturare il convincimento di dover prevenire e non curare. (*Applausi*).

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, da toscano prendo la parola in preda a un grande dolore per quello che è avvenuto nella mia Regione giovedì 2 novembre. L'alluvione di giovedì scorso ha colpito pesantemente il cuore della Toscana, ha colpito pesantemente la parte Ovest della provincia di Firenze, la provincia di Pistoia, tutta la provincia di Prato, ma ha colpito in maniera rilevante anche le province di Pisa, di Livorno e di Lucca e ha spezzato i cuori di centinaia di migliaia di toscani, perché tutti hanno sentito il bisogno, in quei momenti drammatici, di stringersi attorno alle famiglie più pesantemente investite da questa emergenza meteorologica, che ha fatto otto vittime, i cui nomi giustamente sono stati ricordati già da alcuni colleghi.

Permettetemi, ovviamente all'interno di un cordoglio che è uguale per tutte le vittime, di ricordarne in particolare due, perché queste due persone -

due coniugi, Antonio e Teresa - sono state ritrovate dopo molte ore dalla loro scomparsa (che se ne erano perse le tracce), nel territorio del Comune di Vinci, di cui sono stato sindaco e dove tuttora vivo. Questi coniugi si trovavano nel Comune di Lamporecchio a bordo di un'auto e cercavano di tornare alla loro casa, ma a un certo punto, in corrispondenza di un ponte, le acque li hanno presi in pieno, trascinandoli via, e i loro corpi sono stati ritrovati molte ore dopo nel Comune di Vinci, a tre chilometri di distanza da dove le acque li avevano colpiti, ovviamente privi di vita. Una tragedia nella tragedia, che dà la misura di quello che è accaduto in Toscana nei giorni scorsi.

Insieme all'espressione di questo profondo cordoglio, vorrei esprimere la vicinanza a tutti coloro che hanno subito danni e sono tantissimi. Ho passato i giorni scorsi a fare visita a famiglie che hanno la casa allagata, a imprenditori, artigiani e commercianti che hanno le loro officine, i loro laboratori e le loro aziende allagate o distrutte, accanto ai sindaci di tanti Comuni che sono stati colpiti, che vedono le infrastrutture pubbliche duramente messe alla prova. (*Brusio*). Io penso che anche al Gruppo Forza Italia questa cosa che sto dicendo potrebbe interessare: senatori, colleghi, grazie; stiamo parlando di un'alluvione e di morti. (*Applausi. Richiami del Presidente*).

Ho passato queste ultime ore accanto alle persone che hanno subito danni, perché tutti si aspettano grande vicinanza dalle istituzioni. Anche i danni al patrimonio pubblico sono relevantissimi, al di là delle frane e degli smottamenti. Ricordo soltanto il caso del Comune di Quarrata, dove due terzi della biblioteca comunale e 20.000 volumi sono andati completamente distrutti, perché i locali della biblioteca sono stati invasi dalle acque e sono ora totalmente irrecuperabili. Esprimo quindi la vicinanza a tutte queste persone.

Infine, rivolgo un sentimento di ringraziamento fortissimo per i soccorritori che si sono impegnati da subito nel portare conforto alle popolazioni, a chi era rimasto isolato e a chi rischiava. Un ringraziamento ai tantissimi volontari, soprattutto ragazzi, che - come ricordava il senatore Renzi - hanno fatto rivivere la memoria degli angeli del fango dell'alluvione del 1966. Sono stati migliaia i giovani che si sono messi a disposizione, che non hanno nemmeno atteso una chiamata, ma si sono presentati dove c'era bisogno di aiutare, senza che nessuno dicesse loro che dovevano esserci.

Consentitemi di fare due auspici, chiedendo al Presidente due minuti per terminare il mio intervento. Il primo auspicio riguarda la richiesta che fanno tutte le persone con cui ho parlato in queste ore: c'è bisogno di fare rapidamente una stima dei danni subiti e c'è bisogno di avere subito la certezza che ci saranno indennizzi a privati ed enti pubblici totali e rapidi. Questo è un impegno che dobbiamo prenderci tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha già superato i due minuti richiesti, senatore Parrini.

PARRINI (*PD-IDP*). Presidente, mi faccia terminare. Noi, come credo tutti gli altri Gruppi, presenteremo emendamenti al disegno di legge di bilancio. Si tratta di centinaia di milioni di danni, non facciamone una que-

stione di colore politico: questa battaglia deve vederci tutti uniti per la Toscana e per tutte le zone del nostro Paese che sono state colpite dai fatti di giovedì scorso. (*Applausi*).

PETRUCCI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCI (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi senatori, io sono toscana, di Grosseto, della parte meridionale della Toscana. Non ho avuto contatti diretti con questo evento drammatico, non l'ho subito in prima persona, ma in una fase successiva, perché come ordini ci siamo prodigati per andare a vedere i mancati interventi nella zona.

Siamo qui oggi in questa sede solenne per commemorare quelle vittime, quelle otto persone che purtroppo hanno lasciato questo mondo in una maniera assurda, perché tutto è prevenibile e prevedibile, fino a un certo punto. Qui parliamo di cambiamenti climatici e di nuove storie, quattro delle quali che sono avvenute in un anno. Non dimentichiamoci che queste quattro storie hanno dietro realtà territoriali non considerate in questi anni. Noi ci siamo dimenticati del nostro territorio, l'abbiamo lasciato un po' troppo a se stesso. Abbiamo negli occhi le immagini dell'alluvione, quelle immagini tremende che poco ci toccano fino a che l'alluvione non viene a bussarci a casa nostra. Quando però ci bussa, ci rendiamo conto dei drammi e dei danni.

Io non ho vissuto l'alluvione direttamente, ma solo attraverso i racconti di mia nonna dell'alluvione del 1966, che a Grosseto causò una vittima, però anche grandi danni. Mi ricordo le sue lacrime, quando diceva: in un'ora ho visto arrivare un demonio che mi ha portato via tutto il lavoro di vent'anni, il lavoro mio e di tuo nonno.

Le ho visto però anche un sorriso, quando raccontava la gratitudine nei confronti di chi quella mattina era andato ad avvisarli che rischiavano di morire ai piani bassi. Mi riferisco ai presidi, quelle persone che controllavano il territorio e che oggi sono stati tolti: i cosiddetti presidi idraulici, che monitoravano i corsi d'acqua. (*Applausi*). Oggi non ci sono più. Sono nelle sedi e negli uffici ad occuparsi di tutto quell'*iter* burocratico che oggi condanniamo e che non ci permette di fare le casse di espansione e tutte quelle opere che minimizzano il rischio idraulico.

Penso che qui oggi sia fondamentale commemorare e ringraziare, ma soprattutto parlare di prevenzione e di educazione, quell'educazione che dobbiamo riportare nelle scuole, ai bambini, perché ricordiamo che la cosa importante oggi è far capire come vivere, e non sopravvivere, in un ambiente caratterizzato da cambiamenti climatici. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Michele Amari» di Giarre (un paese che conosco bene), in provincia di Catania, che stanno assistendo ai nostri lavori.

(*Applausi*). Grazie ragazzi, grazie professori, grazie preside per essere venuti a visitarci.

### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,31)**

#### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 dicembre.

Nella seduta di oggi saranno discussi i seguenti argomenti: interpellanza, con procedimento abbreviato, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA; costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione; discussione del disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2, approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo la riunione del Parlamento in seduta comune alle ore 9,30, l'ordine del giorno della seduta di domani prevede, a partire dalle ore 11: seguito della discussione del disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2; dalla sede redigente, disegno di legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, approvato dalla Camera dei deputati; disegno di legge in materia di associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare; decreto-legge in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali; legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022.

Giovedì 9 novembre sarà discusso il decreto-legge in materia di politiche di coesione e immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, la discussione del disegno di legge sulla disciplina della professione di guida turistica, collegato alla manovra di finanza pubblica.

La settimana dal 20 al 24 novembre sarà dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni sul disegno di legge di bilancio e sui decreti-legge.

L'Assemblea si riunirà, nelle giornate di martedì 21 e mercoledì 22, se necessario, per l'eventuale seguito di argomenti non conclusi e per il decreto-legge in materia di misure contro il caro-prezzi energia, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Nella settimana dal 28 al 30 novembre saranno discussi i seguenti decreti-legge: immigrazione e sicurezza, attualmente all'esame della Camera dei deputati; misure in materia economica e fiscale.

Nella settimana dal 4 al 7 dicembre, con sedute senza orario di chiusura, saranno discussi il decreto-legge per la prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei, attualmente all'esame della Camera dei deputati, e il disegno di legge di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024.

In apertura della seduta di martedì 14 novembre saranno commemorate le figure dell'ex senatore Mario Tronti e del sociologo Francesco Alberoni.

La Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria è convocata, per procedere alla sua costituzione, martedì 14 novembre, alle ore 14.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 126, comma 12, del Regolamento, di autorizzare la 7ª Commissione a discutere in sede deliberante, durante la sessione di bilancio, il disegno di legge sull'istituzione di un contributo stabile all'Istituto dell'enciclopedia italiana.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di novembre e dicembre 2023:

- Disegno di legge n. 790 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (*approvato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 622 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)

- Disegno di legge n. 825 - Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi

- Disegno di legge n. 795 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022

- Disegno di legge n. 833 e connessi - Disciplina della professione di guida turistica (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)

- Elezione di organi collegiali

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali

- Documenti di bilancio

- Mozioni

- Interpellanze e interrogazioni

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 dicembre:

Martedì	7	novembre	h. 16-20	<p>– Interpellanza n. 10, con procedimento abbreviato, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA (<b>martedì 7, ore 16</b>)</p> <p>Costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione</p>
Mercoledì	8	"	h. 11-20	
Giovedì	9	"	h. 10	<p>– Disegno di legge n. 790 - Commissione parlamentare di inchiesta su emergenza SARS-CoV-2 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 622 e connesso - Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 825 - Associazioni sindacali militari e delega revisione strumento militare (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 899 - Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali (<i>scade il 28 novembre</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 795 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022</p> <p>– Disegno di legge n. 927 - Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 18 novembre</i>) (<b>giovedì 9</b>)</p>

Mercoledì 8 novembre, alle ore 9,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 899 (Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali) e n. 927 (Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	14	novembre	h. 16-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	15	"	h. 10-20	– Disegno di legge n. 833 e connessi - Disciplina della professione di guida turistica ( <i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i> ) ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> )
Giovedì	16	"	h. 10	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 833 e connessi (Disciplina della professione di guida turistica) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	21	novembre	h. 16,30	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	22	"	h. 10 ( <i>se necessaria</i> )	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 131, Misure contro il caro prezzi energia ( <i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 28 novembre</i> )

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 131, Misure contro il caro prezzi energia) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**La settimana dal 20 al 24 novembre sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni sulla legge di bilancio e sui decreti-legge.**

Martedì	28	novembre	h. 16,30	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	29	"	h. 10	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 133, Immigrazione e sicurezza ( <i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 4 dicembre</i> )
Giovedì	30	"	h. 10	– Disegno di legge n. 912 - Decreto-legge n. 145, Misure in materia economica e fiscale ( <i>scade il 17 dicembre</i> )

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 133, Immigrazione e sicurezza) e n. 912 (Decreto-legge n. 145, Misure in materia economica e fiscale) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Lunedì	4	dicembre	h. 16,30	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Martedì	5	"	h. 10	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 140, Prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei ( <i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade l'11 dicembre</i> )
Mercoledì	6	"	h. 10	
Giovedì	7	"	h. 10	– Disegno di legge n. 926 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> )

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 140, Prevenzione del rischio sismico nei Campi Flegrei) e n. 926 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 899  
(Decreto-legge n. 132, Proroga di termini normativi e versamenti fiscali)**

*(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 927  
(Decreto-legge n. 124, Politiche di coesione e immigrazione)  
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		15'
Misto		13'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 833 e  
connessi  
(Disciplina della professione di guida turistica)  
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**  
**(Decreto-legge n. 131, Misure contro il caro prezzi energia)**  
*(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		15'
Misto		13'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**  
**(Decreto-legge n. 133, Immigrazione e sicurezza)**  
*(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		15'
Misto		13'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 912  
(Decreto-legge n. 145, Misure in materia economica e fiscale)  
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 140, Prevenzione del rischio sismico nei Campi Fle-  
grei)  
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		15'
Misto		13'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 926  
(Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024  
e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026)  
(30 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori di maggioranza	3 h	
Relatori di minoranza	1 h	
Governo	3 h	
Votazioni	5 h	
Gruppi 18 ore, di cui:		
FdI	3 h	46'
PD-IDP	2 h	37'
L-SP-PSd'AZ	2 h	16'
M5S	2 h	14'
FI-BP-PPE	1 h	47'
Az-IV-RE	1 h	29'
Misto	1 h	18'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	1 h	16'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	1 h	16'

**Svolgimento di interpellanze (ore 17,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00010, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA.

Ha facoltà di parlare il senatore Martella per illustrare tale interpellanza.

MARTELLA (PD-IDP). Signora Presidente, la questione è talmente delicata e complessa che merita l'attenzione dell'Assemblea e di tutti noi ed è per questa ragione che abbiamo presentato un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

Signora rappresentante del Governo, oggi le rivolgerò alcune domande molto precise, nella speranza di avere le risposte che non abbiamo

avuto dall'audizione del ministro Urso, tenutasi davanti alle Commissioni congiunte di Camera e Senato, né in occasione del *question time* con il ministro Giorgetti, sempre in data 26 ottobre.

Le devo dire con molto rispetto, signora rappresentante del Governo, che ci saremmo aspettati oggi la presenza del ministro Fitto. Lo chiameremo in causa durante questo intervento. Credo che la sua presenza qui sarebbe stata un atto di correttezza nei confronti del Parlamento, perché così sembra che in qualche modo voglia fuggire dalla realtà (*Applausi*), forse dalle proprie responsabilità, ma sicuramente da una vicenda sulla quale bisogna fare luce.

Prima di rivolgerle le domande, voglio fare una premessa. La vicenda dell'ex ILVA è il simbolo del fallimento del Governo nel campo delle politiche industriali. È la prova della mancanza di una strategia nazionale per il nostro Paese, che per continuare ad essere forte dal punto di vista economico ha bisogno di una nuova e vera politica industriale, dotata di una visione di cui nei vostri provvedimenti non c'è traccia. Tale mancanza sta arrecando un grave danno al nostro patrimonio industriale.

Infatti, i provvedimenti finora adottati dal Governo per affrontare la situazione dell'ex ILVA di Taranto ne hanno in realtà aggravato la crisi, capovolgendo un percorso finalizzato alla ripresa dei livelli produttivi e occupazionali, alla decarbonizzazione, alla produzione e alla messa in sicurezza ambientale nel sito, ma non solo: gran parte delle misure finora adottate rispondono alle richieste di ArcelorMittal, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto e della tutela della salute e dell'interesse nazionale.

Ancora, il decreto-legge che è stato approvato in questa sede ha sbloccato risorse per 680 milioni di euro a favore di ArcelorMittal, per garantire la liquidità dell'azienda e ha sancito il ritorno dello scudo penale in suo favore, senza che tali interventi abbiano prodotto risultati apprezzabili sulla ripresa produttiva e occupazionale.

E ancora, sul piano della riconversione del sito, l'attuazione del piano di decarbonizzazione, che avrebbe dovuto portare alla totale elettrificazione dell'area a caldo, con un investimento di circa 5 miliardi di euro, risulta di fatto ferma.

E ancora, a fronte dello stralcio dal PNNR del finanziamento di un miliardo di euro destinato proprio ad attivare la produzione del preridotto, il Governo non ha finora chiarito quali e quanti risorse saranno messe a disposizione tramite il Fondo di sviluppo e coesione.

La situazione dell'ILVA è sotto gli occhi di tutti ed è estremamente preoccupante e, per alcuni versi, drammatica. Proprio ieri le organizzazioni sindacali si sono rivolte al Presidente della Repubblica per segnalare la drammatica condizione delle lavoratrici e dei lavoratori e la preoccupazione per la sicurezza sociale e la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. Dopo cinque anni di gestione ArcelorMittal e l'impiego di ingenti risorse a carico del bilancio pubblico (erogate anche con l'ultimo decreto approvato), la produzione è a rischio di collasso.

Nel 2023 la produzione scenderà sotto i 3 milioni di tonnellate, con una progressiva e successiva, ulteriore riduzione fino a 1,7 milioni. Allo stato attuale, in Acciaierie d'Italia (ADI) sono occupati 3.500 dipendenti, su un

totale di 8.200, e continua il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dall'ultimo bilancio di ADI emergono debiti per oltre 2 miliardi di euro, in gran parte verso altre società del gruppo ArcelorMittal, che salirebbero fino a 2,5 miliardi.

Nel corso dell'audizione che si è svolta qualche settimana fa alla Camera - non è un mistero - il presidente di ADI ha elencato le principali criticità che il complesso dell'ex ILVA di Taranto sta affrontando dal punto di vista giudiziario, finanziario e societario e, come lei sa, in quell'occasione ha anticipato le sue dimissioni.

Abbiamo appreso che nei giorni scorsi il ministro Fitto - ed è per questo che lo avremmo voluto qui - avrebbe sottoscritto un *memorandum* con l'amministratore delegato di ADI e ArcelorMittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro derivanti dal Fondo di sviluppo e di coesione, ma senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Tale accordo confermerebbe il cambio netto della posizione del Governo in favore di ArcelorMittal, compresa l'intenzione di cedere al gruppo franco-indiano la quota pubblica.

Oggi le chiediamo, se lo sa e se, di fronte a questo Senato, che sarebbe il luogo deputato per funzione, intende rendere pubblici i contenuti di quel *memorandum*, al fine di comprendere quali siano le condizioni e le prospettive di ADI e la strategia che si intende mettere in atto per garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali di una realtà fondamentale del Paese. Non solo: vorremmo sapere come riuscirete a garantire il ripristino dell'intervento previsto dal PNRR con le disponibilità del Fondo di sviluppo e di coesione, come intendete altresì rifinanziare tutte le misure definanziate dal PNRR e se intendete mettere a carico delle spettanze della Regione Puglia una quota consistente degli interventi previsti per il sito.

Si chiede ancora se intenda rimuovere il rinvio *sine die* degli interventi di ambientalizzazione del sito, tenuto conto del giudizio pendente presso la Corte di giustizia europea e, ancora, se sia intenzione del Governo favorire la dismissione di altri importanti impianti siderurgici in Italia, a partire da quello di Piombino, e quali iniziative si intendano adottare per fronteggiare la preoccupante situazione anche negli stabilimenti dell'ex ILVA di Genova, Cornigliano, Novi Ligure e Porto Marghera, dove si sono registrati anche recentemente il blocco delle produzioni e un aumento della cassa integrazione, effetto della mancanza di un piano industriale serio, nonostante le dichiarazioni fatte al riguardo.

Signora rappresentante del Governo, ci aspettiamo che oggi il Governo dica parole chiare e faccia capire se sia di suo interesse - di tutto il Governo - procedere alla cessione delle quote pubbliche di ArcelorMittal, rinunciando al percorso finalizzato a portare la società pubblica al controllo del capitale di ADI.

Questa vicenda, come ho detto all'inizio, è la dimostrazione del vostro fallimento nel campo delle politiche industriali. Noi non molleremo però la presa e continueremo a utilizzare tutti gli strumenti parlamentari per fare in modo che su questa vicenda si faccia chiarezza, si assumano gli impegni che noi avevamo chiesto di assumere quando si approvò il provvedimento sull'ex ILVA, proponendo anzitutto un tavolo di programma con il coinvolgimento

di tutte le Istituzioni e con un collegamento reale al piano per il risanamento ambientale e la ripresa delle attività produttive.

Voglio dire però, in conclusione, che questa vicenda è la dimostrazione del fallimento nel campo delle politiche industriali. Mi riferisco non solo ad ILVA, ma anche a TIM, ad ITA e a tante altre situazioni di crisi industriale. Insomma voi, pezzo dopo pezzo, state smantellando il patrimonio industriale del nostro Paese, ma noi non ve lo permetteremo e faremo di tutto perché questo non avvenga.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta. (*Brusio*).

Colleghi, vi prego di ridurre il brusio.

Sospendiamo i lavori dell'Assemblea per qualche minuto, per capire cosa non funziona nell'impianto audio.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,47, è ripresa alle ore 17,53*).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SIRACUSANO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, ringrazio i senatori interroganti per i quesiti posti, in relazione ai quali proverò a fornire chiarimenti necessari.

In premessa, tengo tuttavia a precisare che il ministro Fitto avrebbe voluto essere presente oggi in Aula, ma purtroppo un impegno istituzionale concomitante e improvviso glielo ha impedito. Mi preme anche riconoscere che il ministro Fitto non si è mai sottratto al confronto sui temi di sua diretta competenza. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi che non desiderano ascoltare di lasciare l'Aula, oppure di fare silenzio, perché è davvero complicato continuare così.

SIRACUSANO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, dopo questa dovuta premessa, procedo con la risposta ai quesiti posti dai senatori interroganti.

In primo luogo, quanto al *memorandum* richiamato dell'interrogante, occorre precisare in via preliminare che tutte le iniziative assunte dal Governo sono state accompagnate, oltre che da costanti e regolari incontri con organizzazioni sindacali, da riunioni svolte direttamente con il socio privato ai massimi livelli nelle date 30 novembre, 8 dicembre e 27 dicembre 2022 (in questo caso, in presenza del Presidente del Consiglio) e 3 maggio 2023, nonché mediante incontri effettuati dai singoli Ministri con i vertici italiani di Acciaierie d'Italia, al fine precipuo di individuare le migliori soluzioni per garantire, attraverso un utilizzo efficiente e sinergico di risorse pubbliche, anche europee e private, la realizzazione degli interventi di decarbonizzazione e degli investimenti all'interno dell'impianto produttivo di Taranto, nonché il rilancio dell'attività produttiva, salvaguardando i livelli occupazionali.

In questo senso, il *memorandum* è funzionale esclusivamente a individuare gli elementi e le condizioni ritenuti necessari dalle parti al fine di realizzare i sopramenzionati obiettivi senza che dallo stesso discendano obblighi giuridici specifici.

Quanto al coinvolgimento del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, anche dalle interlocuzioni con il socio privato di Acciaierie d'Italia SpA, occorre ricordare che in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 novembre 2012 di delega di funzioni, il predetto Ministro è titolare delle funzioni e delle attribuzioni di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, finalizzate a promuovere e coordinare l'azione del Governo diretta ad assicurare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e lo sviluppo del processo di integrazione europea.

In relazione all'impianto siderurgico di Taranto, risulta pendente una procedura di infrazione oggetto del recente intervento normativo di cui al decreto-legge n. 69 del 2023.

Inoltre, al predetto Ministro è stata delegata ogni altra funzione attribuita dalle vigenti disposizioni al Presidente del Consiglio dei ministri o all'autorità politica delegata per la coesione territoriale relativamente alla materia delle politiche per la coesione territoriale e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché per gli interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno e al riequilibrio territoriale, nonché il coordinamento dei programmi di intervento volti al superamento della crisi socio-economica ed ambientale nell'area di Taranto.

In secondo luogo, come ha riferito il ministro Urso nel corso dell'audizione svoltasi sul tema il 26 ottobre dinanzi alla X Commissione della Camera dei deputati e alla 9ª Commissione del Senato della Repubblica, il rilancio sostenibile dell'impianto ex ILVA di Taranto, ossia l'unica acciaieria italiana che produce acciaio primario comprendente tutto il ciclo produttivo dal minerale al prodotto finito, rappresenta una fondamentale area di intervento nell'ambito del piano siderurgico nazionale che il Governo intende impostare.

Con specifico riguardo al piano industriale, è noto che durante il Governo Conte II è stato presentato un piano industriale con l'obiettivo di raggiungere una produzione di 8 milioni di tonnellate entro il 2025, di cui 5,7 da altoforno e il resto da processo elettrico.

In particolare, in data 10 dicembre 2020 veniva sottoscritto l'accordo di investimento tra ArcelorMittal e Invitalia per una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'ILVA di Taranto. L'accordo prevedeva, tra l'altro, un aumento di capitale di AM InvestCo Italy SpA, la società affittuaria dei rami d'azienda di ILVA in amministrazione straordinaria, per 400 milioni di euro con acquisizione da parte di Invitalia del 50 per cento dei diritti di voto della società, nonché a maggio del 2022 un aumento di capitale sottoscritto fino a 680 milioni da parte di Invitalia e fino a 70 milioni da parte di ArcelorMittal, con conseguente acquisizione da parte di Invitalia del 60 per cento del capitale della società, subordinato ad una serie di condizioni sospensive connesse all'acquisto da parte della società affittuaria dell'impianto di Taranto che qui di seguito si riportano: modifica del piano ambientale esistente per tenere conto delle modifiche del nuovo piano industriale; revoca di tutti i sequestri penali riguardanti lo stabilimento di Taranto; assenza di misure restrittive

nell'ambito dei procedimenti penali in cui ILVA risultava imputata nei confronti di AM InvestCo.

Ebbene, nessuno dei temi sopra richiamati è stato affrontato dai precedenti Esecutivi, mentre il Governo Meloni, mediante due diversi provvedimenti legislativi, il decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, il decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, è intervenuto per garantire la continuità aziendale e si è riservato di assegnare le risorse pubbliche previste solo all'esito di un percorso istituzionale che consenta di definire chiaramente gli impegni anche dei privati che gestiscono attualmente l'impianto produttivo. A tal fine, è stato richiesto alla società di presentare un nuovo piano industriale che preveda anche l'intervento di decarbonizzazione approvato dagli organi sociali e soprattutto asseverato da un *advisor* esterno che ne certifichi la sostenibilità economica ed ambientale.

All'inizio di quest'anno è stata varata un'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'attuale affittuaria per complessivi 750 milioni, che ha visto Invitalia contribuire con 680 milioni e ArcelorMittal con 70 milioni. La volontà di salvaguardare la continuità aziendale dell'ex ILVA attraverso un disegno organico è stata confermata con il decreto-legge salva infrazioni, che ha neutralizzato ogni effetto ostativo all'acquisto dell'azienda, prevedendo che l'operazione possa legittimamente compiersi, pur in costanza di provvedimenti di sequestro e confisca eventualmente ancora esistenti sugli *asset* aziendali alla data di scadenza del contratto d'affitto.

Attualmente, gli assetti di *governance* continuano a essere regolati dal contratto di natura privatistica che ha reso vincolante per i due soci l'accordo di co-investimento del dicembre 2020 e che vede la maggioranza della partecipazione al capitale della società in capo ad ArcelorMittal al 62 per cento, come già ricordato, a fronte del 38 per cento dello Stato tramite Invitalia.

Quanto alla dotazione del Fondo di sviluppo e coesione e all'asserita decisione del Governo di porre a carico della Regione Puglia parte degli oneri finanziari relativi alla realizzazione degli interventi previsti per il sito, si rappresenta preliminarmente che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, giusta le previsioni di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 144 del 2022, finanzia con un miliardo di euro la realizzazione nel sito di Taranto di un impianto per la produzione, con derivazione dell'idrogeno necessario esclusivamente da fonti rinnovabili, del preridotto (*direct reduce iron*, DRI). Tale intervento è strettamente connesso alla realizzazione del forno elettrico all'interno del medesimo impianto e alimentato mediante il preridotto.

Senza la realizzazione del forno elettrico, dunque, l'impianto finanziato dal PNRR non avrebbe alcun senso, ne produrrebbe alcuna utilità. Quindi, la proposta del Governo di sostituire la fonte di finanziamento dell'intervento in questione è funzionale a garantire la realizzazione, evitando che la complessità della situazione connessa all'impianto di Taranto possa interferire con il rigido cronoprogramma del PNRR, che - come è noto - prevede delle *milestone* e dei *target* stringenti, la cui osservanza costituisce la *condicio sine qua non* per la rendicontabilità della spesa e per l'erogazione delle somme da parte della Commissione europea.

A tal fine, appare necessario ricordare che la decarbonizzazione dell'impianto siderurgico di Taranto si ottiene non soltanto stanziando un miliardo per l'impianto DRI, ma anche realizzando forni elettrici e soprattutto assicurando all'acciaieria di Taranto un approvvigionamento di energia pulita nella quantità necessaria per assicurare il pieno funzionamento dell'impianto.

Relativamente all'asserita decisione del Governo di porre a carico della Regione Puglia parte dell'onere finanziario relativo all'effettuazione degli interventi di decarbonizzazione dell'impianto, si evidenzia che non è stata assunta alcuna decisione di questo tipo. Vieppiù, alla luce della nuova disciplina relativa all'utilizzazione delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione, delineata dall'articolo 1 del cosiddetto decreto Sud, si fonda sullo strumento pattizio degli accordi per la coesione.

Quanto all'intervento di ambientalizzazione del sito si evidenzia che - come già rappresentato alla Commissione UE - nell'ambito della procedura di infrazione alla Corte di giustizia dell'Unione europea, nell'ambito di giudizio pregiudiziale, l'AIA del 26 ottobre 2012 conteneva condizioni autorizzative immediatamente cogenti e significativamente più severe rispetto a quelle tipicamente poste alle altre installazioni, nonché ulteriori misure rispetto alla mera applicazione delle migliori tecniche poste a riferimento a livello comunitario, condizioni che hanno portato sin da subito a disporre il fermo degli impianti non adeguati ambientalmente.

Come attestato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'attuazione di tali misure, tra cui limite legale alla produzione, adottate dapprima, conformemente all'AIA del 2012 e successivamente anche in conformità al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2017, ha comportato già dal 2012 la riduzione delle emissioni provenienti dall'impianto siderurgico di Taranto e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dell'aria, rilevato periodicamente dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria. I dati, infatti, confermano che, con riferimento agli inquinanti monitorati dalla rete, la qualità dell'aria a Taranto rispetta i valori limite fissati dal decreto legislativo n. 155 del 2010, in conformità alla vigente direttiva europea 2008/50/CE. Con riguardo alle polveri fini, inquinante oggetto di prescrizioni AIA particolarmente rigorose, dalle rilevazioni emerge che nell'area circostante lo stabilimento i livelli di concentrazione sono inferiori non solo al valore limite imposto dalla normativa, ma anche rispetto ai livelli rilevati in altre aree della Regione Puglia.

Con specifico riferimento all'attuazione degli interventi di adeguamento di cui al Piano ambientale del 2017, si rappresenta che dalle attività del cosiddetto osservatorio ILVA, nell'ambito delle quali sono stati acquisiti gli esiti delle attività di controllo effettuate dall'ISPRA, risulta che tutti gli interventi di riduzione delle emissioni in atmosfera, convogliate e diffuse, previsti dal Piano ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017, siano stati realizzati e certificati da ISPRA.

In merito ad alcuni interventi ambientali residuali, il raggiungimento degli obiettivi ambientali attesi è stato garantito dal gestore attraverso misure alternative agli interventi già previsti e in corso. Anche tali misure sono verificate da Ispra nell'ambito delle relative attività di controllo.

Si evidenzia infine che attualmente gli impianti in esercizio del siderurgico di Taranto sono ambientalmente adeguati, ossia contengono gli interventi di adeguamento prescritti dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017.

Relativamente all'istituzione di un tavolo permanente, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, finalizzato a fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti ex ILVA e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto, si evidenzia che il Ministero delle imprese e del made in Italy ha già da tempo avviato interlocuzioni con le istituzioni locali e con le organizzazioni sindacali e di categoria per la definizione delle misure e delle azioni necessarie al superamento delle criticità, criticità socio-economiche e ambientali dell'ex ILVA di Taranto.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,05)**

(Segue SIRACUSANO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri). Inoltre, si evidenzia che il 27 settembre a Palazzo Chigi si è svolta una riunione tra il Governo e le confederazioni sindacali sull'ex ILVA di Taranto, alla quale hanno partecipato il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano, il ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone, il ministro per gli affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR Raffaele Fitto. In questa circostanza il Governo ha ribadito la consapevolezza dell'urgenza degli interventi e l'impegno a dare soluzioni di prospettiva, concentrando la propria azione in modo prioritario sul completamento del percorso di decarbonizzazione, sulla positiva definizione delle procedure di infrazione in atto, sulla verifica del concreto impegno del socio privato al rilancio dell'impianto e sulla garanzia della sicurezza negli stabilimenti.

Successivamente, il 20 ottobre, si è svolto un nuovo incontro con i sindacati FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM per fare il punto sulle principali criticità che interessano gli impianti di produzione. In tale occasione è stata definita una *road map* nel confronto in corso con l'azienda, con due confini invalicabili e da scongiurare a ogni costo: la chiusura *de facto*, ovvero per inerzia, e la liquidazione. Una nuova riunione con le organizzazioni sindacali è stata convocata per giovedì 9 novembre.

Infine - come ha già ricordato il ministro Urso nel corso della sua audizione del 26 ottobre scorso - le iniziative assunte dal Governo in relazione al settore siderurgico si basano su un progetto chiaro, in grado di produrre benefici a tutti i settori, dall'*automotive* all'edilizia, dagli elettrodomestici alla nautica. Il piano poggia su una progressiva specializzazione degli interventi e su alcune aree di intervento, tra cui: Taranto, unica acciaieria che produce acciaio primario con tutto il ciclo dal minerale al prodotto finito, e la sua più importante e significativa propaggine, ossia l'impianto ex ILVA di Genova Cornigliano; Terni, per il quale l'obiettivo è un consolidamento dell'ottimo lavoro svolto nel corso della precedente legislatura dal ministro Giorgetti per il rafforzamento della produzione di acciai speciali (proprio per illustrare le prospettive di crescita dell'impianto, il ministro Urso, nel corso dell'audizione

del 26 ottobre, ha comunicato di aver convocato una riunione con le organizzazioni sindacali per il prossimo 14 novembre); Piombino, impianto che possiede enormi potenzialità, in particolare sulle rotaie. Si tratta di una caratteristica particolarmente interessante nell'ottica dello sviluppo del mercato interno, nonché del mercato europeo e di quello del bacino del Mediterraneo. Proprio per tali motivi il ministro Urso, nel corso della citata audizione, ha comunicato di aver fissato, per il prossimo 8 novembre, un incontro con i sindacati dei lavoratori dello stabilimento, per illustrare le prospettive di sviluppo del polo di Piombino.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, quella che è andata in onda oggi - non me ne vorrà la sottosegretaria Siracusano, che ringrazio per la sua disponibilità - è l'ennesima umiliazione del Parlamento. La vicenda ILVA non riguarda solo le città che hanno avuto l'onere di far convivere stabilimenti complessi nei decenni che abbiamo alle spalle. Sono città che hanno dato un contributo straordinario al nostro Paese.

Signor Presidente, la vicenda di Acciaierie d'Italia... (*Brusio*). Capisco che a molti possa non interessare il destino di migliaia di lavoratori.

PRESIDENTE. No, interessa. Prosegua, abbiamo richiamato l'Assemblea proprio per questo. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). E soprattutto mi pare di capire che, di fronte alla fuga del ministro Fitto dalle sue responsabilità, la maggioranza non senta nemmeno il sentimento delle scuse verso i lavoratori. Non è la prima volta, purtroppo è già accaduto.

Signor Presidente, ci saremo aspettati dalla Sottosegretaria una risposta chiara alle domande che il senatore Martella le ha posto; ma lei ci ha risposto ricordandoci le deleghe del ministro Fitto. Francamente non ne sentivamo il bisogno. Non mi pare che abbia firmato un *memorandum*, che ancora oggi è sconosciuto al Parlamento, per procedura di infrazione, perché, se così fosse, lo avrebbe potuto rendere visibile a tutti.

Non ci pare che abbia firmato un *memorandum* per le sue deleghe sulle politiche di coesione.

Ma quello che è più grave, signor Presidente, è che il ministro Fitto ha cancellato con un tratto di penna un miliardo che era previsto nel PNRR, che sarebbe stato gestito dallo Stato attraverso una società controllata da Invitalia, e lo ha prelevato esattamente come si faceva nel periodo 2008-2011 con il FAS, il Fondo per le aree sottoutilizzate, che veniva utilizzato come Bancomat per svuotare il Mezzogiorno. Questa volta - lo dico ai colleghi del Mezzogiorno della maggioranza - lo sport del Governo Meloni è far diminuire le risorse del Fondo di sviluppo e di coesione.

Allora, signor Presidente, vogliamo che resti a verbale una cosa molto chiara: noi non ci fermeremo qui. I lavoratori hanno scritto al Presidente della

Repubblica. Noi li abbiamo incontrati nelle audizioni che abbiamo dovuto fare perché la manovra non arrivava. E quello che preoccupa tutti è che questa azienda, che nel 2013 produceva più di sei milioni di tonnellate, puntualmente, ogni volta che c'è stata una mediazione negli ultimi mesi sul piano industriale, si è vista rispondere con l'indicazione di una strada che poi veniva di fatto cancellata.

Signor Presidente, noi abbiamo posto un tema molto chiaro e il senatore Martella ha rivolto alla Sottosegretaria quesiti che non hanno ricevuto una risposta. Noi oggi vogliamo sapere se la strada che abbiamo di fronte è quella dell'interlocuzione con il Governo o della denuncia delle omissioni del Governo agli altri organi di controllo. Noi pensiamo che sia molto grave aver firmato quel *memorandum*. Ricordiamo le contestazioni fatte dall'amministratore delegato di Invitalia ad Acciaierie d'Italia, cioè la mancata comunicazione al socio pubblico in merito allo stato della società siderurgica sul possibile esercizio dei propri diritti. È necessario dare risposte chiare rispetto ai flussi di cassa a dodici mesi per far fronte all'impegno assunto di portare la produzione di acciaio a quattro milioni di tonnellate e non sappiamo se è stata negata o meno rispetto ai nuovi patti che sono stati sottoscritti.

Infine chiediamo con forza, signor Presidente, al Governo se intende chiarire il futuro di Acciaierie d'Italia. Noi chiediamo che torni pubblica. Noi chiediamo che si facciano le verifiche su tutti gli scambi infragruppo da Acciaierie d'Italia al gruppo Mittal, perché abbiamo la sensazione che i numeri non tornino. E se è così, signor Presidente, il Partito Democratico - e immaginiamo buona parte delle altre opposizioni - non si fermerà di fronte a questa fuga del ministro Fitto. Insisteremo fino a richiedere eventualmente una nuova amministrazione straordinaria. Non ci convince il percorso indicato da Fitto: o Acciaierie d'Italia torna pubblica o è evidente che noi non potremo non fare domande, attraverso ulteriori azioni di sindacato ispettivo, attraverso indagini che inevitabilmente dovranno essere fatte rispetto all'utilizzo del Fondo di sviluppo e di coesione, attraverso gli interventi alla Corte dei conti. Vogliamo capire perché a un certo punto il Governo Meloni ha smesso di sostenere questa azienda con le aziende dello Stato e con la responsabilità diretta dello Stato e si è messa direttamente - non ascoltando più i lavoratori, non ascoltando più il territorio, non ascoltando più le amministrazioni locali, non ascoltando più Regione Puglia - nelle mani del socio privato che ancora oggi - e lo sottolineo nuovamente - non dà informazioni chiare sullo stato dell'azienda, che a noi pare essere in grave difficoltà nonostante il quadro commerciale, nonostante il quadro economico generale.

E, signor Ministro, lo abbiamo detto sia nell'audizione del ministro Urso, svolta nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato, sia nel *question time* con il ministro Giorgetti. In entrambi i casi il ministro Giorgetti e il ministro Urso, rispetto alla responsabilità del ministro Fitto, si sono lavati le mani. La risposta di oggi è la conferma della fuga del Governo Meloni dalle responsabilità sulla vicenda delle ex Acciaierie ILVA, oggi Acciaierie d'Italia, e sul futuro degli stabilimenti di Taranto, Cornigliano, Novi Ligure e tutti gli altri stabilimenti citati dal senatore Martella nell'interpellanza urgente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Antonio Cecchi» di Pesaro che sono in Senato. Benvenuti e buon futuro. (*Applausi*).

### **Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione (ore 18,17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione.

Il 25 ottobre 2023 il Consiglio di Presidenza ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea del Senato un intervento adesivo al ricorso presentato il 28 febbraio 2023 dalla Camera dei deputati dinanzi alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato.

Il conflitto in questione si riferisce alle sentenze, rispettivamente della Corte di cassazione, sezioni unite civili, 12 aprile-12 maggio 2022, n. 15236, e del Consiglio di Stato, sezione V, 31 maggio 2021, n. 4150, che hanno affermato la giurisdizione del giudice amministrativo anziché degli organi dell'autodichia della Camera dei deputati in ordine al contenzioso riguardante le procedure per l'affidamento degli appalti della Camera dei deputati.

Con ordinanza n. 179 del 6 luglio 2023, depositata in cancelleria il 28 luglio 2023, la Corte costituzionale ha dichiarato l'ammissibilità del ricorso della Camera dei deputati e ha disposto la notifica dell'ordinanza stessa al Senato della Repubblica «stante l'identità della posizione costituzionale dei due rami del Parlamento in relazione alle questioni di principio da trattare». La notifica al Senato della Repubblica è avvenuta il 20 settembre 2023.

La Camera dei deputati ritiene che la Corte di cassazione e il Consiglio di Stato, con le pronunce citate, nel considerare sottratte alla giurisdizione domestica le controversie inerenti agli affidamenti di appalti banditi dall'amministrazione della Camera, abbiano leso la sfera di attribuzioni ad essa riservata dagli articoli 64, primo comma, e 55 e seguenti della Costituzione, che attribuiscono alle Camere «specifiche funzioni e una posizione di particolare indipendenza».

Se non vi sono richieste di intervento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta del Consiglio di Presidenza di intervenire nel giudizio a fianco dell'altro ramo del Parlamento.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.**

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a conferire mandato, per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato, ad uno o più avvocati del libero foro.

**Discussione del disegno di legge:**

**(790) Deputato MOLINARI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 790, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Berrino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BERRINO, *relatore*. Signor Presidente, prima di iniziare a svolgere la relazione, voglio ringraziare i membri della 10ª Commissione e il presidente Zaffini per come sono stati condotti i lavori, che sono stati impegnativi e lunghi, con una lunga discussione su un numero molto cospicuo di emendamenti e di ordini del giorno. È stato un lavoro positivo e proficuo.

Il disegno di legge il titolo, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, è diretto a istituire e disciplinare una Commissione parlamentare d'inchiesta di carattere bicamerale sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2. Il provvedimento costa di sette articoli ed è stato oggetto di un ampio ed approfondito esame in Commissione. Il disegno di legge, inizialmente assegnato alla 10ª Commissione in sede redigente, a seguito della richiesta di rimessione all'Assemblea, formulato ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, ha proseguito il proprio *iter* in sedere referente. Complessivamente, sono state svolte nove sedute.

L'articolo 1, nel testo trasmesso dalla Camera, prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2, con il compito di accertare le misure adottate per la prevenzione e il contrasto della diffusione del virus e di valutarne la prontezza e l'efficacia, anche al fine di fronteggiare una possibile futura nuova pandemia di analogo portata e gravità.

Con un emendamento approvato in Commissione è stato previsto che, oltre alla prontezza ed all'efficacia, si debba valutare anche la resilienza di tali misure. Entro la fine della corrente legislatura la Commissione è tenuta a presentare alle Camere una relazione sulle attività di indagine svolte e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. La Commissione riferisce altresì alle Camere ogni qualvolta ne ravvisi la necessità.

Ai sensi dell'articolo 2, che disciplina la composizione della Commissione, si prevede che facciano parte di quest'ultima quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

I componenti sono nominati tenendo conto anche dei compiti assegnati alla Commissione e sono chiamati, entro dieci giorni dalla nomina, a dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta. In base al comma 2, la convocazione per la costruzione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione è disposta dai Presidenti di Camera e Senato. Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato un emendamento che ha ampliato da dieci a quindici giorni il termine previsto per la predetta convocazione.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da due Vice Presidenti, da due segretari ed è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del Presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Per l'elezione dei due Vice Presidenti, come per quella dei due segretari, ciascun Commissario ha a disposizione un solo voto e risultano eletti coloro che avranno ricevuto il maggior numero di voti.

L'articolo 3, che definisce in modo puntuale i compiti della Commissione di inchiesta, è stato modificato da diversi emendamenti approvati nel corso dell'esame in Commissione. In particolare, è stata eliminata la previsione contenuta alla lettera v), che contemplava, tra i compiti elencati dalla norma, la verifica e la valutazione della legittimità della dichiarazione dello stato di emergenza e delle sue proroghe, nonché dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza.

A seguito delle predette modifiche in sede emendativa, i compiti attribuiti alla Commissione d'inchiesta riguardano: la valutazione dell'efficacia, della tempestività e dei risultati delle misure adottate dal Governo e dalle sue strutture di supporto al fine di prevenzione, contrasto e riduzione della diffusione e dell'impatto del SARS-CoV-2, e l'esame dei documenti, dei verbali, degli scenari di previsione e dei piani da esso eventualmente elaborati o sottoposti alla sua attenzione: lettere a) e b); l'accertamento

delle vicende relative al piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia da influenza (cosiddetto piano pandemico), del mancato aggiornamento del piano redatto nel 2006, della mancata attivazione di quello allora vigente dopo la dichiarazione dello stato di emergenza il 3 gennaio 2020, e delle ragioni della sua mancata considerazione da parte degli organismi istituiti dal Governo e al suo mancato aggiornamento; nonché l'accertamento dell'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto al virus SARS-CoV-2 (lettere c, d, e, f); la verifica dei compiti e la valutazione dell'efficacia e dei risultati delle attività della *task force*, istituita presso il Ministero della salute il 22 gennaio 2020, incaricata di coordinare le iniziative

in tema di Covid-19 e del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020 (lettera *g*); la verifica del rispetto da parte dello Stato italiano delle normative nazionali, europee e internazionali in tema di emergenze epidemiologiche, compreso il Regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58ª Assemblée mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007, e delle conseguenze dell'eventuale mancata osservanza di essi (lettera *h*); l'esame dei rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano, gli organismi dell'Unione europea - quest'ultimo è un riferimento introdotto da un emendamento approvato in Commissione - e l'Organizzazione mondiale della sanità ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica a partire dal periodo pre-pandemico (lettera *i*); l'indagine sulle vicende relative al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al Covid-19 dopo la sua pubblicazione nel sito Internet dell'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS (lettera *l*); la valutazione della tempestività ed adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti forniti dal Governo e dalle sue strutture di supporto alle Regioni e agli enti locali in ciascuna fase dell'emergenza pandemica (lettera *m*); la valutazione della tempestività e dell'adeguatezza delle misure adottate sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale e delle dotazioni di esso, anche per quanto attiene alla quantità, qualità e prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici e degli altri beni sanitari presenti immediatamente prima dell'emergenza pandemica e poi acquistati dal Governo e distribuiti alle Regioni nel corso dell'emergenza (lettere *n* ed *o*); la verifica sull'esistenza di eventuali carenze o ritardi nell'approvvigionamento dei beni appena citati e l'individuazione delle relative cause e responsabilità (lettera *p*); l'indagine su eventuali donazioni ed esportazioni di quantità di dispositivi di protezione individuale e altri beni utili per la protezione dai contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale e nel corso della pandemia (lettera *q*); l'indagine su eventuali abusi, sprechi, irregolarità o illeciti sulle procedure di acquisto e la gestione delle risorse destinate al contenimento e alla cura del Covid-19 da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 (lettera *r*); l'accertamento e la valutazione di alcuni specifici aspetti relativi alla gestione dell'emergenza Covid-19 da parte del commissario straordinario, tra i quali l'acquisto di dispositivi di protezione individuale prodotti in Cina per la spesa complessiva di 1,25 miliardi di euro e la corrispondenza di essi ai requisiti prescritti, la progettazione e realizzazione di strutture e unità sanitarie destinate ai pazienti affetti da Covid-19 e degli *hub* vaccinali tra cui centri temporanei di vaccinazioni denominati "Primule", la realizzazione dell'applicazione "Immuni", la gestione della fase iniziale della campagna di vaccinazione, l'acquisto di banchi a rotelle da parte delle istituzioni scolastiche per assicurare il distanziamento tra gli alunni (lettera *s*); la valutazione delle misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia verificando il fondamento scientifico delle stesse anche attraverso la valutazione comparativa con la condotta e i risultati ottenuti da altri Stati europei (lettera *t*).

Tale previsione è stata oggetto di modifica in sede emendativa, eliminando il riferimento a eventuali obblighi e restrizioni carenti di giustificazione

in base ai criteri della ragionevolezza, della proporzionalità e dell'efficacia, contraddittori o contrastanti con i principi costituzionali. Inoltre cito ancora: la verifica del rispetto dei diritti umani e delle libertà costituzionalmente garantite nell'applicazione delle misure di contenimento adottate (lettera *u*); la valutazione dell'adeguatezza e proporzionalità delle misure adottate dal Governo per la prevenzione e gestione dei contagi in ambito scolastico (lettera *v*); la valutazione della tempestività ed efficacia delle informazioni fornite allo Stato italiano dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altri organismi internazionali (lettera *z*); la verifica dell'efficacia, adeguatezza e congruità della comunicazione istituzionale e delle informazioni diffuse alla popolazione durante la pandemia e nel periodo immediatamente precedente e successivo (lettera *aa*); la verifica dell'eventuale conflitto di interessi tra i componenti degli organi tecnici governativi, delle associazioni di categoria e delle case farmaceutiche (lettera *bb*); la verifica dell'efficienza e della corrispondenza dei protocolli terapeutici alle linee guida contenute nel piano pandemico, soprattutto in relazione alla loro applicazione nelle terapie domiciliari e nelle cure dei soggetti più fragili (lettera *cc*); l'indagine relativa agli acquisti delle dosi di vaccino destinate all'Italia, nonché all'efficacia del piano vaccinale predisposto, come precisato a seguito di un emendamento approvato in Commissione, anche con riguardo alla tempestiva vaccinazione delle categorie dei soggetti più fragili (lettera *dd*); la verifica degli atti del processo di revisione continua (*rolling review*) sui vaccini anti SARS-CoV-2 e delle decisioni in merito della Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA) precedenti all'autorizzazione dell'uso del vaccino anti SARS-CoV-2 (lettera *ee*); la stima e la valutazione dell'incidenza, anche eventualmente attraverso la collaborazione con soggetti esterni, che i fatti e i comportamenti emersi nel corso dell'inchiesta possano aver avuto sulla diffusione dei contagi, sui tassi di ricovero e di mortalità per Covid-19, nonché sugli eventi avversi e sindromi postvacciniche denunciate (lettera *ff*).

L'articolo 4 disciplina poteri e limiti della Commissione. In primo luogo, essa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria; non può, peraltro, adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di altre forme di comunicazione, nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per l'audizione a testimonianza davanti alla Commissione si applicano gli articoli 366 e 372 del codice penale. Limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, alla Commissione non possono essere opposti il segreto d'ufficio, né il segreto professionale o quello bancario; è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applicano le previsioni della legge n. 124 del 2007.

L'articolo 5 disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione d'inchiesta; nel testo trasmesso dalla Camera si prevede la possibilità per quest'ultima, nelle materie attinenti alle finalità del provvedimento, di ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, ovvero di atti e documenti relativi a inchieste e indagini parlamentari, anche se coperti dal

segreto, nonché di atti e documenti custoditi da organi e uffici delle pubbliche amministrazioni. Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato un emendamento che ha limitato la possibilità di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti ai soli atti non coperti da segreto di indagine. La disposizione prevede inoltre il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia siano coperti da segreto. Fermo restando tale vincolo, spetta alla Commissione stabilire quali atti o documenti sono coperti dal segreto e comunque non devono essere divulgati anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste. Qualora gli atti o i documenti di inchieste parlamentari attinenti all'oggetto in esame siano assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari d'inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

L'articolo 6 prevede che i componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorra a compiere atti di inchiesta, oppure ne venga a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, siano tenuti all'obbligo del segreto per quanto riguarda gli atti e i documenti d'inchiesta segretati. La violazione di tali obblighi e la diffusione di tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti e documenti del procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione sono puniti ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

L'articolo 7 demanda la disciplina delle attività e del funzionamento della Commissione a un regolamento interno da approvare prima dell'avvio dell'attività di inchiesta. La Commissione può organizzare i propri lavori anche mediante uno o più comitati; si riunisce normalmente in seduta pubblica, ma ha facoltà di riunirsi in seduta segreta qualora lo si ritenga opportuno; può avvalersi dell'opera di agenti ufficiali della polizia giudiziaria, nonché di magistrati collocati fuori ruolo e di tutte le collaborazioni che ritenga necessario di soggetti interni o esterni alle amministrazioni dello Stato. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, fruisce del personale, dei locali e degli strumenti operativi messi a disposizione dei Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro. Per il suo funzionamento è stabilito un limite di spesa pari a 100.000 euro per l'anno 2023 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi, posti per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera. I Presidenti del Senato e della Camera, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento di spesa non superiore al 20 per cento, a seguito di richiesta del Presidente della Commissione, per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. La Commissione, infine, è chiamata a curare l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore De Cristofaro per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, ritengo che in questo disegno di legge per l'istituzione della Commissione che discutiamo stasera e che la Camera ha approvato ormai alcuni mesi fa ci siano davvero una enorme strumentalità - se posso dire così - e anche molto cinismo. Prima di entrare nel merito delle ragioni per cui abbiamo presentato, insieme alle altre forze di opposizione, la questione pregiudiziale, ritengo utile fare qualche breve considerazione politica.

Vorrei anche ricordare alle colleghe e ai colleghi in quest'Aula che sarebbe davvero utile da parte di tutti quanti noi fare una sorta di passo indietro con la memoria quando parliamo del Covid, della pandemia, di quello che è successo nei primi mesi del 2020. Vorrei anche che ricordassimo il senso di smarrimento, la paura che in qualche modo era e fu in quei giorni un sentimento di tantissimi, io credo del tutto naturale. Vorrei anche che provassimo a immedesimarci in tutte quelle persone che poi quell'emergenza hanno dovuto effettivamente affrontare e soprattutto chi doveva prendere delle decisioni: il presidente del Consiglio Conte, il ministro della salute Speranza innanzitutto, ma anche chi lavorava nella Protezione civile, i sindaci, i Presidenti delle Regioni.

Personalmente credo - e davvero vorrei che questa mia dichiarazione rimanesse agli atti - che vadano considerati del tutto innegabili l'impegno e la dedizione di chi prese quelle decisioni in una condizione molto difficile e dolorosa per il Paese, avendo peraltro a disposizione - ricordiamolo tutti - pochissime informazioni perché, soprattutto all'inizio, nella primissima fase del Covid, anche semplicemente accedere alle informazioni non era una cosa facile. Ricorderete anche, Presidente - se non ve lo ricordate, ve lo ricordo io - che le attuali forze di Governo in quel momento erano all'opposizione e si contraddistinsero per una serie di vere e proprie speculazioni politiche. L'attuale Presidente del Consiglio, in quei mesi, in quei momenti, era contraria alla proclamazione dello stato d'emergenza. Vorrei anche ricordare gli indimenticabili video del ministro Salvini, che un giorno chiedeva l'apertura di tutto e il giorno dopo chiedeva la chiusura di tutto. Davvero non voglio immaginare cosa sarebbe successo se al posto del Governo Conte 2 a gestire quell'emergenza ci fosse stato il Governo del ministro Salvini, che diceva tutto e il contrario di tutto. (*Applausi*).

Ebbene, oggi ci troviamo a votare l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su quel periodo e sulla gestione della pandemia e - come dicevo - la strumentalità e il cinismo che attraversano questo provvedimento a me sembrano del tutto evidenti. Penso che questa Commissione sarebbe stata utilissima se la legge istitutiva l'avesse delegata a svolgere un'indagine seria sul sistema del Servizio sanitario nazionale e regionale per capire, per esempio, cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato; come modificare eventualmente il Sistema sanitario per renderlo più efficiente, anche nel caso malaugurato in cui dovessimo nuovamente trovarci dinanzi a un'emergenza come fu quella, e per valutare, per esempio, se la regionalizzazione della sanità, con la quale ormai ci confrontiamo da molti anni, sia stata utile oppure - come fu durante i mesi della pandemia - sia stata drammaticamente dannosa. Penso che la maggioranza di Governo la risposta la stia dando già nel corso di questi mesi. Quando pensa di voler costruire un provvedimento

come quello sull'autonomia differenziata, in realtà ci sta dicendo che quella regionalizzazione è giusta ed è corretta. Io penso evidentemente il contrario e penso che oggi sarebbe corretto fare una valutazione di merito molto più attenta di quella meramente propagandistica che viene portata avanti.

Questo disegno di legge istitutivo in realtà assegna alla Commissione d'inchiesta un compito molto diverso da quello che ho appena ricordato, ossia costituire un vero e proprio processo politico, un inaccettabile processo politico (*Applausi*), contro chi in quegli anni era al Governo e, per l'appunto, ha provato a contrastare la pandemia.

Avete delimitato il perimetro dell'indagine e avete tenuto fuori deliberatamente - sono stati presentati molti emendamenti in tal senso - i Governi delle Regioni. Non è particolarmente difficile immaginarne il motivo, visto che le Regioni che hanno avuto le gestioni più critiche erano guidate dalle forze politiche dell'attuale maggioranza, una per tutte la Lombardia. Voi davvero pensate che si possa fare una seria indagine sull'emergenza pandemica escludendo dall'analisi la situazione dei Servizi sanitari regionali e le decisioni che furono prese a livello regionale? Davvero il tasso di strumentalità deve arrivare a questo? Io credo che sia davvero sufficiente questo per dimostrare che non vi interessa una Commissione che indaghi seriamente e che l'obiettivo politico, anche della discussione che stiamo facendo stasera, è un altro.

Il punto però, Presidente, oltre a queste considerazioni preliminari, per così dire, è che questo disegno di legge istitutivo contrasta, dal nostro punto di vista, in maniera molto netta con la nostra Costituzione, con l'articolo 82, intanto, e con la natura stessa dell'istituto della Commissione, che rappresenta un potere strumentale del Parlamento, che ha il fine di condurre a riforme e a nuove proposte legislative e che eventualmente può avere la funzione di indirizzo verso il Governo. Non lo dico io, ma la Corte costituzionale, che lo ribadisce fin dal 22 ottobre del 1975, con la sentenza n. 231, la quale conviene con quanto unanimemente espresso dalla dottrina antica e recente e precisa che il compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di giudicare, ma di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni evidentemente in capo alle Camere. Le Commissioni hanno lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste, con piena cognizione delle situazioni di fatto, possano deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo materie e misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. Insomma, tutto tranne che l'obiettivo che ci si dà stasera.

Nel caso odierno in discussione, l'obiettivo è un vero e proprio nuovo processo. Non contenti peraltro delle archiviazioni che già ci sono state da parte della magistratura, la pretesa è nuovamente quella di processare gli avversari politici, senza alcun rispetto delle prerogative della stessa magistratura e soprattutto senza alcun rispetto del diritto alla difesa delle persone coinvolte.

Ricorderete che recentemente lo stesso presidente Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio dello scorso luglio, ha sottolineato l'assoluta necessità del rispetto della separazione dei poteri. Ha detto testualmente che ciascuna istituzione deve fare la sua parte, rispettando l'ambito di attribuzioni affidate agli altri poteri, sottolineando come le iniziative di inchieste con cui

si intende sovrapporre l'attività del Parlamento ai giudizi della magistratura si collocano al di fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate. Non esiste, cioè, un contropotere giudiziario del Parlamento, usato parallelamente o, peggio ancora, in conflitto con l'azione della magistratura.

Eppure, avete deciso di andare avanti, eliminando il riferimento alla valutazione sulla conformità costituzionale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma avete proseguito nel proposito di usare questa Commissione per colpire gli avversari politici. Lo fate in spregio anche dell'articolo 117 della Costituzione, che assegna - come sappiamo bene - un ruolo determinante e chiare competenze alle Regioni in materia sanitaria. Questo disegno di legge, dal nostro punto di vista, contrasta proprio con quell'articolo 117, perché non tiene in alcun conto il disposto di cui al decreto-legge n. 19 del 2020, che prevede in capo alle Regioni il potere di introdurre ulteriori misure restrittive rispetto a quelle previste, per far fronte a sopravvenute situazioni specifiche di aggravamento del rischio sanitario.

Insomma, a me pare evidente che, dinanzi a questa indiscutibile competenza esclusiva delle Regioni nella regolamentazione e nell'organizzazione dei servizi e delle attività destinate alla tutela della salute, qui si stia procedendo in tutt'altro modo, per una evidente ragione politica, strumentale, cinica e propagandista. (*Applausi*). Siccome poi per tutte le cose c'è una spiegazione, forse serve a parlare a un pezzo del vostro elettorato, quell'elettorato che ha condotto una crociata contro il vaccino, quello che si è nutrito del peggior complottismo e del peggior negazionismo, quello che abbiamo visto all'opera nel corso degli anni scorsi. (*Applausi*). Ecco, forse lo fate perché dovete parlare a loro, perché dovete parlare a quelle persone.

Credo davvero che la discussione di stasera offenda tutti quanti noi e penso soprattutto che sia profondamente contraria alla nostra Costituzione. È per questa ragione che vi chiediamo di non procedere all'esame del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Mazzella per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che dovremo analizzare e che io mi auguro invece venga respinto da quest'Assemblea, alla fine di questa discussione sulla pregiudiziale, in realtà pone un tema che appartiene a tutti noi. Ci appartiene perché presenta un tema fondamentale per la tutela della salute, che non riguarda solamente la legge che viene istituita dallo Stato, ma riguarda specificatamente una materia che è definita *shared competence* tra lo Stato e le Regioni. Questo è definito dall'articolo 117 della Costituzione.

A me pare molto superficiale il fatto che alcuni onorevoli colleghi senatori non tengano in debito conto la Costituzione italiana. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del virus come emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e successivamente, l'11 marzo 2020, è stata riconosciuta dall'OMS una situazione pandemica. Il Governo, di fronte a questa situazione pandemica, ha dichiarato lo stato d'emergenza.

Le delibere, sotto forma di ordinanze, venivano disposte sempre sentita la Regione, con l'intesa della Regione. Perché veniva sempre citata questa intesa con la Regione? Perché qualsiasi materia in questo campo deve essere discussa anche con la Regione; quindi anche la Regione aveva una voce in capitolo. Tutti ci ricordiamo all'inizio quel mosaico di decisioni che sono state prese dalle Regioni. Se ve lo ricordate - io lo ricordo bene - alcune Regioni remavano anche contro le decisioni che venivano prese dal Governo. (*Applausi*). Una di queste Regioni - lo ha ricordato già il mio collega De Cristofaro - era la Lombardia, dove c'è stata la maggior parte dei morti nella prima fase della pandemia. (*Applausi*). Quindi noi andremmo ad istituire una Commissione bicamerale senza avere la possibilità di indagare e di ricostruire la verità fattuale nella Regione che ha avuto il maggior numero di morti.

Che significa questo realmente? Significa dare la possibilità ad una Commissione parlamentare di manipolare la verità. Voi state ponendo in essere le premesse per questo, ecco perché abbiamo posto la questione pregiudiziale; vi diciamo: fermatevi. La pregiudiziale, secondo l'articolo 93 del nostro Regolamento, è una pietra d'inciampo. Questo voi, che siete sicuramente dei costituzionalisti, prima ancora di me che siedo in questa Aula, lo sapete. La pietra d'inciampo vi dice di fermarvi, perché state violando e conculcando la Costituzione italiana. È questo ciò che state facendo escludendo tutti gli enti territoriali, e in particolare le Regioni, da questa indagine.

Ora, ciò che appare a noi ingiustificabile non è solamente questo atteggiamento di ostruzionismo nei confronti di un'indagine. Appare veramente ingiustificata la superficialità con cui si vuole affrontare questo argomento, che riguarda, lo ripeto, un interesse pubblico.

Questo riguarda anche l'articolo 82 della Costituzione sulla istituzione della Commissione parlamentare, che dispone inchieste su materiale di pubblico interesse. E cosa è di pubblico interesse se non sapere effettivamente che cosa ha fatto la Regione Lombardia durante la pandemia? (*Applausi*). Che cosa c'è di pubblico interesse, se non si potrà sapere cos'hanno fatto, ad esempio, la mia Regione e il mio presidente di Regione, De Luca? Io lo vorrei sapere. (*Commenti*). Lo chiedo, ma non lo potrò sapere a causa dell'istituzione manipolatoria della Commissione parlamentare. (*Applausi*). È questo il motivo e siete voi che state nascondendo la verità ai cittadini italiani.

Ci sono giovani cittadini italiani che ci stanno guardando. Ora, se vogliamo insegnare loro qualcosa da quest'Aula, se possiamo farlo, dovrebbe essere il rispetto della Costituzione italiana e questa Commissione parlamentare d'inchiesta, a costo di ripetermi, non rispetta la Costituzione italiana, perché ne viola gli articoli 117 e 82.

Vorrei anche entrare nel merito di una sentenza costituzionale che è stata citata anche da un mio collega, proprio per ribadire quanto sto dicendo. Ebbene, la sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 1975 ha affermato che compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di giudicare, ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio della funzione delle Camere. E qual è questo esercizio? Raccogliere materiale di pubblico interesse. Ritorniamo al pubblico interesse. È un cortocircuito quello che si sta realizzando con questa Commissione parlamentare d'inchiesta.

Nella percezione pubblica vorrei ricordarvi la locuzione "gestione dell'emergenza epidemiologica". (*Brusio*). Cosa ci dice tale locuzione? Qualcuno me lo sa dire? Significa definire un perimetro temporale. Non si può fare epidemiologia, e questo i medici che sono in Aula lo dovrebbero sapere, senza definire un periodo temporale. Eppure questa Commissione non definisce un perimetro temporale, ma soprattutto non coinvolge, lo ripeto, tutti i soggetti: Governo, Regioni, aziende sanitarie, RSA - dov'è avvenuto il più alto numero di morti, sempre in Lombardia - e Comuni. Non coinvolge, inoltre, tutti i processi decisionali, politici, organizzativi, gestionali, amministrativi e clinici.

In poche parole, questa Commissione nasce monca, incapace di appurare la verità dei fatti e l'avete costruita in questo modo per nascondere la verità (*Applausi*) e cioè che le Regioni che avete amministrato non sono state in grado di gestire la pandemia.

È per questo motivo, signor Presidente, che noi vogliamo che si delibere di non procedere all'esame del testo unificato del disegno di legge n. 790, anche perché questo svilisce e travisa un istituto prezioso come la Commissione d'inchiesta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Giorgis per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi senatori, colleghe senatrici, il disegno di legge che istituisce la Commissione d'inchiesta prevede che le spetti accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità.

Nello svolgimento di tale compito, la Commissione di inchiesta dovrebbe analizzare e valutare le misure adottate dal Governo nel corso dell'emergenza epidemiologica. Dovrebbe inoltre valutare le condotte tenute da organismi internazionali e sovranazionali, quali l'OMS, nonché la Commissione europea e l'Agenzia europea per i medicinali, nonché ancora gli atti del procedimento di revisione continua dei vaccini anti-SARS.

Non dovrà però occuparsi della condotta tenuta dalle Regioni nell'organizzazione dei servizi sanitari e, più in generale, nell'azione di contenimento della pandemia. Dunque l'oggetto e il perimetro di questa Commissione d'inchiesta prevedono una valutazione e un'analisi degli atti compiuti dal Governo e una valutazione e un'analisi degli atti compiuti da soggetti internazionali, ma escludono espressamente qualsiasi valutazione nei confronti degli atti e dei comportamenti tenuti dalle Regioni e dalle articolazioni regionali che strutturano il nostro Servizio sanitario nazionale. Quali siano, onorevoli colleghi, le ragioni di una simile esclusione è assai difficile da capire.

Tale esclusione, a nostro avviso, rende questa proposta di legge al di fuori del perimetro costituzionale di cui all'articolo 82 della Costituzione. Come ha infatti affermato la Corte costituzionale già dalla fondamentale sentenza n. 231 del 1975, il compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta

dovrebbe essere quello di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso.

Onorevoli colleghi, lasciare l'attività delle Regioni del tutto al di fuori del perimetro dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta impedisce di verificare innanzitutto l'impatto negativo della frammentazione dei sistemi sanitari regionali di fronte a emergenze massive come la pandemia; impedisce inoltre di verificare se e in quale misura abbiano inciso sulla concreta gestione dell'emergenza pandemica scelte di politica sanitaria operate in precedenza e rivolte, ad esempio, a indebolire la sanità territoriale e le cure di prossimità, favorendo l'ospedalizzazione; e impedisce altresì di avere un quadro preciso delle effettive necessità dei sistemi sanitari regionali anche sul piano finanziario e di articolare con il necessario equilibrio il bilanciamento tra decentramento delle politiche sanitarie e garanzie di istanze unitarie, particolarmente evidenti e rilevanti proprio nel caso delle emergenze di carattere nazionale.

L'obiettivo dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta dovrebbe essere quello di indagare, in spirito di leale collaborazione istituzionale e di concordia politica, sulla funzionalità e sulla resilienza complessiva del sistema, di fronte a una situazione straordinaria quale quella determinatasi in conseguenza della pandemia, individuando punti di forza e punti di debolezza, al fine di consentire al Parlamento e al Governo di articolare politiche volte a rafforzare la sanità e a garantire piena e uguale tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini, sia sul piano del potenziamento delle strutture di prossimità, sia al fine di aumentare e meglio impiegare le risorse del sistema nazionale e di quelli regionali.

L'accertamento delle modalità di azione delle Regioni infatti, in questa prospettiva, è fondamentale per verificare proprio l'efficacia e l'effettiva resilienza delle misure complessivamente adottate per il contrasto dell'emergenza pandemica, anche e soprattutto con riferimento a specifiche situazioni critiche verificatesi in alcuni sistemi sanitari regionali, come ad esempio quello lombardo, e con lo specifico fine di individuare la necessità di interventi volti a superare carenze strutturali e sistemiche dei sistemi sanitari regionali e di quello nazionale.

Tale esclusione, onorevoli colleghi, è davvero priva di qualsiasi giustificazione, tanto più se noi consideriamo come nel corso dell'emergenza siano stati assunti da parte delle Regioni, in collaborazione con il Governo, una pluralità di atti amministrativi, a conferma del fatto che il ruolo delle Regioni, delle amministrazioni regionali e delle articolazioni amministrative del Servizio sanitario nazionale a livello regionale è stato assai significativo e, in molti casi, determinante.

Se si vuole trarre un qualche insegnamento da ciò che è accaduto, dalla tragedia che si è consumata e dalle tante morti che purtroppo si sono verificate durante la pandemia, allora bisogna evitare qualsiasi strumentalizzazione; bisogna avere un atteggiamento costruttivo e intellettualmente onesto che cerca di approfondire tutti gli aspetti di quella complicata vicenda.

Da questo punto di vista, onorevoli colleghi, è sbagliato avere espressamente escluso qualsiasi valutazione e qualsiasi intenzione di accertare e di capire quale sia stato il ruolo delle Regioni e quali siano state le loro carenze, non sempre per responsabilità delle amministrazioni regionali, ma per l'assetto complessivo, che andrebbe magari riconsiderato e che noi, proprio prendendo spunto dalla vicenda pandemica, dovremmo avere il coraggio di riconsiderarle.

Invece cosa proponete con questa Commissione d'inchiesta? Proponete di concentrare l'attenzione tutta e soltanto sugli atti legislativi del Governo e sugli atti cosiddetti emergenziali del Governo. A che fine? È evidente che i risultati saranno parziali. È evidente che non potranno emergere le carenze o invece i punti di forza della reazione alla pandemia. È quindi evidente che stiamo - anzi, state - per approvare un atto inutile, per non dire dannoso. Infatti, alla fine, riaprire su terreni impropri una polemica tra detrattori dell'obbligo vaccinale e fautori della necessità di adottare con responsabilità tutte le misure che la scienza suggerisce di adottare non porterà molto lontano e io temo che non farà un gran servizio al nostro Paese, che avrebbe invece bisogno - lo ripeto - di guardare a quella tragica vicenda con occhi più equilibrati e con l'intenzione di trarne un insegnamento, affinché le tante, troppe carenze del Servizio sanitario nazionale non abbiano in futuro a ripercuotersi sui cittadini più fragili. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, a pochi giorni dall'approvazione di questo disegno di legge alla Camera, il Presidente della Repubblica ha speso parole molto chiare: «Iniziative di inchiesta con cui si intende sovrapporre l'attività del Parlamento ai giudizi della magistratura si collocano al di fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate. Non esiste un contropotere giudiziario del Parlamento usato parallelamente o, peggio, in conflitto con l'azione della magistratura. Così come non sono le Camere a poter verificare, valutare e giudicare se norme di legge, che il Parlamento stesso ha approvato, siano o meno conformi alla Costituzione, perché questo compito è riservato dall'articolo 134 in maniera esclusiva alla Corte costituzionale».

Sulla scorta di queste parole, il Senato ha apportato alcune modifiche al testo approvato dalla Camera, ma a nostro avviso queste non bastano per soddisfare le obiezioni sollevate dal Presidente della Repubblica. L'articolo 3 della legge continua ad assegnare a questa Commissione un campo enorme di funzioni e compiti, con un allargamento a campi che non sono di sua competenza, che rischiano di ingenerare un vero e proprio cortocircuito tra poteri dello Stato. La Commissione infatti assume, tra i compiti in elenco all'articolo

3, quello di valutare, ossia di esprimere un giudizio di merito, ad atti e fatti. Tutto questo è in palese contrasto con quanto sancito dalla sentenza n. 231 del 1975 della Corte costituzionale, la quale afferma che compito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non è giudicare, ma solo raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere o per invitare il Governo ad adottare i provvedimenti del caso.

Le funzioni della Commissione sono un concentrato di tesi precostituite, tesi che per l'intera stagione del Covid sono state l'armamentario propagandistico dei partiti che all'epoca sedevano all'opposizione. Lo scopo politico emerge anche dalla volontà di limitare l'ambito di indagine agli ultimi due Governi, escludendo cioè tutti quegli enti locali, a partire dalle Regioni amministrare dal centrodestra, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza pandemica. Una Commissione d'inchiesta sul Covid avrebbe dovuto riportare all'articolo 3 un semplice rigo: indagare le criticità emerse per aiutare il decisore pubblico nella riflessione sulle politiche e gli strumenti da sviluppare per la gestione di eventuali nuove pandemie.

Questo a chi ha promosso la Commissione sembra non importare. La sofferenza e il dolore che hanno patito l'Italia e il mondo intero vengono usati come clava per colpire gli avversari politici: nulla di più sbagliato.

Il Gruppo per le Autonomie voterà quindi a favore delle pregiudiziali di costituzionalità. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, con grande determinazione e nello stesso tempo con un po' di sbigottimento devo dire, come ho già cercato di spiegare in Commissione, che certamente l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta voluta dalla maggioranza è solo una questione di carattere politico, con cui si vuole affrontare un problema che c'è stato e che ha coinvolto tutti noi, pertanto dovremmo indagare in modo chiaro su cosa è successo. Si tratta di qualcosa che non era capitato a nessuno di noi nella propria vita, perché nessuno di noi aveva conosciuto in passato la pandemia che c'è stata, quindi è stato un fatto straordinariamente nuovo e drammatico.

Nell'affrontare quella situazione dovremmo avere tutti l'onestà intellettuale e anche il dubbio di riconoscere - in questo caso non voglio scaricare sul Governo Meloni la responsabilità, ma parlo a tutti noi - il fatto che, da una parte, la sanità italiana ha dimostrato tutta la sua debolezza e, dall'altra, anche la sua forza, perché questo è l'altro dato fondamentale. Ha mostrato la sua debolezza, perché ha messo a nudo il fatto che in questo Paese era saltato il rapporto tra il cittadino e il territorio, che fungeva da filtro ed era in grado di dargli risposte a livello sociosanitario; tutto è finito in funzione dell'ospedalizzazione e ciò ha messo in crisi gli ospedali e ha posto i cittadini di fronte alla difficoltà di far fronte a tale drammaticità.

Ciò chiamerebbe ad una riflessione sul fatto che voi state discutendo e volete imporre l'autonomia differenziata, quando il vero fallimento è la regionalizzazione della sanità, questo è il dato fondamentale. Al riguardo anche

il centrosinistra deve fare una riflessione, perché questa regionalizzazione non ha portato un miglioramento della sanità, ma un peggioramento rispetto alla legge n. 833 del 1978. Anziché avere un sistema unico e universale, ha portato a una frammentazione. Vogliamo discutere francamente di questo problema? Io penso che andrebbe discusso, perché non ha portato solo al fallimento della sanità, ma anche a una grande disparità a livello territoriale per cui i cittadini sono disuguali rispetto a questo problema.

Le responsabilità sono di molti Governi, nazionali e regionali. Io vivo nella Regione Lombardia, dove, secondo quello che avete spiegato a tutti, c'era il miglior sistema al mondo, tuttavia noi siamo quelli che hanno pagato più di tutti in termini di morti. (*Applausi*). Abbiamo dimostrato il fallimento su questo, perché abbiamo pensato che, anziché avere un sistema sociosanitario assistenziale, avevamo un'azienda: la sanità è diventata un'azienda e, se è un'azienda, deve fare profitti, non garantire un servizio. (*Applausi*). Questo è ciò che è avvenuto. Allora discutiamo, facciamo l'inchiesta, ma proviamo tutti a ragionare con grande umiltà di questi problemi e cerchiamo di dare qualche risposta in merito.

Se vogliamo discutere delle responsabilità di ogni Regione, per quanto riguarda la Val Seriana, dove non c'è paese in cui una famiglia non abbia avuto un morto, la responsabilità sarà di Conte e di Speranza o di tutti quelli che erano lì, a partire dagli imprenditori che hanno detto che non si dovevano chiudere le aziende? La diciamo questa cosa, la facciamo questa discussione o ne facciamo un'altra? (*Applausi*). Questo è il dato, perché in questo caso si vuole far vivere la drammaticità; le persone vivono drammaticamente; io ho avuto amici e compagni morti che conoscevo direttamente su questo terreno.

Questo è il dato fondamentale e quindi il signor Fontana e i leghisti non c'entravano niente, visto che hanno la maggioranza da una vita in quel territorio? Oppure Gallera, che si è dovuto dimettere per incapacità e che avete poi rieleto? (*Applausi*). Ma di che cavolo vogliamo parlare? Qual è la discussione? Discutiamo piuttosto di questo, di una Commissione d'inchiesta in cui tutti facciamo i conti, ma fino in fondo e facciamo i conti sul fatto che sulla sanità c'è uno spreco, perché abbiamo messo politici incapaci a gestire la sanità, anziché politici capaci. (*Applausi*).

Per chiudere questa discussione, perché domani interverrò di nuovo su questo tema, bisogna assumersi la responsabilità, quindi non ho timori a fare una riflessione: il problema è che sono totalmente contrario, come i miei colleghi del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra, a chi vuole fare una specie di ripicca politica e trovare il capro espiatorio. (*Applausi*). Questo non è permesso, perché la storia su questo vi sconfiggerà, punto. (*Applausi*).

RENZI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo essere molto onesti intellettualmente, espressione che ha utilizzato un collega che stimo, il senatore Giorgis, e affrontare il tema che va affrontato, che non è un comiziaccio vecchia maniera

sulle responsabilità dell'impresa, che va bene per un discorso sindacale, non per una pregiudiziale di costituzionalità, ed entrare nel merito: noi domani spiegheremo perché è giusto votare sì all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, come abbiamo votato sì all'istituzione delle Commissioni di inchiesta nelle Regioni, a cominciare dalla Lombardia.

Oggi siamo a ragionare di tre questioni pregiudiziali, la cui esposizione da parte del collega De Cristofaro, del collega Mazzella e del collega Giorgis ho ascoltato con grande interesse, su quale sia il motivo costituzionale per cui questa Commissione non s'ha da fare.

C'è poi un elemento che affronteremo domani e cioè perché si debba istituire o meno la Commissione, ma qui siamo su un principio di diritto, l'articolo 82 della Costituzione, che consente alle Camere di disporre inchieste su materie di pubblico interesse, ponendo come unico limite non travalicare i poteri dell'autorità giudiziaria.

Mi rivolgo al senatore De Cristofaro per il tramite del Presidente del Senato: vi rendete conto che avete chiesto di bloccare una Commissione d'inchiesta in nome di un principio costituzionale dopo che ne abbiamo fatte 97 in questo Parlamento? Siamo partiti da quella sulla miseria in Italia, abbiamo continuato con quella sull'aeroporto di Fiumicino, poi ce ne sono state molte altre, sulla fuga di sostanze tossiche dallo stabilimento dell'Icmesa, sulla filiale della BNL di Atlanta, sullo stabilimento dell'ACNA di Cengio, sulla pirateria commerciale, sulla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, sul gioco illegale, fino alla prossima, quella sulla vicenda Orlandi. Questo Parlamento sta per istituire la novantottesima Commissione d'inchiesta, la novantanovesima sarà la Commissione sulla sparizione di Emanuela Orlandi.

Perché questa non dovrebbe essere istituita per un principio costituzionale? Mi si dice - e lo dice bene il senatore De Cristofaro, altro collega che stimo, pur non condividendone le opinioni - di pensare cosa sarebbe accaduto se fosse stato Primo Ministro Salvini. Certo, è un tema politicamente rilevante: io, pur di mandare a casa Salvini - e il collega De Cristofaro lo sa - ho anche fatto l'accordo con i Cinque Stelle, contestato dal centrodestra; si immagini se non sono sensibile all'argomento. Questo però con la Costituzione che c'entra?

Il collega De Cristofaro dice che diamo spazio ai no vax. A me lo dice il collega De Cristofaro? Chiedetelo alla senatrice Lorenzin, che è stata Ministro del mio Governo, che ha fatto un decreto sui vaccini, quando non c'era la pandemia all'orizzonte, contestatissimo. Chiedetelo a noi, che abbiamo invitato Roberto Burioni a una Leopolda; chiedetelo a me, che ho chiesto a Burioni di candidarsi nel 2018. A me lei viene a parlare di vaccini? Che ci azzecca con la Costituzione?

Voi avete posto una questione politica, che è legittima, ma non c'entra niente con la Costituzione. Il senatore Mazzella dice che vorrebbero sapere cos'ha fatto il presidente De Luca, che è un tema affascinante, perché siamo in tanti a domandarci, in generale, che cosa farà il presidente De Luca. Io credo che farà tante cose interessanti per la politica nazionale, ma questo che c'entra con la questione di costituzionalità?

Attendevo con impazienza l'intervento del collega Giorgis, a cui sono veramente legato da un sentimento di stima per la sua qualità giuridica. La

mia domanda era: perché c'è la questione di costituzionalità? Perché allora domani sono pronto con un intervento sull'esercito russo in Italia, sulle mascherine, sui ventilatori cinesi malfunzionanti, ma garantiti da un ex Presidente del Consiglio; sono pronto a parlare di questo domani. È un anticipo: domani parliamo di questo. Oggi intervengo sulla questione di costituzionalità e, siccome l'unico che poteva darmi uno spiraglio di luce era il senatore Giorgis, stante la sua oggettiva qualità nel merito, l'ho ascoltato con attenzione.

Il senatore Giorgis dice che bisognerebbe che la Commissione d'inchiesta si allargasse alle Regioni, che è un tema che condivido. Se si fosse allargata alle Regioni, sarei stato contento. Quando si è votato in Lombardia, la maggioranza di centrodestra ha eletto presidente della Commissione d'inchiesta una di Italia Viva. Siccome la minoranza di centrosinistra non voleva un rappresentante di Italia Viva, ma voleva uno del centrosinistra, ho chiesto a quella di Italia Viva di dimettersi. Si è talmente dimessa che si è dimessa da Italia Viva. Il collega Alfieri sa bene di che cosa sto parlando. Siccome è andata così, non venite a raccontarci che c'è una questione di costituzionalità, perché non si parla della Lombardia. Della Regione Lombardia abbiamo discusso in Lombardia. Si poteva discutere anche qui. Certo che lo si poteva fare anche qui e si è scelto di non farlo. Questo è un *vulnus* della Costituzione?

Allora andiamo sulla sentenza che avete citato tutti, perché le sentenze vanno lette tutte fino in fondo: la sentenza n. 231 del 1975. Tutti e tre avete citato la sentenza. Non è che hanno mancanza di fantasia, signor Presidente, ma semplicemente è la sentenza chiave: lì si dice giustamente che il compito delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non è di giudicare e nessuno di noi vuole giudicare né Conte, né Speranza, né Fontana. Nessuno. Il compito è anche quello di raccogliere notizie: l'avete citato tutti e tre nello stesso modo e francamente sembrava che vi foste messi d'accordo. Tutti e tre vi siete però fermati su un punto: «per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso» e vi siete fermati lì. Io ho avuto la fortuna di leggere la frase successiva di questa sentenza - le sentenze vanno lette tutte, specie quelle della Corte costituzionale - che dice: «L'attività d'inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche».

Onorevoli colleghi, noi abbiamo fatto 97 Commissioni di inchiesta e non facciamo una Commissione di inchiesta su un evento che ha visto non la violazione, ma la deroga di tutti i principi costituzionali? Penso che si sia fatto bene, e stavo in maggioranza in quel momento: si è derogato non a un articolo della Costituzione, ma a tutti i principi costituzionali sulla libertà in nome di un principio di salvezza nazionale e di sanità. Tutto legittimo. Ma, se a fronte di questo, a fronte di appalti in deroga fatti da un'autorità commissariale che ha comprato per miliardi, non si fa una Commissione di inchiesta, come sulle modalità con le quali si sono chiuse le scuole (giusto o non giusto, non entro nel merito); se a fronte di un evento che ha portato migliaia di morti, ha prodotto una chiusura del Paese e ha profondamente lacerato il sistema del nostro Paese - non per fare un giudizio penale nei confronti dei Ministri, perché nessuno di noi ha la minima intenzione di fare un giudizio penale - il Parlamento diserta e non ha il coraggio di andare ad approfondire quello che è successo,

non è che il Parlamento fa una scelta politica: il Parlamento fa una scelta di vigliaccheria istituzionale verso il futuro. (*Applausi*).

Vi dico che cosa penso io e chiudo: a me non interessa andare a rivangare quello che è successo sul passato. Io i conti col passato li ho fatti nel momento in cui, per la mia parte politica, ho lottato per un cambio di Governo e ho fatto politica. I conti con il futuro si fanno prendendo atto di quello che è successo e dicendo alle nuove generazioni: abbiamo fatto bene qui, ma abbiamo sbagliato qui e lì. Che paura può farvi la verità su questi fatti? E, soprattutto: qual è l'argomento giuridico costituzionale per porre una pregiudiziale di costituzionalità? Il fatto che non si faccia una Commissione sulla Lombardia?

Io metto agli atti che avrei preferito che si studiasse anche la questione delle Regioni. Metto agli atti che non ho alcun problema a parlare di tutto, nemmeno dei vaccini. Siccome credo nella scienza, sono orgoglioso di aver fatto parte di un Governo che ha aumentato i vaccini obbligatori prima che ci fosse la pandemia (non dopo) e ha difeso i virologi quando non andava di moda farlo. Ma proprio per questo, siccome non ho paura della verità, credo che sia assurdo porre una questione pregiudiziale di costituzionalità. Penso che l'onestà intellettuale - che ella, onorevole Giorgis, ha richiamato - porti a dire che queste questioni pregiudiziali vanno respinte in modo fortissimo. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la decisione di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta in più, che si aggiunge alle tante già costituite, è una necessità, che a parere nostro muove dall'incombenza di dover chiarire alcuni aspetti di quel breve ma lungo periodo della storia italiana, un momento tragico e drammatico, che abbiamo vissuto tutti sulla nostra pelle o sulla pelle dei nostri amici e dei nostri parenti.

È vero: è un breve periodo, perché la pandemia è piombata sulle nostre vite improvvisamente, nel gennaio 2020, e ci ha accompagnato fino all'inizio del conflitto russo-ucraino all'inizio del 2022. Ma quel tempo, nella mente di ogni italiano, è stato lunghissimo, anche perché ognuno di noi ha temuto il peggio per sé e per i propri cari, in quanto nessuno di noi conosceva il nemico che aveva di fronte, né a quei tempi lo conosceva la scienza. La dimostrazione sta nel fatto che i primi vaccini sono arrivati dopo circa un anno; tanto, probabilmente poco, perché a tempo di *record* si sono riusciti, attraverso la scienza e la ricerca, ad attivare vaccini che ci hanno accompagnato e aiutato con un piano che ha dato i frutti che ci aspettavamo e che ci ha fatto uscire dal tunnel.

Siamo però consapevoli dell'imprevedibilità di ciò che è successo, perché ciò che è successo ha trovato impreparati non solo noi come Italia, ma tutti i Governi e tutte le nazioni. Però sarà necessario comprendere perché non ci fosse un piano pandemico nazionale allo scoppiare della pandemia; per quale ragione non ci fosse uno strumento di cui ogni Stato dovrebbe essere

dotato. Bisogna poi chiarire quale sia stato il ruolo delle mascherine, delle tanto vituperate e ricercate mascherine, il loro utilizzo, quali fossero quelle efficaci e quali no. E chiarire perché ad esempio molte scuole, altro luogo importante di contagio, siano state dotate di un tipo di mascherine che sono risultate assolutamente inutili e inefficaci; quale sia stata la gestione dei dispositivi di sicurezza, il loro acquisto - perché no? - e la distribuzione delle strutture pubbliche. Va detto che la maggior parte degli italiani ha seguito le indicazioni della sanità pubblica, visto che dietro le decisioni del Governo c'erano le informazioni dell'Istituto superiore di sanità. Ci sono stati quindi dei piani vaccinali seguiti da milioni di persone.

Decine di migliaia di persone, però, sono morte. Il dolore per la loro scomparsa è ancora presente e sarebbe anche fondamentale stabilire un numero ufficiale o perlomeno attendibile. Quanti sono stati i morti per questa pandemia? Quanti invece sono morti in conseguenza di altre cause?

Tutto questo inoltre ha fermato la nostra economia, soprattutto il turismo, un settore che muove una fetta importantissima del nostro prodotto interno lordo, che è crollato complessivamente del 9 per cento nel 2020. Ci sono stati migliaia di posti di lavoro persi, attività commerciali chiuse, attività economiche che hanno visto il proprio giro d'affari crollare. In conseguenza di un'economia di emergenza, si sono dovuti adottare decreti a sostegno delle attività economiche e a sostegno dei redditi dei cittadini, e li ricordiamo tutti. Va poi verificato quali siano stati gli effetti sulla rete sanitaria di prevenzione e di controllo delle altre patologie e quali siano stati gli effetti sulla salute dei cittadini italiani: liste di attesa saltate e controlli specialistici, per patologie anche gravi, non attuati nei tempi dovuti (lo ricordiamo tutti).

La pandemia ha svelato quali fossero le debolezze e le fragilità del nostro sistema sanitario, sì. La crisi ha rivelato anche quali fossero i punti deboli del nostro sistema economico. Una valutazione serena in una Commissione parlamentare in cui siedano tutte le forze politiche va fatta e per diverse ragioni. La prima è quella di fare chiarezza e di fornire numeri precisi agli italiani che non siano manipolabili, ma che abbiano anche un crisma di certezza se non di scientificità. Ma la seconda è anche quella di capire se questa esperienza nefasta è servita o potrà servire a mettere assieme le competenze per affrontare meglio un'eventuale nuova pandemia, che chiaramente nessuno di noi si augura.

Se non si danno certezze sui numeri, sui ruoli, sulla gestione di un evento tragico mai visto prima, non saremo in grado di affrontarlo con la dovuta preparazione qualora riapparisse. Voglio ricordare che Forza Italia in tutte le fasi della pandemia ha dimostrato grande senso di responsabilità, anche in quest'Aula, sia all'interno delle istituzioni che nel Paese, e ha rivelato un equilibrio nelle decisioni e nella comunicazione che, volto a far comprendere agli italiani la reale portata dei problemi da affrontare, non ha mai visto la nostra posizione politica fare passi indietro.

Voglio infine rammentare che - lo ricordo agli amici dell'opposizione - lo stesso Parlamento europeo ha istituito una Commissione d'inchiesta per analizzare i fatti e le conseguenze del Covid-19 e farne tesoro per un'eventuale pronta risposta delle istituzioni europee.

I parlamentari di Forza Italia parteciperanno quindi con serietà e in modo responsabile ai lavori della nuova Commissione e sono decisi a dare il proprio contributo e le proprie idee. Per questo annuncio il voto contrario alle tre pregiudiziali presentate. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, noi voteremo contro le pregiudiziali presentate dalla minoranza, in quanto riteniamo non abbiano fondamento da un punto di vista tecnico e costituzionale, come messo in evidenza, e anche per delle ragioni naturalmente politiche. È troppo comodo - a mio parere - puntare l'indice sul fatto che siano le Regioni le responsabili di tutto quanto accaduto, perché il Sistema sanitario è diverso a seconda delle Regioni in quanto la tutela della salute è una materia concorrente, così come previsto dal Titolo V della Costituzione. Perché dico questo? Prima di fare questa affermazione, che indubbiamente è strumentale, bisognerebbe capire o ricordarsi, per chi era presente, quel famoso decreto-legge del 25 marzo 2020, n. 19, che sostanzialmente mise a capo della gestione dell'emergenza solo ed esclusivamente la figura del Presidente del Consiglio, con i famosi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. (*Applausi*).

Quella norma, quel decreto, in nome di quell'emergenza, porta la gestione della pandemia in capo al centro, e quindi, centralizza quella gestione. Voi citate indubbiamente il fatto che alcune Regioni abbiano preso delle strade diverse rispetto a quanto dava come indicazione lo Stato. Ed è tanto vero che poi la Presidenza del Consiglio faceva ricorso, si andava al TAR, nei tribunali, e la sentenza principe, che vi cito, che è del TAR della Calabria - sentenza del 9 maggio 2020, n. 841 - sostanzialmente dichiara illegittima l'ordinanza della Regione Calabria in quanto in buona sostanza è dello Stato il potere di gestione dell'emergenza sanitaria tramite l'utilizzo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Ed è sempre dello Stato il potere di presidiare l'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti.

Quindi sostanzialmente la gestione della pandemia è stata centralizzata. Lasciamo perdere il discorso della sanità territoriale. Poi ognuno ha le sue responsabilità, perché anche a noi non interessa - e lo diciamo seriamente - puntare l'indice o processare. Ha detto bene il presidente Mattarella: non c'è un contropotere giudiziario del Parlamento, né tantomeno spetta al Parlamento valutare se una legge è conforme o meno alla Costituzione.

A noi non interessa colpevolizzare, processare o puntare il dito al presidente Conte, al ministro Speranza, al Governo, anche perché - parliamoci chiaro - quando si arriva ad affrontare uno *tsunami* di questo tipo chi può avere la verità in tasca? Chi può sapere come affrontarlo? Certo, si può prevenire, si può studiare, si può migliorare. Non lo metto in dubbio. Ma - attenzione - se processiamo la politica quando affronta le emergenze perché non lo ha fatto come sarebbe stato meglio, significa che un domani non troveremo più un politico che affronterà un'emergenza.

Quindi, attenzione: noi non abbiamo nessuna intenzione di andare in questa direzione perché sarebbe controproducente. C'erano Conte e Speranza, domani ci sarà un altro Presidente del Consiglio e abbiamo visto che le pandemie nella storia si ripetono. Ecco, questa è la strada. Questa Commissione deve essere utile a farci capire quali sono stati gli errori che abbiamo commesso, tutti in buona fede, avendo votato dei provvedimenti in Parlamento, e cercare di evitare che non si ripetano in futuro.

Perché la Corea e Singapore hanno affrontato in maniera più decisa e con risultati migliori la pandemia? Avevano già avuto l'esperienza precedente della SARS. Hanno studiato e compreso alcuni errori commessi, si sono mobilitati di conseguenza, avendo anche una strumentazione e delle tecnologie migliori, proprio per far fronte a quelle che potevano essere ulteriori pandemie che potevano capitare o situazioni riguardanti la sanità.

Questo è, resta e deve restare l'obiettivo della Commissione, e non certo puntare l'indice e fare i processi. Ho ascoltato adesso le solite questioni e polemiche su Salvini che diceva "aprite tutto, chiudete tutto". Ricordo però che anche dall'altra parte sentivo dire che il virus non era contagioso, che bisognava andare nei ristoranti cinesi. Si misero a ridere quando il presidente Fontana indossò in mondo visione la mascherina, salvo dopo due settimane chiedere tutti perché non mettevamo le mascherine (*Applausi*), gettando fango sulla Lombardia, sui camici bianchi, per poi dopo essere smentiti dalle sentenze, dai fatti e - signori - anche dai risultati elettorali.

Faremmo prima tutti a prestare un rigoroso silenzio per rispetto di tutte le vittime che ci sono state in questo Paese! (*Applausi*). Stiamo tutti zitti che è meglio!

Lavoriamo su altro, cerchiamo di capire gli errori che abbiamo fatto e di migliorare. Chiedo a tanti miei colleghi, visto che ho presentato diverse interrogazioni, che mi piacerebbe capire perché improvvisamente le capacità mediche sono state sostituite da un protocollo. Me lo ricordo: Tachipirina e vigile attesa. Quante volte mi sono chiesto le ragioni per le quali ci sono medici che utilizzano gli antinfiammatori e riescono a colpire il virus e invece non ci si poteva assolutamente discostare da quello che era quel protocollo. Perché dopo un anno, non all'inizio, non si è appresa la capacità di tanti medici che avevano curato a casa i pazienti, avendo quel coraggio che a tanti è mancato, ottenendo anche dei buoni risultati ed evitando le ospedalizzazioni tanto quanto hanno fatto i vaccini, che hanno sicuramente avuto un ruolo importante e fondamentale per il superamento della pandemia e le forme gravi della malattia.

Scusatemi, signori, ma vorrei capire anche per quale motivo in questo Paese abbiamo usato le misure più draconiane che siano state mai ammesse in tutto il pianeta, votandole, e nonostante questo non abbiamo avuto quei risultati sperati. Ci sono stati infatti Paesi che sono stati più morbidi e hanno ottenuto invece dei risultati migliori. Per quale motivo? Cerchiamo di capirlo senza dire che è colpa di questo o di quell'altro; alla fine abbiamo votato tutti - chi più, chi meno - i provvedimenti in quest'Aula. Magari io ne ho saltato qualcuno, perché su qualche questione avevo qualcosa da ridire, ma lo facevo sempre a titolo personale perché il mio partito ha sempre partecipato alle scelte nel bene e nel male, come abbiamo fatto tutti quanti.

Ricordo che l'aspetto comunicativo è stato fondamentale e anche in tal caso vorrei capire perché a un certo momento anziché dare una linea di comunicazione pacata, cercando di fugare i dubbi e di venire incontro alle perplessità, improvvisamente in televisione abbiamo visto di tutto e di più, esperti che dicevano l'uno il contrario dell'altro. Ciò ha solamente generato confusione nella popolazione (*Applausi*) e non è stato di aiuto ai cittadini per seguire le direttive che venivano portate avanti. Queste sono domande che ci dobbiamo fare e dobbiamo mettere in campo altrettante risposte.

Inoltre - perdonatemi - a un certo punto la scienza è diventata quasi non più un metodo di conoscenza utile all'uomo, ma una sorta di dogma, una verità assoluta. Quante volte abbiamo richiamato la farmacovigilanza che poteva essere utile alla scienza stessa? Quando si studiano gli effetti avversi dei vaccini - se si vogliono studiare, se si ha il coraggio di studiare, visto che oggi in Italia è vietato parlare di questo, a differenza di altri Paesi - si fa sì che i vaccini possano migliorare nel corso del tempo. La scienza migliora, ma non è la verità assoluta, così come ci è stato imposto; a un certo punto era una religione, era una dea: era diventata la dea che faceva i miracoli.

Allora vogliamo cercare di capire tutto questo per evitare che un domani si possa ulteriormente ripetere e per migliorare il nostro approccio, sicuramente scientifico, sicuramente di comunicazione, sicuramente legislativo, sicuramente burocratico, perché c'è stata anche la burocrazia del Covid e a un certo punto c'era una norma che contraddiceva l'altra. Possiamo fare questo? Penso che il compito del Parlamento vada proprio in questa direzione: con calma, serenità e trasparenza cercare di capire gli errori, così la prossima volta saremo - noi o chi verrà dopo di noi - nelle condizioni di poter fare decisamente meglio, aiutando la nostra popolazione. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, già il collega Giorgis ha espresso bene le ragioni per le quali noi voteremo a favore della pregiudiziale in esame. Ricordo che la pregiudiziale riguarda non solo ragioni di illegittimità costituzionale presunta di provvedimenti, ma anche ragioni di merito, quando si ritengono ragioni così forti da consigliare di non esaminare i provvedimenti. Questo lo dico perché ho sentito parlare prima di questioni di sola legittimità costituzionale.

Certamente una Commissione di inchiesta che analizzi i fatti che hanno accompagnato la gestione di un evento così drammatico e inedito nella storia non solo italiana ma del mondo, come la pandemia da Covid-19, potrebbe essere una scelta corretta e oculata. Si tratta infatti di un episodio che ha segnato indubabilmente le nostre vite e ha messo anche a nudo tante difficoltà, e non solo del nostro Paese, ma di tutti i servizi sanitari e del mondo nel fare i conti con un virus imprevedibile e imprevisto.

Tuttavia, le ragioni per le quali noi riteniamo che non si possa procedere con questa Commissione così come elaborata sono state spiegate con chiarezza dal collega Giorgis e anche dagli altri intervenuti prima di me. Non

si può fare una Commissione, che avrebbe il compito di verificare i fatti, di analizzare i dati, di comprendere cosa è successo, senza consentirle di poter esaminare tutto quello che è accaduto. E questo vuol dire comprendere sia le azioni che hanno fatto il Governo e le istituzioni sanitarie a livello centrale, sia tutto quello che è stato fatto a livello regionale. Non è solo una questione di polemica politica, perché il Governo era di un certo colore e le Regioni era di un altro colore. Il problema è che le Regioni avevano e hanno una competenza decisiva sul tema della sanità e l'hanno avuta anche nel momento della gestione della pandemia. Lo sappiamo tutti: le Regioni hanno gestito anche gli allarmi e i colori a essi relativi. Le Regioni hanno avuto un ruolo fondamentale.

Pertanto, immaginare di istituire una Commissione d'inchiesta senza consentirle di esaminare una parte molto rilevante di quanto accaduto in quella vicenda drammatica vuol dire non consentirle di essere all'altezza del suo compito, né delle funzioni che le sono assegnate dalla Costituzione. Se non consentiamo alla Commissione di esaminare con chiarezza tutto quanto è accaduto, comprese le gestioni delle singole Regioni, non le consentiamo di fare un lavoro accurato. Il dubbio, confermato anche da alcune parole e da alcuni toni che abbiamo sentito oggi in quest'Aula, è che in realtà questa Commissione serva non per capire cos'è accaduto, magari per aiutarci a essere pronti una prossima volta a far fronte a un'emergenza di questo genere, ma solo ed esclusivamente per la battaglia politica. Il dubbio è che questa Commissione serva solo come strumento di battaglia politica e non è ciò che serve al Paese.

Desidero fare un esempio molto chiaro della ragione per la quale occuparsi anche di quanto è successo nelle Regioni e tra le Regioni è fondamentale. Parto da un caso che riguarda la mia città, Brescia, che è stata l'epicentro della pandemia in Italia, quando si è scatenata tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2020. A un certo punto l'ospedale civile di Brescia era quello che aveva il più alto numero di ricoverati Covid al mondo, perché siamo stati colpiti in questo modo. Ebbene, il 28 febbraio a Brescia c'erano 57 ricoverati in terapia intensiva; il 9 marzo, nove giorni dopo, i ricoverati in terapia intensiva erano 440. In quel momento a Brescia e in tutta la Lombardia eravamo sott'acqua; in ospedale si applicava il *triage* di emergenza e delle catastrofi, perché non c'erano sufficienti respiratori, e quindi, i medici dovevano decidere chi salvare. Ebbene, accanto a Brescia, nella Regione Veneto, in quel momento non c'era quell'emergenza, c'erano tanti posti letto disponibili: pensate che a metà marzo 2020 in Lombardia c'erano 700 ricoverati in terapia intensiva, in Veneto 50. C'erano tanti posti letto disponibili, eppure non ha funzionato la solidarietà interregionale. (*Applausi*). Sono stati di più i pazienti della Lombardia finiti negli ospedali tedeschi rispetto a quelli finiti negli ospedali veneti. Io non sto accusando nessuno, non voglio fare polemica politica, ne sto solo parlando di una circostanza che dovrebbe suggerirci di fare un'inchiesta vera, che ci faccia capire perché e cosa non ha funzionato anche a livello regionale, anche nella solidarietà mancata tra Regioni.

Son queste le ragioni per cui riteniamo del tutto inutile e controproducente una Commissione d'inchiesta che servirà solo alla polemica politica e

non ad aiutarci a ricostruire quanto è successo. È una Commissione d'inchiesta che serve a quello scopo e non al Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori (QP1), dal senatore Mazzella e da altri senatori (QP2) e dal senatore Giorgis e da altri senatori (QP3).

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

La discussione generale si svolgerà domani mattina.

Ricordo che, alle ore 9,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. La discussione del provvedimento inizierà quindi alle ore 11 nell'Aula del Senato, con votazioni che si svolgeranno più tardi, perché si prevede che la discussione sarà abbastanza fitta nel corso della mattinata.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 19,50)**

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché oggi nei lavori del Consiglio comunale di Torino, la mia città, si è verificato un fatto che reputo grave per la storia del nostro Paese e di questo Parlamento, nel quale attualmente tutti sediamo e che cerchiamo di onorare. Cosa è successo?

Oggi la Commissione toponomastica della mia città ha bocciato la proposta di intitolare un viale pedonale alla persona di Nilde Iotti. Credo che non occorra ricordare cosa è stata Nilde Iotti per il nostro Paese: ha rappresentato i livelli più alti delle istituzioni ed è stata parte fondante della storia della nostra Repubblica. (*Applausi*). Di quale storia? Non solo di quella importantissima della scrittura della Costituzione - è stata una Madre costituente - ma è stata protagonista della scrittura della storia costituzionale della nostra Repubblica negli anni che vennero, della costruzione della nostra storia repubblicana, della nostra democrazia, della storia delle nostre libertà, del ruolo del Parlamento. Ha interpretato con imparzialità politica tutti i ruoli istituzionali che ha ricoperto. È stata la prima donna Presidente della Camera dei deputati; Presidente della Commissione bicamerale; Vice Presidente del Consiglio d'Europa; una figura di grande equilibrio e autorevolezza, alla quale noi oggi dovremmo tutte e tutti guardare. (*Applausi*).

Nilde Iotti è stata una personalità politica che ha scritto una storia di emancipazione femminile. Voglio dire che la storia di emancipazione che

parte dalle donne, ma che ovviamente noi vogliamo che sia una storia di emancipazione di donne e di uomini, è il modo principale in cui si deve parlare di popolo. Quando si parte dall'emancipazione, il popolo diventa cittadinanza e questa è la nostra Costituzione. (*Applausi*).

La figura di Nilde Iotti è stata un simbolo della storia patria, della storia patriottica in questo senso e lo voglio ricordare. Sono sicura che la figura di Nilde Iotti non rappresenti e non possa rappresentare un motivo di imbarazzo per i partiti della destra che oggi non hanno votato in Consiglio comunale l'intitolazione della strada a Nilde Iotti. (*Applausi*). Ne sono sicura, perché tra l'altro vorrei ricordare a questa Assemblea l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha citato Nilde Iotti nel discorso del suo insediamento. E, quindi, sono sicura che da quest'Aula partirà immediatamente, in modo unanime, un appello a un ripensamento per porre rimedio alla grave mancanza che si è verificata, che fa torto alla nostra storia repubblicana e alla storia della mia città, Torino, che è stata la prima Capitale d'Italia e città medaglia d'oro della Resistenza. (*Applausi*).

MENIA (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare in quest'Aula i ragazzi di Trieste. Settant'anni fa, in questi giorni, le strade di Trieste, la mia città, si coloravano di sangue per una rivolta che nasceva nel nome del Tricolore. (*Applausi*).

Trieste in quegli anni era una città contesa. Mentre l'Italia cominciava a ricostruirsi dopo la guerra, Trieste viveva la condizione angosciata di città rivendicata. Dall'altra parte c'era Tito, c'era la Jugoslavia comunista che reclamava Trieste e aveva lasciato a Trieste il ricordo di un'occupazione, seguita a quella nazista, che aveva riempito le foibe del nostro Carso, che parlava di 4.000 scomparsi chissà dove. E aveva lasciato il ricordo tragico di quella quarantena, di quei quarantadue giorni in cui Trieste era stata dichiarata annessa alla Repubblica federale di Jugoslavia, in cui l'ora era stata adeguata all'ora di Mosca e in cui, per l'appunto, si voleva portare via all'Italia quella Trieste sacra agli italiani.

La rivolta di ragazzi di Trieste nacque non a caso, in un giorno sacro alla Patria. Il 4 novembre i triestini, gli italiani di Trieste, si recarono a Redipuglia in massa e di ritorno da Redipuglia tornarono nella città in cui li aspettava il generale inglese Winterston. La città era stata infatti confinata in un assurdo territorio libero voluto dall'infame Trattato di pace del 1947, che aveva diviso il cosiddetto territorio libero di Trieste in zona A, cioè la città di Trieste e quella che è oggi la sua misera provincia, e una zona B, che è la parte nordoccidentale dell'Istria, che era invece amministrata dalla Jugoslavia comunista. Ebbene, quei ragazzi tornarono e il generale inglese Winterston aveva proibito l'esposizione del Tricolore. I ragazzi tornarono sventolando la bandiera e tutto nacque lì. Un ufficiale inglese strappò la bandiera di mano ad un ragazzo e una ragazza, la più coraggiosa di tutte, si lanciò a testa bassa verso quel colonnello inglese.

Da lì nacquero gli scontri del 4 novembre e furono scontri durati tutto il pomeriggio fino alla serata del 4 novembre. La mattina seguente le scuole di Trieste proclamarono lo sciopero e tutti i ragazzi uscirono dalle scuole e riempirono la città di bandiere tricolori. Si svolgevano cortei spontanei ovunque e si ripetevano scontri sulle strade di Trieste, scontri continui. C'era il famigerato nucleo mobile della cosiddetta polizia civile, furono rovesciate camionette; questo accadde anche dopo e ci furono altri scontri violenti. I ragazzi si rifugiarono dentro la chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Questo accadeva al mattino. Gli inglesi spalancarono le porte del tempio, usando gli idranti, fecero entrare il nucleo mobile che, con i manganelli, riempirono di sangue la chiesa. Il vescovo di Trieste ordinò la riconsacrazione della chiesa. Era il pomeriggio del 5 novembre 1953. Quando i ragazzi e la gente di Trieste avevano riempito il tempio, arrivarono improvvisamente le camionette inglesi che circondarono la chiesa. I ragazzi uscirono; davanti c'era un cantiere pieno di pietre e cominciò una fitta sassaiola, alla quale, nonostante agli inglesi - così dissero - fu ordinato di sparare in alto, gli stessi risposero cominciando a sparare ad altezza d'uomo.

Il primo a morire fu un ragazzino di quattordici anni: si chiamava Pierino Addobbati. Era un ragazzo esule da Zara. Suo padre era un medico antifascista e antinazista apprezzatissimo; quando lo volevano arruolare nella Wehrmacht gli dissero di andare con loro o sarebbe stato internato. Ebbene, egli scelse di essere internato. Pierino Addobbati morì per primo. Ho incontrato qualche giorno fa suo fratello che vive ancora, mi ha abbracciato e mi ha detto di ricordare ancora quel giorno in cui fu la sua stessa mamma a mettergli la coccarda tricolore sul petto. Fu colpito proprio sul petto: lo colpirono all'aorta, aveva quattordici anni e morì davanti alle scale di Sant'Antonio Nuovo. Ci sono ancora i buchi dei proiettili. Poco più in là moriva anche Antonio Zavadin, che era un marittimo di sessantaquattro anni. (*Applausi*).

La notte fu drammatica e terribile; la mattina gli scontri ricominciarono. Gli inglesi fecero togliere anche il tricolore che aveva esposto il sindaco di Trieste, quello che diventerà poi il sindaco della seconda redenzione. Gli scontri si spostarono in piazza Unità, che era il luogo sacro di Trieste. Il primo a morire fu Nardino Manzi (*Applausi*): aveva quindici anni ed era esule da Fiume. Era il più coraggioso: in tutte le foto di quel giorno lo si vede avanzare per primo, con a fianco un altro coraggiosissimo, che si chiamava Francesco Paglia, aveva ventiquattro anni ed era il capo della Goliardia nazionale di Trieste. Vedete com'è la sorte: morì in piazza Unità, sotto la prefettura, strappando la carabina a un inglese, colpito da un cecchino dall'alto. Poco più in là, dall'altra parte della piazza, moriva Saverio Montano, un padre di famiglia di cinquant'anni. Ma la storia incredibile dei due è che Francesco Paglia era stato un bersagliere volontario nella Repubblica Sociale Italiana e aveva difeso il confine sulla Selva di Tarnova, sopra Gorizia. Dall'altra parte, Saverio Montano era un partigiano, ma era un partigiano bianco, non di quelli che volevano dare Trieste a Tito era un partigiano volontario della libertà. (*Applausi*). Morirono insieme un fascista e un partigiano per Trieste italiana. E poi morì ancora Erminio Bassa, un barese. (*Applausi*).

In quei due giorni morirono questi sei uomini e ragazzi che, per la mia generazione, sono stati un faro di eroismo, di bellezza, di splendore, di italianità. Di Montano ricordo anche di aver conosciuto la figlia, Duina. Si può trovare il telegramma che scrisse al fidanzato, che era pugliese, dove scrisse: "Ieri hanno ammazzato alle 12 in piazza Unità mio padre, ed è morto da grande italiano".

Sono storie di settant'anni fa, sì, è vero, ma grazie a quei ragazzi e grazie a quel sacrificio, un anno dopo, e non a caso prima del 4 novembre, il 26 ottobre 1954, Trieste tornava all'Italia e l'Italia tornava a Trieste. (*Applausi*). Sono stati per noi gli ultimi martiri del nostro Risorgimento. Gli eroi non muoiono mai. Per me, per noi, il fatto di ricordarli ancora una volta settant'anni dopo, in questo Parlamento, è ricordare la bellezza dell'eroismo, la nobiltà della vita, la casa, l'amore, la patria, l'amore per la nostra adorabile Italia. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 8 novembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 novembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputato MOLINARI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (*approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore BERRINO (*Relazione orale*) (790)

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

Deputati Francesco SILVESTRI e Stefania ASCARI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (*approvato dalla Camera dei deputati*) (622)

- CALENDÀ e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso di Emanuela Orlandi (501)

- Relatore DE PRIAMO (*Relazione orale*)

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di associazioni professionali a carattere sindacale tra militari, delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale, nonché disposizioni in materia di termini legislativi (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* CRAXI Stefania Gabriella Anastasia (*Relazione orale*) (825)
2. Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali (899)
3. Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 - *Relatori* ANCOROTTI e BERGESIO (*Relazione orale*) (795)

La seduta è tolta (*ore 20,04*).



Allegato A**INTERPELLANZA****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla situazione degli impianti siderurgici ex ILVA****(2-00010)** (24 ottobre 2023)

BOCCIA, MISIANI, MARTELLA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ALFIERI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MELONI, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR* -

Premesso che:

la situazione dello stabilimento ex ILVA di Taranto è estremamente preoccupante e l'incontro del 27 settembre 2023 tra il Governo e le organizzazioni sindacali ha confermato l'assenza di una strategia volta a garantire la continuità operativa per l'azienda. Dopo 5 anni di gestione Arcelor Mittal, nonostante l'impiego di ingenti risorse pubbliche, la produzione dello stabilimento è a rischio di collasso. L'altoforno 3 è stato demolito, il 5 è in fase di terminazione, mentre per gli altoforni 1 e 2 è prevista la chiusura alla fine del 2024, salvo riqualificazione. Nel 2023 la produzione scenderà sotto i 3 milioni di tonnellate, con una previsione di successiva riduzione a 1,7 milioni. Allo stato attuale in ADI (Acciaierie d'Italia) sono occupati 3.500 dipendenti su un totale di 8.200 e continua il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dall'ultimo bilancio di ADI emergono debiti per 2 miliardi di euro, in gran parte verso altre società del gruppo Arcelor Mittal, che nel 2023 sarebbero saliti a oltre 2,5 miliardi;

nel corso dell'audizione presso la X Commissione della Camera del 17 ottobre 2023, il presidente ADI ha elencato le principali criticità che il complesso dell'ex ILVA di Taranto sta affrontando, di carattere sia giudiziario che finanziario e societario. Tra queste vi sono: a) la difficoltà di ADI ad accedere a forme di finanziamento di mercato e il fatto che la società, non avendo la proprietà degli impianti ed essendo l'accordo tra azionisti di durata limitata, non possa finanziare l'ingente circolante con il credito commerciale; b) l'aumento dei costi, dovuto alla crisi energetica, che ha ridotto il finanziamento del circolante con la cassa generata dalla gestione costringendo a ridurre la produzione e impedendo di procedere nelle emissioni degli ordini per la realizzazione dei nuovi impianti; c) la difficoltà di sostenere la fornitura commerciale di gas che è destinata a sostituire il servizio di fornitura in regime di default di cui ADI beneficia attualmente, a causa non solo dell'aumento congiunturale del costo del gas determinato dal recente conflitto mediorientale, ma anche della situazione finanziaria dell'azienda. Per tale ragione potrebbe determinarsi uno scenario di interruzione del servizio del gas con una conseguente interruzione della produzione; d) le tempistiche strette richieste dal settore siderurgico che contrastano con le lentezze delle decisioni

sul sito, a causa della "situazione giuridica, normativa e contrattuale nella quale la società si trova ad operare";

i provvedimenti finora adottati dal Governo per affrontare la situazione dell'ex ILVA di Taranto ne hanno aggravato lo stato di crisi, capovolgendo il percorso finalizzato alla ripresa dei livelli produttivi e occupazionali, alla decarbonizzazione della produzione e alla messa in sicurezza ambientale del sito. Gran parte delle misure finora adottate rispondono alle richieste di Arcelor Mittal, con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori, delle imprese dell'indotto, della città di Taranto, della tutela della salute dei cittadini e dell'interesse nazionale. Il decreto-legge n. 2 del 2023 ha sbloccato risorse per 680 milioni di euro in favore di Arcelor Mittal per garantire liquidità all'azienda e ha sancito il ritorno dello scudo penale in suo favore, senza che tali interventi abbiano prodotto risultati apprezzabili sulla ripresa produttiva ed occupazionale. Con l'articolo 9-bis del decreto-legge n. 69 del 2023, è stata prevista in favore di Arcelor Mittal la salvaguardia penale agli interventi di decarbonizzazione ed è stato stabilito che l'azienda possa essere ceduta dal gruppo ILVA in amministrazione straordinaria anche in caso di sequestro degli impianti, consentendone la continuità operativa anche nel caso in cui la Corte di giustizia dell'Unione europea dovesse confermare la confisca degli impianti. A queste misure, si aggiungono le limitazioni al potere di ordinanza nei confronti del sindaco di Taranto;

sul piano della riconversione del sito, l'attuazione del piano di decarbonizzazione, che dovrebbe portare alla totale elettrificazione dell'area a caldo con un investimento di oltre 5 miliardi di euro, risulta di fatto ferma, mentre incombe la scadenza del 2026, anno in cui finirà l'esenzione dello stabilimento di Taranto dal sistema UE dei "certificati verdi", con il rischio per l'azienda di finire fuori mercato per effetto di costi aggiuntivi per centinaia di milioni di euro. Sul fronte delle risorse da mettere a disposizione per il rilancio e la riconversione dello stabilimento di Taranto, le operazioni finora previste dal Governo hanno destato forti perplessità. A fronte dello stralcio dal PNRR del finanziamento di un miliardo di euro destinato ad attivare la produzione del "preidotto", il Governo non ha finora chiarito quali e quante risorse saranno messe a disposizione tramite il fondo di sviluppo e coesione, il REPowerEU e il Just transition fund. In tale contesto preoccupa il trasferimento del miliardo di euro dal PNRR al FSC, tenuto conto che su tale fondo dovranno essere riposizionati anche tutti gli altri interventi defianziati a seguito della revisione del piano, nonché il capitolo REPowerEU su cui si dovrà trovare un accordo con la UE;

si apprende che nei giorni scorsi il ministro Fitto avrebbe sottoscritto un memorandum con l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal, finalizzato a garantire lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro derivanti dal FSC ma senza alcuna chiarezza sugli impegni finanziari a carico del gruppo Mittal. Tale accordo confermerebbe il cambio netto della posizione del Governo in favore di Arcelor Mittal, compresa l'intenzione di cedere al gruppo franco-indiano la quota pubblica, archiviando ogni ipotesi finora sostenuta di portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI con il coinvolgimento di una cordata di imprenditori siderurgici italiani con l'obiettivo di rilanciare lo stabilimento di Taranto,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il ministro Fitto abbia sottoscritto, in luogo del Ministro delle imprese e del made in Italy competente per materia, un memorandum con l'amministratore delegato di ADI e Arcelor Mittal e se corrisponda al vero l'intenzione del Governo di procedere alla cessione delle quote pubbliche ad Arcelor Mittal, rinunciando al percorso finalizzato a portare Invitalia al 60 per cento del capitale di ADI;

se si intenda rendere pubblici i contenuti del memorandum e quali siano le condizioni e le prospettive per ADI e la strategia che si intende mettere in atto, in assenza di un piano industriale, per garantire la continuità aziendale e i livelli occupazionali di una realtà di importanza strategica per il Paese;

se si intenda rendere note le disponibilità del FSC e se queste siano sufficienti a garantire il ripristino dell'intervento previsto per l'impianto del preridotto di ferro nello stabilimento di Taranto e il rifinanziamento di tutte le misure definanziate dal PNRR, e se sia intenzione del Governo mettere a carico delle spettanze della Regione Puglia una quota consistente degli interventi previsti per il sito;

quali misure si intenda adottare al fine di rimuovere il rinvio sine die degli interventi di ambientalizzazione del sito, tenuto conto del giudizio pendente presso la Corte di giustizia della UE e del parere espresso dalla Commissione europea sulla legittimità delle autorizzazioni ambientali concesse allo stabilimento ex ILVA di Taranto;

se si intenda istituire un tavolo permanente, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, finalizzato a fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti ex ILVA e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, e alla stesura di un accordo di programma di durata pluriennale per il raggiungimento dei predetti obiettivi;

se sia intenzione del Governo favorire la dismissione di altri importanti impianti siderurgici in Italia, a partire da quello di Piombino, e quali iniziative si intenda adottare per fronteggiare la preoccupante situazione anche negli stabilimenti ex ILVA di Genova Cornigliano e Novi Ligure, dove si sono registrati anche recentemente il blocco delle produzioni e un aumento della cassa integrazione, effetto della mancanza di un piano industriale serio nonostante le ripetute dichiarazioni fatte al riguardo.

## **DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790)**

## PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

**Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 790 recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2",

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale;

il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Molti dei casi iniziali hanno riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market. Per questa ragione si ipotizzò il coinvolgimento di animali vivi nella catena di trasmissione; le autorità sanitarie cinesi in seguito hanno confermato la trasmissione inter-umana del virus;

il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina del cluster di casi di polmonite nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina;

il giorno successivo, il 31 gennaio 2020 il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati già a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale;

l'11 febbraio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease);

in Italia i primi casi vengono rilevati il 21 febbraio 2020 nel lodigiano, in Lombardia;

mentre in Italia erano già stati approntati i primi provvedimenti diretti al contenimento del contagio - per prima in Europa, con il plauso dell'Organizzazione mondiale della sanità - l'11 marzo 2020 Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione, ha annunciato che l'epidemia di coronavirus Covid-19 "può essere caratterizzato come una situazione pandemica;

dal 2020 a oggi gli atti governativi pubblicati per contrastare l'avanzata del coronavirus nel nostro paese sono stati oltre mille, per una media di circa

26 al mese, a partire dal mese di febbraio 2020 furono pubblicati 67 atti Covid, a marzo 103, ad aprile 65. Nel 2022 invece gli atti pubblicati sono stati 176 in totale. Nel 2023 quelli emanati sono 17;

i provvedimenti emanati dalle Regioni, dai Sindaci e dalla Protezione civile ammontano a diverse migliaia;

in Italia sono state immediatamente attivate significative misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi (pertanto fino al 31 luglio 2020) in conseguenza del rischio sanitario connesso alla diffusione dell'epidemia. Lo stato di emergenza è stato prorogato fino al 15 ottobre 2020 con Delibera del Consiglio dei Ministri adottata il 29 luglio 2020 e, successivamente, i termini sono stati estesi al 31 gennaio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020, al 30 aprile 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2021, al 31 luglio 2021 con Delibera del Consiglio dei Ministri del 21 aprile 2021 e fino al 31 dicembre 2021, come previsto dall'articolo 1 del D.L. 105/2021 (L. 126/2021). Lo stato di emergenza è stato infine prorogato fino al 31 marzo 2022 dall'articolo 1 del D.L. 221/2021, data in cui è poi cessato, ai sensi dell'art. 1 del DL. 24/2002;

con la deliberazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020 ("Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili") il CdM ha demandato inizialmente la gestione dell'emergenza alle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile (che operavano in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico);

successivamente, ai fini della gestione dell'emergenza il Ministro della salute ha emanato ordinanze di carattere contingibile e urgente, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978, a partire da quelle del 21 e 22 febbraio, adottate d'intesa, rispettivamente, con il Presidente della Regione Lombardia e con il Presidente della Regione Veneto, per l'istituzione delle prime zone rosse in tali regioni;

subito dopo, il Governo in carica ha ritenuto di adottare un primo provvedimento legislativo ad hoc per la gestione della pandemia, il decreto-legge n. 6 del 2020 ("Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19") indicando nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e non più nell'ordinanza, lo strumento centrale per l'individuazione delle misure di contrasto al Covid-19;

con riguardo al coinvolgimento delle Regioni in tale assetto, si evidenzia che i d.P.C.m. sono stati adottati sentiti i Presidenti di regione ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, a seconda dell'ampiezza del territorio interessato dalle medesime misure e che ai Presidenti di regione e ai sindaci è stata attribuita la facoltà di adottare, nelle more dell'adozione dei medesimi D.P.C.M. e nei casi di estrema necessità ed urgenza, misure di contrasto alla pandemia, la cui efficacia è subordinata alla comunicazione al Ministro della salute entro le successive ventiquattro ore;

a seguire, con il decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), si è chiarito che alle Regioni era consentito introdurre esclusivamente misure ul-

teriormente restrittive rispetto a quelle vigenti, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M. Si è esplicitato altresì che quanto disposto valeva anche nel caso di atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente;

tutto ciò premesso si evidenzia che il provvedimento in esame, per i motivi meglio esplicitati di seguito, presenta gravi e palesi violazioni del dettato costituzionale e, in particolar modo degli articoli 82 e 117;

in merito alla natura stessa dell'istituto previsto dall'articolo 82 della Costituzione, si evidenzia innanzitutto che nell'ordinamento vigente, quello d'inchiesta è un potere "strumentale" al migliore e più avveduto esercizio di altre funzioni del Parlamento, precisamente quella legislativa e quella di indirizzo del Governo. Del tutto minoritaria e peraltro più volte smentita dalla giurisprudenza costituzionale, è la teoria che lo considera un potere "autonomo", autoreferenziale e fine a sé stesso, rispondente all'idea che le Camere "conoscono per far conoscere" alla pubblica opinione;

in realtà, quindi l'istituto sub art. 82 Cost. per molteplici ragioni di coerenza sistematica si relaziona alla, pur astratta e solo eventuale, possibilità di una conseguente produzione legislativa o azione d'indirizzo verso il Governo; possibilità solo eventuale poiché non v'è alcun obbligo giuridico per le Camere di dar seguito all'inchiesta con una legge o atto d'indirizzo, non producendo la relazione finale predisposta dalle commissioni effetti vincolanti, senza che ciò, tuttavia, smentisca la natura strumentale del potere in esame;

a riprova della funzione "strumentale" finalizzata quindi alla redazione di provvedimenti legislativi o di indirizzo per il Governo, quanto espressamente disposto dalla sentenza della Corte Costituzionale 22 ottobre 1975, n. 231, la quale conviene con quanto unanimemente espresso "dalla dottrina antica e recente, tali fini differiscono nettamente da quelli che caratterizzano le istruttorie delle autorità giudiziarie. Compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere; esse non tendono a produrre, né le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica (com'è invece proprio degli atti giurisdizionali), ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso. L'attività di inchiesta rientra, insomma, nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche ed ha finalità del pari politiche; né potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, ché se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni del potere giurisdizionale";

in evidente difformità con le finalità costituzionali riservate alle commissioni di inchiesta ex art. 82 Cost., l'atto senato 790 mira ad istituire una commissione con il preciso e specifico compito di individuare le responsabilità dei Governi precedenti, snaturando quindi l'istituto, per trasformarlo in uno strumento a disposizione della maggioranza parlamentare per stabilire la

responsabilità dei due precedenti governi, di colore politico opposto a quello attuale;

la finalità reale del provvedimento consiste infatti, con ogni evidenza, nel dare luogo a un processo politico: questo intento è reso palese dalla scelta di limitare l'indagine ai soli attori istituzionali nazionali, escludendo quindi del tutto le gestioni regionali. Scelta precisa e non di certo mera dimenticanza, confermata dal fatto che durante i lavori svolti nella 10ª Commissione, sono stati bocciati tutti gli emendamenti che puntavano ad estendere le attività di indagine alla gestione regionale della pandemia;

l'attuale indicazione dei compiti della commissione, esplicitati nell'articolo 3 del provvedimento, tutti diretti ad accertare e individuare le eventuali responsabilità dei due governi precedenti, non tiene in alcun conto delle archiviazioni già disposte dalla magistratura, con l'evidente rischio di determinare un duplicato dell'azione giudiziaria già espletata e conclusa, in aperta violazione del principio di separazione dei poteri e delle prerogative che la Costituzione riserva alla magistratura oltre che della palese violazione dei diritti di difesa delle persone coinvolte;

punta inoltre ad una nuova interpretazione della fase storica trascorsa, senza tenere conto delle capacità di solidarietà e di reazione dimostrate dal Paese, strumentalizzando così per fini di contrasto politico, uno dei momenti più drammatici che il nostro Paese ha dovuto affrontare dal dopo guerra;

peraltro, nel dettaglio, l'articolo 3, comma 1 lettera t) contiene un quesito che prevede di "verificare e valutare le misure di contenimento adottate dal Governo nelle fasi iniziali e successive della pandemia, valutando se tali misure fossero fornite di adeguato fondamento scientifico, anche eventualmente attraverso la valutazione comparativa con la condotta seguita da altri Stati europei e con i risultati da essi conseguiti", stabilendo quindi che la commissione effettui un giudizio di responsabilità attraverso una valutazione sui risultati conseguiti, da compiersi "ex post" senza tener conto della concreta situazione al momento del fatto e dei livelli di conoscenza anche scientifica esistenti al momento: un accertamento che nel rispetto dei principi costituzionali in materia di responsabilità civile e penale non può che avvenire "ex ante": ogni giudizio va necessariamente ricondotto al momento della commissione dell'ultimo atto che ha caratterizzato la condotta;

inoltre, quanto alla violazione dell'articolo 117 Cost., il provvedimento esclude dall'attività di indagine e di inchiesta ogni profilo di responsabilità relativo agli ambiti, ai fatti nonché alle determinazioni poste in essere dagli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

il provvedimento non tiene in alcun conto del disposto di cui al decreto-legge n. 19 del 2020 (art. 3, commi 1 e 3), che prevede in capo alle Regioni il

potere di introdurre ulteriormente restrittive rispetto a quelle previste, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei d.P.C.m;

inoltre, il decreto-legge n. 33 del 2020 ha novellato le disposizioni richiamate, rafforzando il ruolo delle regioni nella gestione dell'emergenza, ciò attraverso l'art. 1, comma 16, con cui è attribuita alle Regioni, unitamente al monitoraggio della situazione epidemiologica e, conseguentemente, agli esiti dello stesso e nelle more dell'adozione dei d.P.C.m. (di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020), la facoltà di introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte (dai d.P.C.m. già adottati); e attraverso l'art. 1, comma 14, ai sensi del quale alle Regioni spettava la definizione dei protocolli e delle linee guida per la prevenzione e la riduzione del rischio di contagio cui è subordinato lo svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali; inoltre l'art. 2, comma 1, del citato d.l. n. 19 del 2020 garantiva alle Regioni un coinvolgimento nell'ambito del procedimento di adozione dei d.P.C.m., i quali infatti venivano adottati sentito il Presidente della Regione interessata o il Presidente della Conferenza delle Regioni, nel caso in cui riguardassero l'intero territorio nazionale;

si evidenzia inoltre che la Costituzione assegna alle regioni la competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, gli enti territoriali hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni accertamento svolto dalla Commissione, e nel complesso tutta l'inchiesta potrebbe addivenire a risultati solo parziali e lacunosi, dato che esclude dall'oggetto dell'attività di Commissione tutto l'operato dei governi regionali, nonostante le evidenze fattuali dimostrino inequivocabilmente difformità rilevanti nella gestione dell'emergenza pandemica fra le diverse regioni;

l'istituzione di una Commissione d'inchiesta diretta ad accertare la gestione dell'emergenza pandemica escludendo poi di fatto dall'accertamento stesso buona parte dei titolari di quella stessa gestione, evidenzia ancora una volta l'intento politico sotteso al provvedimento, che non è di vero accertamento dei fatti e che non è diretto, come prescriverebbe l'articolo 82 Cost., a individuare le proposte di riforma legislativa per migliorare l'approntamento normativo in caso di pandemia, ma al di fuori dei confini costituzionali tracciati dall'articolo 82, punta esclusivamente a processo politico e mediatico sull'avversario politico. Da ciò la sua palese incostituzionalità,

in ragione di tutto quanto illustrato, delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 790.

## QP2

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

### Respinta (\*)

Il Senato,

premessi che:

il testo è volto ad istituire e disciplinare una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, con il compito di accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza;

il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del predetto virus «emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale» e, successivamente, l'11 marzo 2020, ha riconosciuto una «situazione pandemica»;

il Governo del nostro Paese ha immediatamente attivato misure di prevenzione, dichiarando, con Delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, lo stato di emergenza per sei mesi - fino al 31 luglio 2020 - in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

la Delibera ha disposto che si provvedesse con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata;

si ravvisano nel testo latenti e palesi violazioni del dettato costituzionale e, segnatamente, degli articoli 82 e 117, delle quali è dato conto di seguito;

in ordine al testo sottoposto, si rileva che:

gli ambiti, gli atti e i fatti nonché le determinazioni che la Commissione si propone di esplorare escludono del tutto gli enti territoriali, in particolare le Regioni, scelta che appare non solo ingiustificatamente limitativa rispetto all'indagine, ma non pertinente rispetto alle competenze ad esse assegnate dall'ordinamento costituzionale - ciò vale tanto per l'indagine sulle misure adottate per la gestione dell'emergenza sanitaria che per il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale (sommariamente ed erroneamente definito nel testo in esame «Piano pandemico nazionale») cui si affiancano gli omologhi Piani regionali, sia, ad esempio, in ordine all'acquisto e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale;

nel testo non compare alcun riferimento alla necessità di indagare l'operato delle Regioni, cioè gli enti che secondo la Costituzione hanno competenza esclusiva nella regolamentazione ed organizzazione di servizi e di attività destinate alla tutela della salute: come noto, nel corso dell'emergenza pandemica, infatti, le Regioni hanno mantenuto i medesimi poteri e prerogative esistenti in periodo pre-pandemico, adottando, spesso, anche posizioni non allineate rispetto a quelle assunte a livello centrale, con la conseguenza che non dovrebbe potersi prescindere dal coinvolgimento di queste ultime, laddove si intenda davvero ricostruire gli eventi occorsi;

ogni eventuale quadro fattuale ricostruito dalla Commissione, quindi, sarebbe assolutamente insufficiente e lacunoso, posto che i più importanti attori coinvolti nel periodo pandemico non sono stati neanche menzionati dalla proposta di legge in esame e non saranno oggetto dell'attività di Commis-

sione. Istituire, pertanto, una Commissione d'indagine senza gli attori principali, ai quali invece la Costituzione attribuisce un ruolo fondamentale, è assolutamente fuorviante e pretestuoso, oltre ad offrire una ricostruzione solo parziale dei fatti accaduti;

la Commissione assume, tra i compiti in elenco all'articolo 3 e, segnatamente, alle lettere m), n), v) e z), quello di «valutare» atti e fatti - dal dizionario, «valutare»: «espressione ai fini di un giudizio di merito»; «stima morale o considerazione d'altro genere» (fig.) - che appare inappropriato ed esorbitante rispetto all'attività di inchiesta e di indagine tesa all'accertamento e alla verifica degli atti e dei fatti e all'acquisizione di dati ed elementi, ad acquisire conoscenza e non ad operare dirette decisioni; in particolare, la «valutazione» di non pochi ambiti e aspetti di alto rilievo e profilo scientifici che non pare poter essere assolta dal consesso. Si segnala, in proposito, la netta sentenza n. 231/1975 con la quale la Corte costituzionale ha affermato che «compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di "giudicare", ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere», in quanto le inchieste hanno «semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo a adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

nella percezione pubblica, la locuzione «Gestione dell'emergenza epidemiologica», non definendo né il perimetro temporale, né i soggetti coinvolti dall'inchiesta, potenzialmente include il periodo dal 31 gennaio 2020 ad oggi, e - soprattutto - coinvolgerebbe tutti i soggetti (Governo, Regioni, Aziende sanitarie, Comuni, etc.) e riguarderebbe tutti i processi decisionali (politici, organizzativi, gestionali, amministrativi, clinici);

è utile ricordare che nel periodo sopra considerato si sono avvicinati tre Governi (Conte II, Draghi e Meloni) di cui solo i primi due durante il periodo dello stato di emergenza (31/01/2020-31/03/2022) ovvero il Governo Conte II per 379 giorni e il Governo Draghi per 411 giorni;

l'evoluzione della pandemia durante il Governo Conte II ha visto il susseguirsi di due ondate e l'avvio della campagna vaccinale. Con il Governo Draghi è proseguita la campagna vaccinale e si sono verificate cinque ulteriori ondate. Infine, durante il Governo Meloni è proseguita la campagna vaccinale, in particolare relativamente alla somministrazione di quarte e quinte dosi;

altresì, alla lettera g) dell'articolo 3, erroneamente si attribuiscono alla c.d. *task force*, istituita presso il Ministero della salute, compiti completamente diversi da quelli effettivi, menzionandosi «attività di coordinamento di ogni iniziativa relativa al virus» in luogo del «compito di seguire in maniera permanente l'evolversi del virus e supportare il Ministro della salute nell'individuazione di ogni iniziativa idonea a fronteggiare eventuali criticità», come si evince dall'atto relativo al suo insediamento;

nel complesso, dubbi sorgono, sugli intenti reali di questa maggioranza parlamentare e degli altri proponenti, i quali, lungi dall'utilizzare questo prezioso strumento per rispondere ad esigenze di interesse pubblico, sembrano piuttosto volerlo strumentalizzare ed utilizzare sfacciatamente come palese

mezzo di lotta politica, per condannare senza riserve l'operato del Governo Conte II, come un vero e proprio atto d'accusa;

le Commissioni di inchiesta non dovrebbero costituirsi per indagare strumentalmente - sfruttando la maggioranza numerica nell'organo- su governi precedenti, attraverso teoremi politici precostituiti; in questo modo si svilisce e si travisa, infatti, un prezioso istituto riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, utilizzato sfacciatamente in questo caso come palese mezzo di lotta politica, arrecando danno alla ricerca della verità fattuale;

per le ragioni sopra esposte,

delibera di non procedere all'esame del testo unificato del disegno di legge n. 790-A.

### QP3

GIORGIS, BAZOLI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

#### Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 790-A, recante Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2,

premesso che:

il disegno di legge istituisce una Commissione di inchiesta, che dovrà concludere i propri lavori entro la fine della XIX legislatura, avente il compito di "accertare le misure adottate per prevenire, contrastare e contenere l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 nel territorio nazionale e di valutarne la prontezza, l'efficacia e la resilienza, anche al fine di fare fronte a una possibile futura nuova pandemia di analoga portata e gravità";

nello svolgimento di tale compito, la Commissione di inchiesta dovrebbe occuparsi delle misure adottate dal Governo nel corso della emergenza epidemiologica, ad esclusione delle misure adottate e delle condotte tenute dalle Regioni nell'organizzazione dei servizi sanitari e, più in generale, nell'azione di contenimento della stessa; la Commissione potrà però occuparsi della condotta tenuta da organismi internazionali e sovranazionali quali l'OMS, nonché dalla Commissione europea e dell'Agenzia europea per i medicinali nonché ancora degli atti del procedimento di revisione continua (*rolling review*) dei vaccini anti SARS-CoV-2;

considerato che:

l'istituzione della Commissione di inchiesta oggetto del disegno di legge in esame si inserisce in un processo di proliferazione di tali organi, che appare di dubbia conformità con l'articolo 82 della Costituzione e con la funzione ispettiva che esso attribuisce al Parlamento; un processo che, accompagnandosi al progressivo indebolimento della centralità del Parlamento, tende a confondere l'attività tipica delle Commissioni di inchiesta con quella di una inammissibile attività di "giustizia politica", contraria ai più elementari profili del principio di separazione dei poteri;

la possibilità di procedere con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria, prefigurata dall'articolo 82 della Costituzione, viene infatti sempre più di frequente interpretata nel senso di consentire una sovrapposizione tra le attività delle Commissioni di inchiesta e le valutazioni riservate al potere giudiziario; ciò si colloca al di fuori del perimetro costituzionale giacché, come affermato dalla Corte costituzionale, fin dalla fondamentale sentenza n. 231 del 1975, compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è quello di «giudicare», ma piuttosto di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle loro funzioni; in altri termini, per riprendere le parole della Corte, «di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano, con piena cognizione delle situazioni di fatto, deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso»;

di tale delicato e necessario equilibrio, il disegno di legge in esame non tiene conto;

la Commissione parlamentare di inchiesta, per come sono delimitati e configurati i suoi compiti, travalica la normale e virtuosa collaborazione istituzionale tra organi parlamentari di inchiesta e autorità giudiziaria e si configura piuttosto quale improprio organo di valutazione delle scelte operate dal Parlamento e dal Governo nel corso della XVIII legislatura - anche nell'esercizio della funzione di indirizzo politico - per far fronte all'emergenza pandemica;

tale confusione di piani è resa evidente dalla gravissima scelta di escludere dalle attività ispettive della Commissione parlamentare di inchiesta le misure adottate dalle regioni, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari e, conseguentemente, della effettiva tutela della salute quale "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" (art. 32 Cost.);

tale scelta appare incoerente non soltanto con il quadro costituzionale che - come noto - affida alle regioni la competenza concorrente in materia di "tutela della salute" (art. 117, comma 3), ma anche con il concreto assetto delle politiche sanitarie che, negli ultimi venti anni, sono state progressivamente regionalizzate, proprio in attuazione di tale disposizione costituzionale, nonché del tutto irragionevole, considerato che le regioni - come risulta dai diversi atti normativi che si sono susseguiti nel corso dell'emergenza - hanno assunto, in collaborazione con il Governo, un ruolo primario nel contenimento dei contagi e, più ancora, nella fornitura di cure e servizi sanitari;

basti pensare che i provvedimenti emanati dalle regioni sono stati diverse migliaia e che gli stessi decreti-legge del Governo attribuivano espressamente alle regioni specifiche competenze normative e amministrative per far fronte alle situazioni di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei D.P.C.M.;

l'accertamento delle modalità di azione delle regioni è dunque fondamentale per verificare l'efficacia e l'effettiva resilienza delle misure complessivamente adottate per il contrasto dell'emergenza pandemica, anche con riferimento a specifiche situazioni critiche verificatesi in alcuni sistemi sanitari regionali, quali ad esempio quello lombardo, e con lo specifico fine di individuare la necessità di interventi volti a superare carenze strutturali e sistemiche

dei sistemi sanitari regionali e di quello nazionale; tale esclusione è insomma priva di qualsiasi giustificazione;

obiettivo dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta dovrebbe infatti essere quello di indagare - in spirito di leale collaborazione istituzionale e di concordia politica - sulla funzionalità e sulla resilienza complessiva del sistema di fronte a una situazione straordinaria quale quella determinatasi in conseguenza della pandemia da SARS-COV-2, individuando punti di forza e punti di debolezza al fine di consentire al Parlamento e al Governo di articolare politiche volte a rafforzare la sanità e garantire piena ed eguale tutela alla salute di tutti i cittadini, sia sul piano del potenziamento delle strutture di prossimità, sia al fine di aumentare e meglio impiegare le risorse del Sistema sanitario nazionale e di quelli regionali;

lasciare l'attività delle regioni del tutto al di fuori del perimetro dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta impedisce di verificare: l'eventuale impatto negativo della frammentazione dei sistemi sanitari regionali di fronte a emergenze massive come la pandemia; se e in che misura abbiano inciso, sulla concreta gestione dell'emergenza pandemica, scelte di politica sanitaria operate in precedenza e rivolte - ad esempio - a indebolire la sanità territoriale e le cure di prossimità, favorendo l'ospedalizzazione; di avere un quadro preciso delle effettive necessità dei sistemi sanitari nazionale e regionali, anche sul piano finanziario e di articolare con il necessario equilibrio il bilanciamento tra decentramento delle politiche sanitarie e garanzie di istanze unitarie, particolarmente evidenti e rilevanti proprio nel caso di emergenze di carattere nazionale;

la scelta operata dalla maggioranza conferma purtroppo l'intenzione di non voler affatto indagare oggettivamente su ciò che è accaduto durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19 - nel rispetto della *ratio* dell'articolo 82 della Costituzione - ma, piuttosto, di dar vita a una impropria e inutile, se non dannosa, sede di polemica politica,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge.

---

(\*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.



Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
<u>1</u>	Nom.	Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione	139	138	000	138	000	070	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Disegno di legge n. 790. votazione questione pregiudiziale	150	149	000	058	091	075	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	F	
Aloisio Vincenza	F	F
Ambrogio Paola	F	C
Amidei Bartolomeo	F	C
Ancorotti Renato	F	C
Balboni Alberto	F	C
Barachini Alberto		M
Barcaiulo Michele	F	C
Basso Lorenzo	F	F
Bazoli Alfredo	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C
Bermi Anna Maria	M	M
Berrino Giovanni		C
Bevilacqua Dolores	F	F
Biancofiore Michaela	F	C
Bilotti Anna	F	F
Bizzotto Mara	F	C
Boccia Francesco	F	F
Bongiorno Giulia	M	M
Borghese Mario Alejandro	M	M
Borghesi Stefano	F	C
Borghi Claudio	M	M
Borghi Enrico	M	C
Borgonzoni Lucia	M	M
Bucalo Carmela	F	C
Butti Alessio	M	M
Calandrini Nicola	F	C
Calderoli Roberto	M	C
Calenda Carlo	M	M
Campione Susanna Donatella	F	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F
Cantalamesa Gianluca	F	C
Cantù Maria Cristina	F	C
Casini Pier Ferdinando	F	F
Castelli Guido	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F
Castiello Francesco	F	F
Cataldi Roberto	F	F
Cattaneo Elena	M	M

121ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Centinaio Gian Marco	M	M
Ciriani Luca	M	M
Cosenza Giulia	F	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	C
Crisanti Andrea		F
Croatti Marco	F	F
Cucchi Ilaria	F	F
Damante Concetta	M	M
Damiani Dario	F	C
De Carlo Luca	F	C
De Cristofaro Peppe	F	F
De Poli Antonio	M	M
De Priamo Andrea		C
De Rosa Raffaele	M	F
D'Elia Cecilia	F	F
Della Porta Costanzo	F	C
Delrio Graziano	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F
Dreosto Marco	F	C
Durigon Claudio	M	M
Durnwalder Meinhard	F	C
Fallucchi Anna Maria	F	C
Farolfi Marta	F	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio		
Fina Michele	F	F
Floridia Aurora	F	F
Floridia Barbara	F	
Franceschelli Silvio	F	F
Franceschini Dario	F	F
Fregolent Silvia	F	C
Furlan Annamaria	F	F
Galliani Adriano	F	C
Garavaglia Massimo	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	P	P
Gelmetti Matteo	F	C
Gelmini Mariastella		
Germanà Antonino Salvatore	F	C
Giacobbe Francesco	F	F
Giorgis Andrea	F	
Guidi Antonio	M	M
Guidolin Barbara		F
Iannone Antonio	F	C
Irto Nicola		
La Marca Francesca	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria		
Leonardi Elena	F	C
Licheri Ettore Antonio		
Licheri Sabrina	F	F
Liris Guido Quintino	F	C
Lisei Marco	F	C

121ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Lombardo Marco		
Lopreiato Ada	F	F
Lorefice Pietro	F	F
Lorenzin Beatrice	M	M
Losacco Alberto	F	F
Lotito Claudio	F	C
Maffoni Gianpietro	F	C
Magni Celestino	F	F
Maiorino Alessandra	F	F
Malan Lucio		
Malpezzi Simona Flavia	F	F
Manca Daniele	F	F
Mancini Paola	F	C
Marcheschi Paolo	F	C
Martella Andrea	F	F
Marti Roberto	F	C
Marton Bruno	F	F
Matera Domenico	F	C
Mazzella Orfeo	F	F
Melchiorre Filippo	F	C
Meloni Marco		
Menia Roberto	F	C
Mennuni Lavinia	F	C
Mieli Ester	F	C
Minasi Clotilde	F	C
Mirabelli Franco	M	M
Misiani Antonio	F	F
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	M
Murelli Elena	F	C
Musolino Dafne	F	C
Musumeci Sebastiano	M	M
Nastri Gaetano		
Naturale Gisella	F	F
Nave Luigi	F	F
Nicita Antonio		
Nocco Vita Maria	F	C
Occhiuto Mario	M	C
Orsomarso Fausto	F	C
Ostellari Andrea	M	M
Paganella Andrea	F	C
Paita Raffaella	F	C
Paroli Adriano	F	C
Parrini Dario	F	
Patton Pietro	F	F
Patuanelli Stefano		
Pellegrino Cinzia	F	C
Pera Marcello		
Petrenga Giovanna	F	C
Petrucci Simona	F	C
Piano Renzo		
Pirondini Luca	F	F
Pirovano Daisy	F	C

121ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Pirro Elisa		
Pogliese Salvatore Domenico An		C
Potenti Manfredi	F	C
Pucciarelli Stefania	F	C
Rando Vincenza	F	F
Rapani Ernesto	F	C
Rastrelli Sergio	F	C
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo		C
Rojc Tatiana	F	F
Romeo Massimiliano	F	C
Ronzulli Licia	F	C
Rosa Gianni	F	C
Rosso Roberto	F	C
Rossomando Anna	F	F
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	F	C
Sallemi Salvatore	F	C
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	F	C
Satta Giovanni	F	C
Sbrollini Daniela	F	C
Scalfarotto Ivan	F	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	F
Scurria Marco		C
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo	F	F
Sigismondi Etelwardo	F	C
Silvestro Francesco		C
Silvestroni Marco	F	C
Sironi Elena	F	F
Sisler Sandro		C
Sisto Francesco Paolo	M	M
Spagnolli Luigi	F	F
Spelgatti Nicoletta	F	C
Speranzon Raffaele	F	C
Spinelli Domenica	F	C
Stefani Erika	M	M
Tajani Cristina	F	F
Ternullo Daniela	F	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	M	M
Testor Elena	F	C
Tosato Paolo	F	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F
Tubetti Francesca	F	C
Turco Mario	F	F
Unterberger Juliane	F	F
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	F	
Verducci Francesco	F	F
Verini Walter	F	F
Versace Giuseppina		
Zaffini Francesco	F	C

121ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Novembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Zambito Ylenia	F	F
Zampa Sandra	F	F
Zanettin Pierantonio	F	C
Zangrillo Paolo	M	C
Zedda Antonella	F	C
Zullo Ignazio	F	C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato; Stefani, per attività della 2ª Commissione permanente; Alfieri, Barcaiuolo, Casini, Craxi, De Rosa, Dreosto, Gasparri, La Marca, Paganella e Spagnoli, per attività della 3ª Commissione permanente; Damante e Lorenzin, per attività della 5ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Terzi Di Sant'Agata, per attività della Commissione politiche dell'Unione europea.

### **Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Adriano Galliani, con lettera in data 2 novembre 2023, ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE.

La Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Azione-ItaliaViva-RenewEurope, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Musolino, cessa di farne parte la senatrice Gelmini;

9ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Gelmini, cessa di farne parte la senatrice Musolino.

### **Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i senatori: Germanà, Manca, Sisler, Trevisi e Tubetti.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Bonifazi, Casasco, Centemero, Curti, Fenu e Tremaglia.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR  
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (927)  
(presentato in data 31/10/2023)  
*C.1416 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione*

Sen. Spinelli Domenica

Disposizioni in materia di licenza, porto e detenzione di armi per gli agenti di pubblica sicurezza (848)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
(assegnato in data 07/11/2023);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Cucchi Ilaria ed altri

Nuove disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai coniugi e ai figli (918)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
(assegnato in data 07/11/2023);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo

Disposizioni per l'agevolazione della circolazione giuridica dei beni provenienti da donazioni (926-bis)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
Derivante da stralcio art. 13 del DDL S.926  
(assegnato in data 07/11/2023);

*5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio*

Sen. Misiani Antonio ed altri

Misure urgenti per il contrasto al caro-vita (907)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 07/11/2023);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Nicita Antonio ed altri

Misure per contrastare l'incremento degli importi delle rate mensili dei mutui ipotecari e per potenziare gli strumenti finalizzati a favorire l'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale, nonché per sostenere le imprese che hanno subito un incremento degli importi delle rate dei mutui e dei prestiti (800)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale  
(assegnato in data 07/11/2023);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Sbrollini Daniela

Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, in materia di titolarità e commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi (253)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 07/11/2023);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Malan Lucio ed altri

Disposizioni in materia di temporanea inalienabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente pubblico o da un'istituzione di rilevante interesse culturale o scientifico stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (760)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 07/11/2023);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. Nicita Antonio ed altri

Disposizioni in materia di legge annuale per il digitale (908)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 07/11/2023).

*In sede referente*

*5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio*

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione,

per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (927)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

*C.1416 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 31/10/2023);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Misiani Antonio ed altri

Delega al Governo per la promozione del lavoro agile nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, nei comuni costituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti e nei comuni delle aree interne, nonché riconoscimento di un credito d'imposta e istituzione di un Fondo per favorire il lavoro agile nelle aree interne (879)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/11/2023).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

*in sede deliberante*

Sen. Marti Roberto

Istituzione di un contributo stabile all'Istituto della Enciclopedia italiana (840)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio  
Già assegnato, in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Cultura, istruzione)  
(assegnato in data 07/11/2023).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 07/11/2023 la 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022" (795)  
(presentato in data 11/07/2023).

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 30 e 31 ottobre 2023, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di direttiva del Consiglio relativa a un'esenzione più rapida e sicura dalle ritenute alla fonte in eccesso (COM (2023) 324 final), approvato nella seduta del 17 ottobre 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 16) (Atto n. 293);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle misure e alla cooperazione in materia di protezione degli adulti (COM(2023) 280 final), approvato, nella seduta del 25 ottobre 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 17) (Atto n. 294).

I predetti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 3 novembre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile

2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della SS 514 “di Chiaromonte” e della SS 194 “Ragusana”, dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SS 114 (n. 89).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera del 25 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018 per il progetto “La penisola che c'è favorire il processo di integrazione e l'autonomia di vita dei ragazzi stranieri, inclusi non accompagnati, di età compresa tra i sedici e i ventuno anni, nei territori di Milano, Gorizia, Trieste, Udine, Roma e Lecce”.

Il predetto documento è trasmesso alla 1ª, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha inviato – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina della signora Anna Maria Bilato a componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 21);

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

- alla dottoressa Maria Gabriella Di Gioia, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

- al dottor Francesco Feliziani, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Piper PA-28 Archer II, marche di identificazione I-PIDR, presso Forcella di Valmaggione (Trento), in data 28 dicembre 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 292).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dai Garanti del contribuente nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, in data 7 novembre 2023, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LII, n. 1*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 ottobre 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, relativa al periodo da luglio 2022 a giugno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXIII, n. 1*).

Con lettera in data 2 novembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Capistrano (Vibo Valentia) e Caivano (Napoli).

Con lettere in data 3 novembre 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legi-

slativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Aversa (Caserta), Arona (Novara), Selvino (Bergamo) e Brebbia (Varese).

Negli scorsi mesi di settembre e ottobre 2023 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero della difesa, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'università e della ricerca, per l'esercizio finanziario 2023, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 31 ottobre 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera del 31 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 222, comma 3, lettere *c*) e *d*), del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, l'atto di segnalazione approvato dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 18 ottobre 2023 concernente l'articolo 13 e l'allegato II.4, articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, al fine di poter valutare l'opportunità di un apposito intervento normativo.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 295).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3 e 7 novembre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 136*);

dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 137*);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL) per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 138*);

di ANPAL Servizi S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 139*).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 3 e 6 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 77/2023/G concernente "Gestione del Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione dei rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggi". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 296);

la deliberazione n. 78/2023/G concernente "Gli interventi nel periodo emergenziale per il cinema, lo spettacolo e l'audiovisivo". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 297).

Il Presidente della Corte dei conti, in data 7 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 32/SSRRCO/RQ/23 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche

di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadri-mestre maggio-agosto 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII, n. 4*).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 novembre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 10 ottobre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. XIII-bis, n. 2*).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 7 novembre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1092/2010, (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 1094/2010, (UE) n. 1095/2010 e (UE) 2021/523 per quanto riguarda taluni obblighi di comunicazione nei settori dei servizi finanziari e del sostegno agli investimenti (COM(2023) 593 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 novembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (UE) n. 524/2013 e modifica i regolamenti (UE) 2017/2394 e (UE) 2018/1724 per quanto riguarda la dismissione della piattaforma europea ODR (COM(2023) 647 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 novembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2ª e alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i programmi d'indagine pluriennali, le notifiche relative alla presenza di organismi nocivi regolamentati non da quarantena, le deroghe temporanee ai divieti di importazione e alle prescrizioni particolari per l'importazione e la definizione di procedure per la loro concessione, le prescrizioni temporanee per l'importazione di piante, prodotti vegetali e altri oggetti ad alto rischio, la definizione di procedure per la redazione di un elenco delle piante ad alto rischio, il contenuto dei certificati fitosanitari, l'uso dei passaporti delle piante e per quanto riguarda talune prescrizioni in materia di comunicazione per le aree delimitate e le indagini sugli organismi nocivi (COM(2023) 661 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 7 novembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

### Interrogazioni

BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ALFIERI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

in data 1° novembre 2023, il Paese è venuto a conoscenza di una conversazione telefonica, che sarebbe avvenuta in data 18 settembre 2023, tra la Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni ed un sedicente presidente della Commissione dell'Unione Africana;

il contenuto della conversazione è stato pubblicato sulla piattaforma canadese “Rumble” e ripreso dall'agenzia russa “Ria Novosti”, diventando in brevissimo tempo virale sui *social network*;

a dichiararsi come presidente della Commissione della Unione Africana sono stati due comici russi, Vovan (Vladimir Kuznetsov) e Lexus (Alexey Stolyarov), che inspiegabilmente hanno fatto breccia nel sistema diplomatico e di sicurezza delle comunicazioni della Presidenza del Consiglio;

a seguito della diffusione del contenuto della conversazione, dapprima è stato costretto ad intervenire l'Ufficio del Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei ministri, esprimendo il proprio rammarico per essere stato tratto in inganno da un impostore;

in un secondo momento è intervenuto anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, arrivando a sostenere che: “La propaganda russa è disperata per il catastrofico andamento della loro cosiddetta 'operazione speciale' che si è tramutata in una continua sconfitta

dell'esercito russo in terra Ucraina” facendo esplicito riferimento a presunti “propagandisti russi”;

ciò che colpisce in merito a quanto accaduto è la facilità con cui è stato aggirato o, peggio, raggirato il filtro diplomatico e di sicurezza delle comunicazioni del Presidente del Consiglio;

in secondo luogo, sconcerta il modo con cui si è espressa la Presidente del Consiglio su *dossier* di assoluta delicatezza, dalla guerra in Ucraina alla questione migranti, con un interlocutore sul quale sembra non nutrire alcun dubbio nel corso dei tanti minuti di colloquio;

l'accaduto, non vi è alcun dubbio, ha oggettivamente posto l'Italia in una condizione di assoluto imbarazzo, evidenziando fragilità e lacune non immaginabili per un Paese importante e autorevole sul piano internazionale come il nostro,

si chiede di sapere:

in considerazione della gravità dell'accaduto, come sia stato possibile superare il previsto e indispensabile filtraggio diplomatico a tutela delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda portare a conoscenza del Parlamento quanto realmente avvenuto in riferimento alla imbarazzante telefonata in questione, nonché quali siano state le informazioni che hanno indotto il sottosegretario Fazzolari ad affermare quanto riportato in premessa.

(3-00774)

BOCCIA, MISIANI, CASINI, DELRIO, MANCA, RANDO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

“La Perla”, fondata nel 1954 da Ada Masotti, rappresenta un marchio di grandissimo valore per il *made in Italy* ed un presidio produttivo di rilievo nazionale conosciuto in tutto il mondo. L'azienda, situata a Bologna, svolge attività di ideazione, produzione e vendita su scala mondiale di abbigliamento intimo di pregio, maschile e femminile;

gran parte del personale impiegato da “La Perla” è rappresentata da donne, artigiane d'eccellenza, altamente specializzate, che hanno acquisito nel tempo competenze professionali uniche e difficilmente riscontrabili in altre realtà nazionali;

i capi della collezione, realizzati da maestrie artigianali uniche con tecniche antiche, considerati unici ed espressione di un lusso raro e prezioso, sono venduti in tutto il mondo, anche direttamente attraverso propri negozi presenti in Europa, nell'America del nord, in Asia e in Medio oriente;

dal febbraio 2018, con il passaggio della proprietà di “La Perla” al fondo olandese Tennor holding, la situazione economica e finanziaria dell'azienda è notevolmente peggiorata dal punto di vista economico e finanziario ed organizzativo, per effetto di scelte gestionali errate e per l'assenza di un vero e proprio piano industriale incentrato sul rilancio e la valorizzazione dei prodotti e delle capacità manifatturiere dell'azienda;

dal 2018 al 2023, in ragione della gestione fallimentare di Tennor holding: la rete *retail* di La Perla nel mondo è stata ridotta da 120 punti vendita,

44 *corner* e 3 spacci a 44 punti vendita, un negozio stagionale ed uno spaccio. Al contempo, quella nazionale è stata ridotta da 9 *boutique*, un *corner*, 7 *outlet* e tre spacci, ad una sola *boutique*, un *corner*, tre *outlet* e uno spaccio; i fornitori vanterebbero almeno 70 milioni di euro di mancati pagamenti; sulla base dei dati di bilancio disponibili de La Perla fashion holding: a) i ricavi si sono ridotti da 85,5 milioni di euro del 2019 a 69 milioni di euro nel 2022; b) l'azienda non ha registrato utili nel periodo 2019-2022, ma soltanto perdite, pari a 89 milioni di euro nel 2019, 136,3 milioni di euro nel 2020, a 45,2 milioni di euro nel 2021 e a 49,4 milioni di euro nel 2022; c) l'indebitamento netto è cresciuto in misura esponenziale, passando da 132,66 milioni a 336,68 milioni di euro;

nel Regno Unito, La Perla global management limited è stata liquidata mercoledì 1° novembre 2023 con una sentenza della magistratura inglese a causa di 2,8 milioni di sterline di imposte non pagate; risulta anche una petizione da parte dei creditori volta a chiedere la liquidazione della società e la destinazione dei proventi all'estinzione dei debiti pregressi;

il taglio del personale in organico è tra i dati maggiormente preoccupanti della gestione Tennor holding. A febbraio 2018, il gruppo La Perla occupava 615 dipendenti, mentre nel 2023, dopo una sequela di licenziamenti, i dipendenti si sono ridotti a 324, di cui 220 in La Perla manufacturing S.r.l., 70 in La Perla UK e 34 in La Perla Italia;

nel mese di agosto 2023, il personale, senza alcun preavviso, non ha ricevuto il pagamento dello stipendio relativo al mese di luglio; gli stipendi sono stati successivamente corrisposti grazie alle iniziative assunte dai sindacati e dalle istituzioni;

nel tavolo di crisi del 5 settembre 2023, aperto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per affrontare la situazione di crisi dell'azienda, sono mancati impegni chiari da parte della proprietà sullo sviluppo e il rilancio del gruppo sul fronte produttivo e finanziario, lasciando nell'incertezza le lavoratrici e i lavoratori;

in data 6 novembre 2023 è previsto un ulteriore incontro al tavolo di crisi, dal cui esito dipende il futuro del gruppo e dei suoi dipendenti, anche in considerazione della grave mancata programmazione della produzione di capi per la prossima stagione che rischia di ripercuotersi ulteriormente sull'andamento delle vendite, dei ricavi e della situazione debitoria dell'azienda;

in conseguenza della gestione e del comportamento irresponsabile della proprietà del gruppo sono a forte rischio numerosi posti di lavoro altamente qualificati e la continuità operativa di un'impresa di grande valore per il Paese,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di garantire il rilancio immediato della produzione del gruppo "La Perla" e per evitare derive finanziarie e speculazioni finalizzate a disperdere il *know-how* professionale dei dipendenti e a sottrarre al nostro Paese il marchio di una realtà aziendale di prestigio per l'industria tessile;

se non ritengano opportuno, in assenza di precisi e documentati impegni da parte del fondo Tennor holding, tenuto conto della preoccupante situazione economica e finanziaria del gruppo, che sia immediatamente attivata

una procedura di amministrazione straordinaria finalizzata a garantire la continuità operativa dell'azienda, il mantenimento dei livelli occupazionali e la transizione verso una nuova proprietà che sia in grado di garantire, attraverso un serio piano industriale e finanziario, gli investimenti necessari al rilancio e alla valorizzazione dell'azienda bolognese;

se intendano, altresì, accertare se l'attuale proprietà del gruppo abbia effettivamente versato tutti gli stipendi e i contributi dovuti al personale dipendente e se siano stati adempiuti tutti gli obblighi di versamento di imposte e tributi nei confronti dell'erario.

(3-00775)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

POTENTI - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il centro funzionale della Regione Toscana ha diramato, per la giornata del 30 ottobre 2023, 24 ore di allerta meteo per fenomeni critici su gran parte del territorio toscano, così come risultante in base ai bollettini del consorzio Lamma ed alle informazioni del servizio idrogeologico;

molti sindaci, tra cui quello di Livorno, di San Vincenzo, ed il Commissario prefettizio del Comune di Cecina hanno deciso, con propria ordinanza, la chiusura di alcune aree pubbliche come parchi e cimiteri ed anche delle scuole di ogni ordine e grado, mentre altri enti confinanti non hanno invece ritenuto di adottare le medesime ordinanze;

effettivamente, questo è il terzo episodio di allerta "arancione" diramato in 10 giorni in Toscana, in occasione del quale, fortunatamente, non si sono verificati fenomeni meteo critici sul territorio interessato. Alcuni dirigenti dell'ufficio scolastico provinciale, e tra questi il dottor Andrea Simonetti per Livorno e Pisa, hanno previsto che i dirigenti di istituto possano ricorrere al recupero di giorni di chiusura, anche utilizzando i giorni feriali dei ponti festivi, già in calendario;

tra le altre, il recupero dei giorni potrebbe interessare istituti comprensivi che hanno competenza sui plessi di diversi territori comunali, nei quali comuni non sono state omogeneamente adottate chiusure delle scuole da parte dei sindaci;

infatti, in più occasioni, la decisione di recupero dei giorni perduti per allerta meteo ha interessato tutti i plessi di un istituto comprensivo, inclusi quelli per cui non vi sarebbe stata necessità, poiché ricadenti nei comuni in cui non si sono susseguiti provvedimenti di chiusura delle scuole,

si chiede di sapere:

quali interventi di competenza il Ministro per la protezione civile voglia assumere riguardo alla individuazione di criteri nazionali sulle allerte meteo;

quali provvedimenti il Ministro dell'istruzione intenda adottare per individuare criteri per il recupero dei giorni di chiusura di specifici plessi di un medesimo istituto comprensivo.

(4-00820)

PUCCIARELLI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la Repubblica Islamica dell'Iran, nella figura del suo ambasciatore all'ONU Ali Bahreini, ha assunto il 1° novembre 2023 la presidenza del Forum sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, a Ginevra;

la nomina risale allo scorso 10 maggio, quando il Presidente dell'UN-HCR, l'ambasciatore della Repubblica Ceca, Václav Bálek, aveva annunciato di aver nominato l'iraniano Bahreini come presidente del Forum di Ginevra, scegliendolo tra una rosa composta da alcuni candidati prescelti dai vari gruppi regionali;

il capo della diplomazia dell'Unione europea, Josep Borrell, ha difeso la nomina dell'Iran come una mera questione di rotazione regionale, "in coerenza con le procedure stabilite dalle Nazioni Unite";

nel corso degli ultimi mesi diverse associazioni per i diritti umani hanno protestato per impedire l'effettiva presa in carico di Ali Bahreini presso il Forum; secondo Hillel Neuer, direttore di "UN Watch", un'organizzazione non governativa indipendente per i diritti umani con sede a Ginevra, la nomina dell'Iran poteva essere revocata da una riunione speciale del Consiglio; considerato che:

il Forum sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è un consesso in cui si discute del ruolo di scienza e tecnologia nella promozione dei diritti umani; l'Iran è uno stato teocratico nel quale, secondo le principali organizzazioni internazionali, vi sono esistono gravi lesioni dei diritti;

solo nel corso degli ultimi due anni, a seguito delle proteste per la morte della giovane Masha Amini, vi è stata una durissima repressione da parte del regime, che ha comportato migliaia di incarcerazioni, di morti e feriti, oltre alle numerose pene capitali inflitte; recentemente è morta, dopo oltre un mese di coma, la sedicenne Armita Geravand, aggredita in metropolitana dalla polizia morale iraniana per non aver indossato l'*hijab* obbligatorio;

il 20 ottobre 2022 la 3ª Commissione permanente del Senato (Affari esteri e difesa) ha approvato una risoluzione sul rispetto dei diritti umani in Iran, nella quale vengono citati dati ed episodi sulla grave situazione del diritto interno iraniano,

si chiede di sapere quale sia il punto di vista del Ministro in indirizzo sulla vicenda citata in premessa, e quali iniziative abbia intrapreso, o abbia intenzione di intraprendere, per chiarire la posizione del Governo italiano.

(4-00821)

MARTON - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il diritto di associazione sindacale per i militari, compresi quelli della Guardia di finanza, è stato riconosciuto dal Parlamento con la legge n. 46 del 2022;

la Direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa, in data 19 giugno 2023 ha emanato una circolare avente per oggetto: "Licenza straordinaria fino ad un massimo di 45 giorni annui per «gravi motivi»";

in suddetta circolare si contempla che, in aggiunta ai “gravi motivi”, già menzionati dai vari contratti di lavoro, è possibile ricomprendere il permesso sindacale a coloro che siano designati dai segretari generali in rappresentanza delle associazioni sindacali iscritte all'albo ministeriale;

in una risposta scritta alla interrogazione 5-01041 in IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera dei deputati, pubblicata 12 ottobre 2023, il ministro della Difesa afferma che la circolare della Direzione generale del personale militare “è stata emanata al fine di individuare, in via amministrativa, una soluzione immediata e temporanea che favorisse l'esercizio delle attività da parte dei Rappresentanti sindacali, nelle more dell'approvazione dei decreti ministeriali discendenti dalla legge n. 46 del 2022 e del riconoscimento della cosiddetta «rappresentatività» delle associazioni che avrà luogo con provvedimento a cura del Dipartimento della funzione pubblica”;

all'interrogante risulta che tale previsione non sia ancora contemplata per i sindacati costituiti tra i lavoratori della Guardia di finanza ed iscritti all'albo tenuto dal Dicastero,

si chiede di sapere se ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere ai sindacati della Guardia di finanza tale previsione.

(4-00822)

*DE CRISTOFARO - Ai Ministri dell'istruzione e del merito e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'amministrazione comunale di Pomezia, per eseguire i lavori di adeguamento sismico della struttura della scuola secondaria di I grado di via della Tecnica, ha provveduto con gli atti deliberativi del Consiglio Comunale n. 33, 34 e 35 ad acquisire un immobile per un corrispettivo di circa 6 milioni di euro, ove trasferire temporaneamente le classi per il periodo necessario allo svolgimento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico attuale;

per tali lavori saranno impiegati fondi del PNRR per 4,3 milioni di euro. Tuttavia dal momento in cui sono stati impegnati tali fondi e fino ad oggi, a causa dell'adeguamento prezzi, il costo complessivo dell'intervento è lievitato fino a circa 5,5 milioni di euro;

l'immobile scelto per essere usato come sede provvisoria, e oggetto delle delibere richiamate, sarà acquistato accendendo un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti che il Comune di Pomezia, e quindi la sua cittadinanza, dovrà restituire per i prossimi 30 anni;

l'immobile individuato dal Comune è un edificio originariamente destinato ad albergo, costituito da 5 piani e una parziale sopraelevazione;

considerato che:

l'immobile individuato è del tutto abbandonato e sprovvisto di qualsiasi struttura primaria di sicurezza e di prevenzione, che risponda ai requisiti e alle attuali norme riguardanti gli edifici scolastici, nonché alle norme antisismiche;

l'edificio è situato in una zona distante dal centro della città, a differenza della sede scolastica da adeguare e urbanisticamente destinata ad attività artigianali e industriali. Inoltre, la strada per raggiungere l'edificio in questione (SP 101a) è giornalmente interessata da un intenso traffico veicolare,

in gran parte pesante, ed è per lo più priva di marciapiedi e la via di accesso all'edificio dalla SP101a è una strada senza via di uscita priva di un'adeguata area di sosta e di manovra;

l'immobile in questione è stato oggetto nel corso degli anni di diversi trasferimenti di proprietà, anche nell'ambito di procedure concorsuali, e in particolare nel dicembre del 2021 è stato venduto dal fallimento della società che ne era proprietaria ad un prezzo di 750.000 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non vogliano approfondire quanto esposto e valutare l'opportunità di intervenire, al fine di garantire la sicurezza degli studenti e delle studentesse e il diritto allo studio, prima che vi siano eventi eclatanti che possano mettere a rischio la loro incolumità, oltre che delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola;

se non intendano esaminare come sia possibile che il valore dell'immobile dal 2021 ad oggi sia decuplicato, sia pur tenendo conto dei costi dei necessari lavori di adeguamento che le società venditrici si sono impegnate ad eseguire per renderlo fruibile come sede scolastica nei tempi ristrettissimi previsti;

se non vogliano altresì verificare l'adeguatezza economica delle società venditrici in riferimento ai rilevanti interventi di adeguamento della struttura che le stesse società si sono impegnate ad eseguire, tenuto conto che entrambe risultano essere di recente costituzione e attualmente inattive;

se non vogliano approfondire inoltre la risoluzione del problema del raggiungimento e dell'accesso veicolare e pedonale all'immobile da parte degli studenti, dei loro accompagnatori e del personale scolastico, tenuto conto del fatto che la completa urbanizzazione della zona impedisce la realizzazione di vie alternative di accesso o l'adeguamento di quelle esistenti.

(4-00823)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada provinciale 452 meglio nota come "strada della Contessa" e le problematiche relative agli interventi stradali di riqualificazione lungo la Flaminia rappresentano una criticità economicamente impattante per i due territori delle Marche e dell'Umbria;

l'asse di collegamento tra il nord-est dell'Umbria, l'immediata fascia territoriale dell'area interna del basso Pesarese e l'area della costa, con particolare riferimento ai comuni di Cantiano, Cagli, Fano e Pesaro, va considerato fondamentale e strategico;

per il collegamento Umbria-Marche della strada statale 452, già a far data dal 3 maggio 2023, era stato sottoscritto, proprio a Fano, un patto tra i sindaci di Fano e di Cagli, Cantiano e Gubbio;

vi è un'assoluta convergenza sull'opportunità di realizzazione dell'opera, dimostrata anche dalla presenza in sede di accordo di molti rappresentanti del mondo associativo ed economico delle due zone: la CNA Marche, Confcommercio Marche, Confcommercio Gubbio e rappresentanti dei cittadini delle zone messe in maggiore difficoltà dalla chiusura della strada;

l'ANAS in una nota aveva spiegato che il completamento dei lavori previsto sarebbe stato ultimato prima delle festività natalizie del 2023;

nel periodo di chiusura sarebbero stati completati in contemporanea anche i lavori di ripristino strutturale e idraulico della galleria adiacente, per un investimento complessivo di 3,4 milioni di euro;

la parte idraulica degli interventi è già finita, si legge ancora nella nota, mentre sarebbe rimasta da realizzare la parte strutturale, che deve essere eseguita in assenza totale di traffico;

per contenere al minimo il periodo di chiusura, le lavorazioni sarebbero state sospese in attesa della chiusura del viadotto e, quindi, del tratto stradale che comprende anche la galleria;

per l'ANAS "si tratterebbe di lavori necessari a garantire la sicurezza della circolazione, a prolungare il ciclo di vita delle opere e quindi ad assicurare il livello di servizio dell'infrastruttura nel lungo periodo";

osservato che:

i lavori sono stati pianificati nell'ambito del programma di riqualificazione della strada statale 452 "della Contessa", avviato da ANAS dal 2019, in seguito alla presa in gestione dell'infrastruttura ex regionale;

vanno realizzati anche i lavori di risanamento totale della pavimentazione, rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale e bonifica delle piazzole di sosta, ultimati nel 2020 per un investimento di 2,5 milioni di euro;

ritenuto che:

la sospensione dei lavori, iniziata il 17 aprile 2023, si prolungherà ben oltre i tempi prestabiliti del 31 dicembre 2023, arrecando un danno immenso sul piano del rilancio dell'area, già esposta ai disastri rovinosi negli ultimi 2 anni (dalle scosse sismiche fino alle alluvioni);

ad essere deficitari sono soprattutto i lavori sui tratti della strada della Contessa, che interessano i comuni delle Marche, mentre sarebbero ultimati quelli della parte dell'Umbria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivalutare, nell'ambito della gestione ANAS, lo stato delle infrastrutture riguardanti il territorio interno delle Marche, in particolare sul versante dei comuni di Cantiano e Cagli (Pesaro-Urbino), per dar corso immediato alla riapertura del cantiere e conseguentemente al ripristino della viabilità per tutte le attività logistico-commerciali interessate;

se intenda attivarsi al fine di concentrare gli interventi ANAS per risolvere definitivamente, con interventi strutturali collegati a questa dorsale, in considerazione del fatto che i cittadini dei comuni coinvolti non devono pagare ulteriormente gli effetti del dissesto idrogeologico;

inoltre se non ritenga utile, per il rilancio dell'area umbro-marchigiana, che soffre di un isolamento storico ormai endemico, valutare anche la necessità di un ulteriore collegamento tra la strada statale 452, che termina a Cantiano, e la strada statale 318 Perugia-Ancona.

(4-00824)

MAIORINO, PIRRO, CASTELLONE, MAZZELLA, SIRONI, TREVISI, NATURALE, DI GIROLAMO, ALOISIO, LOPREIATO, BILOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i tempi di attesa per le prestazioni sanitarie costituiscono una delle principali criticità del servizio sanitario nazionale, con cui cittadini e pazienti si scontrano quotidianamente, subendo gravi disagi con la necessità di ricorrere alle strutture private, e arrivando sino alla rinuncia alle cure;

risulta agli interroganti che i cittadini non vengono informati, se non in pochissime Regioni, sulla procedura da seguire per ottenere le prestazioni presso le strutture sanitarie pubbliche entro i termini previsti dalla legge. In particolare, sono previsti “percorsi di garanzia”, ovvero percorsi di accesso alternativi alle prestazioni specialistiche, che permettono ai cittadini e pazienti, nel caso di superamento dei tempi di attesa indicati dal medico prescrittore, di fruire, con una richiesta rivolta alla ASL, delle stesse prestazioni in regime di *intramoenia* senza costi aggiuntivi;

alla mancata informazione si aggiunge il fatto che pochissime strutture sanitarie consentono ai professionisti che effettuano la prima visita di prenotare direttamente, ed entro i tempi necessari, le visite di controllo o gli esami prescritti;

considerato che:

il 21 febbraio 2019 è stato siglato, con l'intesa Stato-Regioni, il piano nazionale di governo delle liste di attesa 2019-2021, che definisce i tempi massimi di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale ed ospedaliera;

tra le varie indicazioni, il piano pone l'obbligo di indicare nelle prescrizioni il quesito diagnostico e i tempi di accesso alle prestazioni sanitarie, che sono suddivise in prestazioni di specialistica ambulatoriale (classe U, urgente; B, breve; classe D, differibile; classe P, programmata) e prestazioni di ricovero (classe A, ricovero entro 30 giorni; classe B, ricovero entro 60 giorni; classe C, ricovero entro 180 giorni; classe D, ricovero entro 12 mesi);

il piano prevede inoltre lo sviluppo dei sistemi CUP *on line* che consentano la consultazione in tempo reale dei tempi di attesa relativi a visite o esami in attività istituzionale e in libera professione intramuraria, secondo le disponibilità effettive;

il piano sottolinea l'importanza della comunicazione e dell'informazione sulle liste di attesa, in particolare circa la prenotazione e i "percorsi di garanzia" in caso di sforamento dei tempi massimi, attraverso sezioni dedicate e accessibili sui siti *web* regionali e aziendali, campagne informative, uffici per le relazioni con il pubblico (URP), carte dei servizi e la partecipazione di utenti e di associazioni di tutela e di volontariato;

considerato altresì che:

la Regione Lazio non avrebbe provveduto a configurare, standardizzare e pubblicizzare la procedura riguardo ai “percorsi di garanzia” di cui può disporre il cittadino in caso di mancato rispetto delle tempistiche di accesso alle prestazioni al fine di accedere, nel caso in cui vengano superati i termini indicati dall'impegnativa medica, alla concessione del servizio in regime di *intramoenia*, gratuito o con il solo pagamento del *ticket* se dovuto;

la gran parte delle Regioni raramente controlla che non vengano chiuse le agende e comunque non risulta siano stati adottati i provvedimenti previsti nel caso di agende chiuse;

c'è una frammentazione informativa poiché l'onere di pubblicare e rendere consultabili i dati sulle liste d'attesa è lasciato alle Regioni;

considerato infine che:

secondo i dati del Ministero, nel 2020, rispetto al 2019, in Italia sono stati oltre 1,57 milioni i ricoveri programmati in meno; per gli *screening* oncologici oltre 4,1 milioni di inviti e oltre 2,53 milioni di prestazioni in meno; infine, oltre 112 milioni le prestazioni ambulatoriali "saltate", tra visite specialistiche, esami di laboratorio e strumentali;

le Regioni non hanno recuperato il 35 per cento delle prestazioni "saltate" durante la pandemia per complessive 7,13 milioni di prestazioni, in dettaglio, 174.000 ricoveri programmati, 914.000 inviti e 936.000 prestazioni per gli *screening* oncologici e 5,1 milioni di prestazioni ambulatoriali,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, d'intesa con le Regioni, al fine di affrontare e risolvere la questione delle liste di attesa garantendo il diritto alla salute di tutti i cittadini sul territorio nazionale;

se risulti che altre Regioni, oltre al Lazio, non provvedono a comunicare ed informare i cittadini sui percorsi di accesso alternativi alle prestazioni specialistiche;

quali iniziative intenda assumere nelle sedi di competenza al fine di sostenere la consultazione in tempo reale dei tempi di attesa, assicurando a tutti lo stesso diritto di accesso all'informazione, e se, nel rispetto delle procedure riguardanti i "percorsi di garanzia", intenda adottare un provvedimento che promuova la massima divulgazione da parte delle Regioni, delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere, su tutti i propri canali ufficiali, dei percorsi di cui può disporre il cittadino in caso di mancato rispetto delle tempistiche di accesso alle prestazioni per accedere alla concessione del servizio in regime di *intramoenia*, gratuito o con il solo pagamento del *ticket* se dovuto;

quale sistema di monitoraggio informatico a livello nazionale intenda attivare in modo che tutte le strutture sanitarie partecipino obbligatoriamente alla gestione delle liste di attesa secondo le indicazioni del piano nazionale di governo delle liste di attesa, per verificare che le agende non siano chiuse e i tempi siano rispettati, con *alert* e attivazione delle procedure previste, compresa la ricerca automatizzata di posti liberi;

se non ritenga opportuno, infine, prevedere un sistema per cui le strutture che hanno in carico il cittadino o hanno effettuato la prima visita, nel rispetto del piano 2019-2021, provvedano direttamente alla prenotazione delle visite di controllo e degli esami prescritti, in un sistema integrato di CUP che eviti le sovrapposizioni e rispetti le priorità e le esigenze cliniche.

(4-00825)

BILOTTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come riportano fonti di stampa, in data 19 agosto 2022 il signor Stefano Dal Corso veniva recluso presso la casa di reclusione di Rebibbia, prima di essere trasferito temporaneamente, in data 4 ottobre 2022, presso la casa circondariale di Oristano, al fine di consentirgli di presenziare a un procedimento penale, prima del ritorno a Rebibbia, fissato per il successivo 13 ottobre 2022, in vista della sua scarcerazione, prevista per dicembre 2022;

tuttavia, il giorno 12 ottobre 2022, Dal Corso è stato rinvenuto privo di vita all'interno della propria cella, con un cappio di stoffa ricavato da un lenzuolo attaccato a una grata della finestra attorno al collo e una frattura del tratto cervicale della colonna vertebrale;

considerato che:

come riportato sempre da fonti di stampa, inizialmente, la Procura presso il Tribunale di Oristano non ha ritenuto necessario lo svolgimento dell'autopsia né l'ascolto delle altre persone detenute, ritenendo credibile l'ipotesi del suicidio (sono state ben 84 le persone detenute suicidatesi nelle carceri italiane nel 2022, numero più alto dal 1990, anno in cui ha avuto inizio la raccolta di tali dati);

la famiglia del signor Dal Corso ha sin da subito espresso numerosi dubbi rispetto all'ipotesi del suicidio e, per tale motivo, avrebbe richiesto l'autopsia del corpo, che la Procura presso il Tribunale di Oristano avrebbe negato;

il 4 ottobre 2023, a quasi un anno dal decesso, la Procura presso il Tribunale di Oristano ha notificato la riapertura delle indagini, a seguito della richiesta in tal senso da parte del legale della famiglia in data 19 luglio 2023. Non risulta, tuttavia, ancora disposto l'esame autoptico;

al riguardo, il segretario generale del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria ha dichiarato: "Noi siamo sereni perché sappiamo che il personale di polizia penitenziaria di Oristano ha sempre dimostrato la propria professionalità e si è sempre adoperato per assicurare l'ordine e la sicurezza, promuovendo il trattamento rieducativo. (...) L'impegno del primo sindacato della polizia penitenziaria è sempre stato ed è quello di rendere il carcere una 'casa di vetro', cioè un luogo trasparente dove la società civile può e deve vederci 'chiaro', perché nulla abbiamo da nascondere ed anzi questo permetterà di far apprezzare il prezioso e fondamentale - ma ancora sconosciuto - lavoro svolto quotidianamente - con professionalità, abnegazione e umanità - dalle donne e dagli uomini della Polizia Penitenziaria" ("ansa.it", 20 ottobre 2023);

anche il Garante regionale dei detenuti della Sardegna, dottoressa Irene Testa, ha scritto al Procuratore di Oristano per chiedere che sia effettuata l'autopsia, anche perché il corpo è tuttora conservato in una cella frigorifera;

considerato infine che Dal Corso avrebbe finito di scontare la pena, derivante da una condanna passata in giudicato e divenuta definitiva, il 31 dicembre 2022,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia richiesto una ricostruzione dei fatti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, nel caso, che cosa indichi tale ricostruzione, per

quanto riferibile, anche relativamente al mancato funzionamento delle videocamere e le sue eventuali cause, tanto più alla luce della dichiarata volontà di trasparenza e chiarezza espressa dalla Polizia penitenziaria sulla vicenda;

se non sia il caso di interessare anche il nuovo Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale dei detenuti;

se, altresì, non ritenga urgente avviare un'analisi sui decessi negli istituti penitenziari, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette.

(4-00826)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 120ª seduta pubblica del 31 ottobre 2023, a pagina 19, alla quindicesima riga, dopo la parola: "rinnovamento", inserire le seguenti: "di mezzi, impianti e sistemi".